

ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO



# BOLLETTINO DIOCESANO

GENNAIO - DICEMBRE 2018

**ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO**

**BOLLETTINO  
DIOCESANO**

**GENNAIO - DICEMBRE 2018**





DOCUMENTI  
del Santo Padre  
Francesco



# MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA CELEBRAZIONE DELLA LI GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° GENNAIO 2018

Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace

## 1. *Augurio di pace*

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale,[1] è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace».[2] Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta.

Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento».[3] Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.[4]

## 2. Perché così tanti rifugiati e migranti?

In vista del Grande Giubileo per i 2000 anni dall'annuncio di pace degli angeli a Betlemme, San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di “pulizie etniche”», [5] che avevano segnato il XX secolo. Quello nuovo non ha finora registrato una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre.

Ma le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la “disperazione” di un futuro impossibile da costruire». [6] Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in pace. Inoltre, come ho sottolineato nell'Enciclica *Laudato si'*, «è tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale». [7]

La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta.

In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano. [8]

Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace.

## 3. Con sguardo contemplativo

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione». [9] Queste parole

ci ripropongono l'immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell'Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno.

Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia»,<sup>[10]</sup> in altre parole realizzando la promessa della pace.

Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti.

Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso»,<sup>[11]</sup> considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi.

Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati.

#### *4. Quattro pietre miliari per l'azione*

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.<sup>[12]</sup>

“Accogliere” richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».<sup>[13]</sup>



“Proteggere” ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l’inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l’orfano e la vedova».[14]

“Promuovere” rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l’importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l’accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d’Egitto».[15]

“Integrare”, infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».[16]

##### *5. Una proposta per due Patti internazionali*

Auspicio di cuore che sia questo spirito ad animare il processo che lungo il 2018 condurrà alla definizione e all’approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l’altro riguardo ai rifugiati. In quanto accordi condivisi a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche. Per questo è importante che siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell’indifferenza.

Il dialogo e il coordinamento, in effetti, costituiscono una necessità e un dovere proprio della comunità internazionale. Al di fuori dei confini nazionali, è possibile anche che Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari.

La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha suggerito 20 punti di azione[17] quali piste concrete per l'attuazione di questi quattro verbi nelle politiche pubbliche, oltre che nell'atteggiamento e nell'azione delle comunità cristiane. Questi ed altri contributi intendono esprimere l'interesse della Chiesa cattolica al processo che porterà all'adozione dei suddetti patti globali delle Nazioni Unite. Tale interesse conferma una più generale sollecitudine pastorale nata con la Chiesa e continuata in molteplici sue opere fino ai nostri giorni.

#### *6. Per la nostra casa comune*

Ci ispirano le parole di San Giovanni Paolo II: «Se il “sogno” di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale “casa comune”».[18] Molti nella storia hanno creduto in questo “sogno” e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile.

Tra costoro va annoverata Santa Francesca Saverio Cabrini, di cui ricorre nel 2017 il centenario della nascita al cielo. Oggi, 13 novembre, molte comunità ecclesiali celebrano la sua memoria. Questa piccola grande donna, che consacrò la propria vita al servizio dei migranti, diventandone poi la celeste patrona, ci ha insegnato come possiamo accogliere, proteggere, promuovere e integrare questi nostri fratelli e sorelle. Per la sua intercessione il Signore conceda a noi tutti di sperimentare che «un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace».[19]

*Dal Vaticano, 13 novembre 2017*

Memoria di Santa Francesca Saverio Cabrini, Patrona dei migranti

# OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO SANTA MESSA PER LA CONCLUSIONE DELLA XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI

Basilica Vaticana - Domenica, 28 ottobre 2018

L'episodio che abbiamo ascoltato è l'ultimo che l'evangelista Marco narra del ministero itinerante di Gesù, il quale poco dopo entrerà a Gerusalemme per morire e risorgere. Bartimeo è così l'ultimo a seguire Gesù lungo la via: da mendicante ai bordi della strada a Gerico, diventa discepolo che va insieme agli altri verso Gerusalemme. Anche noi abbiamo camminato insieme, abbiamo "fatto sinodo" e ora questo Vangelo suggella tre passi fondamentali per *il cammino della fede*.

Anzitutto guardiamo a Bartimeo: il suo nome significa "figlio di Timeo". E il testo lo specifica: «il figlio di Timeo, Bartimeo» (Mc 10,46). Ma, mentre il Vangelo lo ribadisce, emerge un paradosso: il padre è assente. Bartimeo giace solo lungo la strada, fuori casa e senza padre: non è amato, ma abbandonato. È cieco e non ha chi lo ascolti; e quando voleva parlare lo facevano tacere. Gesù *ascolta il suo grido*. E quando lo incontra lo lascia parlare. Non era difficile intuire che cosa avrebbe chiesto Bartimeo: è evidente che un cieco voglia avere o riavere la vista. Ma Gesù non è sbrigativo, dà tempo all'ascolto. Ecco il primo passo per aiutare il cammino della fede: *ascoltare*. È l'apostolato dell'orecchio: ascoltare, prima di parlare.

Al contrario, molti di quelli che stavano con Gesù rimproveravano Bartimeo perché tacesse (cfr v. 48). Per questi discepoli il bisognoso era un disturbo sul cammino, un imprevisto nel programma prestabilito. Preferivano i loro tempi a quelli del Maestro, le loro parole all'ascolto degli altri: seguivano Gesù, ma avevano in mente i loro progetti. È un rischio da cui guardarsi sempre. Per Gesù, invece, il grido di chi chiede aiuto non è un disturbo che intralcia il cammino, ma una domanda vitale. Quant'è importante per noi ascoltare la vita! I figli del Padre celeste prestano ascolto ai fratelli: non alle chiacchiere inutili, ma ai bisogni del prossimo. Ascoltare con amore, con pazienza, come fa Dio con noi, con le nostre preghiere spesso ripetitive. Dio non si stanca mai, gioisce sempre quando lo cerchiamo. Chiediamo anche noi la grazia di un cuore docile all'ascolto. Vorrei dire ai giovani, a nome di tutti noi adulti: scusateci se spesso non vi abbiamo dato ascolto; se, anziché aprirvi il cuore, vi abbiamo riempito le orecchie. Come Chiesa di Gesù desideriamo metterci in vostro ascolto con amore, certi di

due cose: che la vostra vita è preziosa per Dio, perché Dio è giovane e ama i giovani; e che la vostra vita è preziosa anche per noi, anzi necessaria per andare avanti.

Dopo l'ascolto, un secondo passo per accompagnare il cammino di fede: *farsi prossimi*. Guardiamo Gesù, che non delega qualcuno della «molta folla» che lo seguiva, ma incontra Bartimeo di persona. Gli dice: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (v. 51). *Che cosa vuoi*: Gesù si immedesima in Bartimeo, non prescinde dalle sue attese; *che io faccia*: fare, non solo parlare; *per te*: non secondo idee prefissate per chiunque, ma per te, nella tua situazione. Ecco come fa Dio, coinvolgendosi in prima persona con un amore di predilezione per ciascuno. Nel suo modo di fare già passa il suo messaggio: così la fede germoglia nella vita.

La fede passa per la vita. Quando la fede si concentra puramente sulle formulazioni dottrinali, rischia di parlare solo alla testa, senza toccare il cuore. E quando si concentra solo sul fare, rischia di diventare moralismo e di ridursi al sociale. La fede invece è vita: è vivere l'amore di Dio che ci ha cambiato l'esistenza. Non possiamo essere *dottrinalisti o attivisti*; siamo chiamati a portare avanti l'opera di Dio al modo di Dio, nella *prossimità*: stretti a Lui, in comunione tra noi, vicini ai fratelli. Prossimità: ecco il segreto per trasmettere il cuore della fede, non qualche aspetto secondario.

Farsi prossimi è portare la novità di Dio nella vita del fratello, è l'antidoto contro la tentazione delle ricette pronte. Chiediamoci se siamo cristiani capaci di diventare prossimi, di uscire dai nostri circoli per abbracciare quelli che «non sono dei nostri» e che Dio ardentemente cerca. C'è sempre quella tentazione che ricorre tante volte nella Scrittura: lavarsi le mani. È quello che fa la folla nel Vangelo di oggi, è quello che fece Caino con Abele, è quello che farà Pilato con Gesù: lavarsi le mani. Noi invece vogliamo imitare Gesù, e come lui sporcarci le mani. Egli, la via (cfr *Gv* 14,6), per Bartimeo si è fermato lungo la strada; Egli, la luce del mondo (cfr *Gv* 9,5), si è chinato su un cieco. Riconosciamo che il Signore si è sporcato le mani per ciascuno di noi, e guardando la croce ripartiamo da lì, dal ricordarci che Dio si è fatto mio prossimo nel peccato e nella morte. Si è fatto mio prossimo: tutto comincia da lì. E quando per amore suo anche noi ci facciamo prossimi diventiamo *portatori di vita nuova*: non maestri di tutti, non esperti del sacro, ma testimoni dell'amore che salva.

*Testimoniare* è il terzo passo. Guardiamo i discepoli che chiamano Bartimeo: non vanno da lui, che mendicava, con un'acquietante monetina o a dispensare consigli; vanno nel nome di Gesù. Infatti gli rivolgono solo tre parole, tutte di Gesù: «Coraggio! Alzati. Ti chiama» (v. 49). Solo Gesù nel resto del Vangelo dice *coraggio!*, perché solo Lui risuscita il cuore. Solo

Gesù nel Vangelo dice *alzati*, per risanare lo spirito e il corpo. Solo Gesù *chiama*, cambiando la vita di chi lo segue, rimettendo in piedi chi è a terra, portando la luce di Dio nelle tenebre della vita. Tanti figli, tanti giovani, come Bartimeo cercano una luce nella vita. Cercano amore vero. E come Bartimeo, nonostante la molta gente, invoca solo Gesù, così anch'essi invocano vita, ma spesso trovano solo promesse fasulle e pochi che si interessano davvero a loro.

Non è cristiano aspettare che i fratelli in ricerca bussino alle nostre porte; dovremo andare da loro, non portando noi stessi, ma Gesù. Egli ci manda, come quei discepoli, a incoraggiare e rialzare nel suo nome. Ci manda a dire ad ognuno: "Dio ti chiede di lasciarti amare da Lui". Quante volte, invece di questo liberante messaggio di salvezza, abbiamo portato noi stessi, le nostre "ricette", le nostre "etichette" nella Chiesa! Quante volte, anziché fare nostre le parole del Signore, abbiamo spacciato per parola sua le nostre idee! Quante volte la gente sente più il peso delle nostre istituzioni che la presenza amica di Gesù! Allora passiamo per una ONG, per una organizzazione parastatale, non per la comunità dei salvati che vivono la gioia del Signore.

Ascoltare, farsi prossimi, testimoniare. Il cammino di fede nel Vangelo termina in modo bello e sorprendente, con Gesù che dice: «Va', la tua fede ti ha salvato» (v. 52). Eppure Bartimeo non ha fatto professioni di fede, non ha compiuto alcuna opera; ha solo chiesto pietà. Sentirsi bisognosi di salvezza è l'inizio della fede. È la via diretta per incontrare Gesù. La fede che ha salvato Bartimeo non stava nelle sue idee chiare su Dio, ma nel cercarlo, nel volerlo incontrare. La fede è questione di incontro, non di teoria. Nell'incontro Gesù passa, nell'incontro palpita il cuore della Chiesa. Allora non le nostre prediche, ma la testimonianza della nostra vita sarà efficace.

E a tutti voi che avete partecipato a questo "camminare insieme", dico grazie per la vostra testimonianza. Abbiamo lavorato in comunione e con franchezza, col desiderio di servire Dio e il suo popolo. Il Signore benedica i nostri passi, perché possiamo ascoltare i giovani, farci prossimi e testimoniare loro la gioia della nostra vita: Gesù.

# MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO II GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica XXXIII del Tempo Ordinario,  
18 novembre 2018

Questo povero grida e il Signore lo ascolta

1. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (*Sal 34,7*). Le parole del Salmista diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di “poveri”. Chi scrive quelle parole non è estraneo a questa condizione, al contrario. Egli fa esperienza diretta della povertà e, tuttavia, la trasforma in un canto di lode e di ringraziamento al Signore. Questo Salmo permette oggi anche a noi, immersi in tante forme di povertà, di comprendere chi sono i veri poveri verso cui siamo chiamati a rivolgere lo sguardo per ascoltare il loro grido e riconoscere le loro necessità.

Ci viene detto, anzitutto, che il Signore ascolta i poveri che gridano a Lui ed è buono con quelli che cercano rifugio in Lui con il cuore spezzato dalla tristezza, dalla solitudine e dall'esclusione. Ascolta quanti vengono calpestati nella loro dignità e, nonostante questo, hanno la forza di innalzare lo sguardo verso l'alto per ricevere luce e conforto. Ascolta coloro che vengono perseguitati in nome di una falsa giustizia, oppressi da politiche indegne di questo nome e intimoriti dalla violenza; eppure sanno di avere in Dio il loro Salvatore. Ciò che emerge da questa preghiera è anzitutto il sentimento di abbandono e fiducia in un Padre che ascolta e accoglie. Sulla lunghezza d'onda di queste parole possiamo comprendere più a fondo quanto Gesù ha proclamato con la beatitudine «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (*Mt 5,3*).

In forza di questa esperienza unica e, per molti versi, immeritata e impossibile da esprimere appieno, si sente comunque il desiderio di comunicarla ad altri, prima di tutto a quanti sono, come il Salmista, poveri, rifiutati ed emarginati. Nessuno, infatti, può sentirsi escluso dall'amore del Padre, specialmente in un mondo che eleva spesso la ricchezza a primo obiettivo e rende chiusi in sé stessi.

2. Il Salmo caratterizza con tre verbi l'atteggiamento del povero e il suo rapporto con Dio. Anzitutto, “gridare”. La condizione di povertà non si

esaurisce in una parola, ma diventa un grido che attraversa i cieli e raggiunge Dio. Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? Possiamo chiederci: come mai questo grido, che sale fino al cospetto di Dio, non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci lascia indifferenti e impassibili? In una *Giornata* come questa, siamo chiamati a un serio esame di coscienza per capire se siamo davvero capaci di ascoltare i poveri.

È il silenzio dell'ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro. Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero. In tal caso, nel momento in cui i poveri fanno udire il loro grido, la reazione non è coerente, non è in grado di entrare in sintonia con la loro condizione. Si è talmente intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltremisura sé stessi, da ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente.

3. Un secondo verbo è “*rispondere*”. Il Signore, dice il Salmista, non solo ascolta il grido del povero, ma risponde. La sua risposta, come viene attestato in tutta la storia della salvezza, è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. È stato così quando Abramo esprimeva a Dio il suo desiderio di avere una discendenza, nonostante lui e la moglie Sara, ormai anziani, non avessero figli (cfr *Gen* 15,1-6). È accaduto quando Mosè, attraverso il fuoco di un roveto che bruciava intatto, ha ricevuto la rivelazione del nome divino e la missione di far uscire il popolo dall'Egitto (cfr *Es* 3,1-15). E questa risposta si è confermata lungo tutto il cammino del popolo nel deserto: quando sentiva i morsi della fame e della sete (cfr *Es* 16,1-16; 17,1-7), e quando cadeva nella miseria peggiore, cioè l'infedeltà all'alleanza e l'idolatria (cfr *Es* 32,1-14).

La risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità. La risposta di Dio è anche un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto nei limiti dell'umano. La *Giornata Mondiale dei Poveri* intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella. Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti

ascoltano il loro grido. La sollecitudine dei credenti non può limitarsi a una forma di assistenza – pur necessaria e provvidenziale in un primo momento –, ma richiede quella «attenzione d’amore» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 199) che onora l’altro in quanto persona e cerca il suo bene.

4. Un terzo verbo è “*liberare*”. Il povero della Bibbia vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. La povertà non è cercata, ma creata dall’egoismo, dalla superbia, dall’avidità e dall’ingiustizia. Mali antichi quanto l’uomo, ma pur sempre peccati che coinvolgono tanti innocenti, portando a conseguenze sociali drammatiche. L’azione con la quale il Signore libera è un atto di salvezza per quanti hanno manifestato a Lui la propria tristezza e angoscia. La prigionia della povertà viene spezzata dalla potenza dell’intervento di Dio. Tanti Salmi narrano e celebrano questa storia della salvezza che trova riscontro nella vita personale del povero: «Egli non ha disprezzato né disdegnato l’afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto» (*Sal* 22,25). Poter contemplare il volto di Dio è segno della sua amicizia, della sua vicinanza, della sua salvezza. «Hai guardato alla mia miseria, hai conosciute le angosce della mia vita; [...] hai posto i miei piedi in un luogo spazioso» (*Sal* 31,8-9). Offrire al povero un “luogo spazioso” equivale a liberarlo dal “laccio del predatore” (cfr *Sal* 91,3), a toglierlo dalla trappola tesa sul suo cammino, perché possa camminare spedito e guardare la vita con occhi sereni. La salvezza di Dio prende la forma di una mano tesa verso il povero, che offre accoglienza, protegge e permette di sentire l’amicizia di cui ha bisogno. È a partire da questa vicinanza concreta e tangibile che prende avvio un genuino percorso di liberazione: «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 187).

5. È per me motivo di commozione sapere che tanti poveri si sono identificati con Bartimeo, del quale parla l’evangelista Marco (cfr 10,46-52). Il cieco Bartimeo «sedeva lungo la strada a mendicare» (v. 46), e avendo sentito che passava Gesù «cominciò a gridare» e a invocare il «Figlio di Davide» perché avesse pietà di lui (cfr v. 47). «Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte» (v. 48). Il Figlio di Dio ascoltò il suo grido: «“Che cosa vuoi che io faccia per te?”. E il cieco gli rispose: “Rabbunì, che io veda di nuovo!”» (v. 51). Questa pagina del Vangelo rende visibile quanto il Salmo annunciava come promessa. Bartimeo è un povero



che si ritrova privo di capacità fondamentali, quali il vedere e il lavorare. Quanti percorsi anche oggi conducono a forme di precarietà! La mancanza di mezzi basilari di sussistenza, la marginalità quando non si è più nel pieno delle proprie forze lavorative, le diverse forme di schiavitù sociale, malgrado i progressi compiuti dall'umanità... Come Bartimeo, quanti poveri sono oggi al bordo della strada e cercano un senso alla loro condizione! Quanti si interrogano sul perché sono arrivati in fondo a questo abisso e su come ne possono uscire! Attendono che qualcuno si avvicini loro e dica: «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (v. 49).

Purtroppo si verifica spesso che, al contrario, le voci che si sentono sono quelle del rimprovero e dell'invito a tacere e a subire. Sono voci stonate, spesso determinate da una fobia per i poveri, considerati non solo come persone indigenti, ma anche come gente portatrice di insicurezza, instabilità, disorientamento dalle abitudini quotidiane e, pertanto, da respingere e tenere lontani. Si tende a creare distanza tra sé e loro e non ci si rende conto che in questo modo ci si rende distanti dal Signore Gesù, che non li respinge ma li chiama a sé e li consola. Come risuonano appropriate in questo caso le parole del profeta sullo stile di vita del credente: «sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo [...] dividere il pane con l'affamato, [...] introdurre in casa i miseri, senza tetto, [...] vestire uno che vedi nudo» (*Is* 58,6-7). Questo modo di agire permette che il peccato sia perdonato (cfr *I Pt* 4,8), che la giustizia percorra la sua strada e che, quando saremo noi a gridare verso il Signore, allora Egli risponderà e dirà: eccomi! (cfr *Is* 58,9).

6. I poveri sono i primi abilitati a riconoscere la presenza di Dio e a dare testimonianza della sua vicinanza nella loro vita. Dio rimane fedele alla sua promessa, e anche nel buio della notte non fa mancare il calore del suo amore e della sua consolazione. Tuttavia, per superare l'opprimente condizione di povertà, è necessario che essi percepiscano la presenza dei fratelli e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e famigliari. Solo in questo modo possiamo scoprire «la forza salvifica delle loro esistenze» e «porle al centro della vita della Chiesa» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 198).

In questa *Giornata Mondiale* siamo invitati a dare concretezza alle parole del Salmo: «I poveri mangeranno e saranno saziati» (*Sal* 22,27). Sappiamo che nel tempio di Gerusalemme, dopo il rito del sacrificio, avveniva il banchetto. In molte Diocesi, questa è stata un'esperienza che, lo scorso anno, ha arricchito la celebrazione della prima *Giornata Mondiale dei Poveri*. Molti hanno trovato il calore di una casa, la gioia di un pasto festivo

e la solidarietà di quanti hanno voluto condividere la mensa in maniera semplice e fraterna. Vorrei che anche quest'anno e in avvenire questa *Gior-nata* fosse celebrata all'insegna della gioia per la ritrovata capacità di stare insieme. Pregare insieme in comunità e condividere il pasto nel giorno della domenica. Un'esperienza che ci riporta alla prima comunità cristiana, che l'evangelista Luca descrive in tutta la sua originalità e semplicità: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. [...] Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (*At* 2,42.44-45).

7. Sono innumerevoli le iniziative che ogni giorno la comunità cristiana intraprende per dare un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi. Spesso la collaborazione con altre realtà, che sono mosse non dalla fede ma dalla solidarietà umana, riesce a portare un aiuto che da soli non potremmo realizzare. Riconoscere che, nell'immenso mondo della povertà, anche il nostro intervento è limitato, debole e insufficiente conduce a tendere le mani verso altri, perché la collaborazione reciproca possa raggiungere l'obiettivo in maniera più efficace. Siamo mossi dalla fede e dall'imperativo della carità, ma sappiamo riconoscere altre forme di aiuto e solidarietà che si prefiggono in parte gli stessi obiettivi; purché non trascuriamo quello che ci è proprio, cioè condurre tutti a Dio e alla santità. Il dialogo tra le diverse esperienze e l'umiltà di prestare la nostra collaborazione, senza protagonismi di sorta, è una risposta adeguata e pienamente evangelica che possiamo realizzare.

Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. I veri protagonisti sono il Signore e i poveri. Chi si pone al servizio è strumento nelle mani di Dio per far riconoscere la sua presenza e la sua salvezza. Lo ricorda San Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto, che gareggiavano tra loro nei carismi ricercando i più prestigiosi: «Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi"» (*I Cor* 12,21). L'Apostolo fa una considerazione importante osservando che le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie (cfr v. 22); e che quelle che «riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate

con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno» (vv. 23-24). Mentre dà un insegnamento fondamentale sui carismi, Paolo educa anche la comunità all'atteggiamento evangelico nei confronti dei suoi membri più deboli e bisognosi. Lungi dai discepoli di Cristo sentimenti di disprezzo e di pietismo verso di essi; piuttosto sono chiamati a rendere loro onore, a dare loro la precedenza, convinti che sono una presenza reale di Gesù in mezzo a noi. «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

8. Qui si comprende quanto sia distante il nostro modo di vivere da quello del mondo, che loda, insegue e imita coloro che hanno potere e ricchezza, mentre emargina i poveri e li considera uno scarto e una vergogna. Le parole dell'Apostolo sono un invito a dare pienezza evangelica alla solidarietà con le membra più deboli e meno dotate del corpo di Cristo: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui» (1 Cor 12,26). Alla stessa stregua, nella Lettera ai Romani ci esorta: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile» (12,15-16). Questa è la vocazione del discepolo di Cristo; l'ideale a cui tendere con costanza è assimilare sempre più in noi i «sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5).

9. Una parola di speranza diventa l'epilogo naturale a cui la fede indirizza. Spesso sono proprio i poveri a mettere in crisi la nostra indifferenza, figlia di una visione della vita troppo immanente e legata al presente. Il grido del povero è anche un grido di speranza con cui manifesta la certezza di essere liberato. La speranza fondata sull'amore di Dio che non abbandona chi si affida a Lui (cfr Rm 8,31-39). Scriveva santa Teresa d'Avila nel suo *Cammino di perfezione*: «La povertà è un bene che racchiude in sé tutti i beni del mondo; ci assicura un gran dominio, intendo dire che ci rende padroni di tutti i beni terreni, dal momento che ce li fa disprezzare» (2,5). È nella misura in cui siamo capaci di discernere il vero bene che diventiamo ricchi davanti a Dio e saggi davanti a noi stessi e agli altri. È proprio così: nella misura in cui si riesce a dare il giusto e vero senso alla ricchezza, si cresce in umanità e si diventa capaci di condivisione.

10. Invito i confratelli vescovi, i sacerdoti e in particolare i diaconi, a cui sono state imposte le mani per il servizio ai poveri (cfr At 6,1-7), insieme alle persone consacrate e ai tanti laici e laiche che nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti rendono tangibile la risposta della Chiesa al grido dei poveri, a vivere questa *Giornata Mondiale* come un momento privilegiato di nuova evangelizzazione. I poveri ci evangelizzano, aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo. Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità di grazia. Sentiamoci tutti, in questo giorno, debitori nei loro confronti, perché tendendo reciprocamente le mani l'uno verso l'altro, si realizzi l'incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene.

# DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALLA CURIA ROMANA PER GLI AUGURI DI NATALE

Sala Clementina - Venerdì, 21 dicembre 2018

«La notte è avanzata, il giorno è vicino.  
Gettiamo via perciò le opere delle tenebre  
e indossiamo le armi della luce» (*Rm 13,12*).

*Cari fratelli e sorelle,*

avvolti dalla gioia e dalla speranza che si irradiano dal volto del Bambino divino, ci incontriamo anche quest'anno per lo scambio degli auguri natalizi, portando nel cuore tutte le fatiche e le gioie del mondo e della Chiesa.

Auguro di vero cuore un Santo Natale a voi, ai vostri collaboratori, a tutte le persone che prestano servizio nella Curia, ai Rappresentanti Pontifici e ai collaboratori delle Nunziature. E desidero ringraziare voi per la vostra dedizione quotidiana al servizio della Santa Sede, della Chiesa e del Successore di Pietro. Tante grazie!

Permettetemi anche di dare un caloroso benvenuto al nuovo Sostituto della Segreteria di Stato, Sua Eccellenza Mons. Edgar Peña Parra, che ha iniziato il suo servizio, delicato e importante, il 15 ottobre scorso. La sua provenienza venezuelana rispecchia la cattolicità della Chiesa e la necessità di aprire sempre più gli orizzonti fino ai confini della terra. Benvenuto, cara Eccellenza, e buon lavoro!

Il Natale è la festa che ci riempie di gioia e ci dona la certezza che nessun peccato sarà mai più grande della misericordia di Dio, e nessun atto umano potrà mai impedire all'alba della *luce divina* di nascere e di rinascere nei cuori degli uomini. È la festa che ci invita a rinnovare l'impegno evangelico *di annunciare Cristo, Salvatore del mondo e luce dell'universo*. Se infatti «Cristo, “santo, innocente, immacolato” (*Eb 7,26*), non conobbe il peccato (*cfr 2 Cor 5,21*) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (*cfr Eb 2,17*), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e immacolata e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio» – fra le persecuzioni dello spirito mondano e le consolazioni dello Spirito di Dio – annunciando la passione e la morte del Signore fino a che Egli venga (*cfr 1 Cor 11,26*). Dalla virtù del Signore risuscitato trae

la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di Lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 8).

Sulla base, dunque, della ferma convinzione che la luce è sempre più forte delle tenebre, vorrei riflettere con voi sulla luce che collega il Natale – cioè la prima venuta nell'umiltà – alla Parusia – la seconda venuta nello splendore – e ci conferma nella speranza che non delude mai. Quella speranza dalla quale dipende la vita di ciascuno di noi e tutta la storia della Chiesa e del mondo. Sarebbe brutta una Chiesa senza speranza!

Gesù, in realtà, nasce in una situazione sociopolitica e religiosa carica di tensione, di agitazioni e di oscurità. La sua nascita, da una parte attesa e dall'altra rifiutata, riassume la *logica divina* che non si ferma dinanzi al male, anzi lo trasforma radicalmente e gradualmente in bene, e anche la *logica maligna* che trasforma perfino il bene in male, per portare l'umanità a rimanere nella disperazione e nelle tenebre: «la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta» (*Gv* 1,5).

Ogni anno il Natale ci ricorda, però, che la salvezza di Dio, donata gratuitamente all'umanità intera, alla Chiesa e in particolare a noi, persone consacrate, non agisce senza la nostra volontà, senza la nostra cooperazione, senza la nostra libertà, senza il nostro sforzo quotidiano. La salvezza è un dono, questo è vero, ma un dono che deve essere accolto, custodito e fatto fruttificare (cfr *Mt* 25,14-30). L'essere cristiani, in generale, e per noi in particolare l'essere unti, consacrati del Signore non significa comportarci come una cerchia di privilegiati che credono di avere Dio in tasca, ma da persone che sanno di essere amate dal Signore nonostante il nostro essere peccatori e indegni. I consacrati, infatti, non sono altro che servi nella vigna del Signore che devono dare, a tempo debito, il raccolto e il ricavato al Padrone della vigna (cfr *Mt* 20,1-16).

La Bibbia e la storia della Chiesa ci danno la dimostrazione che tante volte perfino gli stessi eletti, strada facendo, iniziano a pensare, a credere e a comportarsi come padroni della salvezza e non come beneficiari, come controllori dei misteri di Dio e non come umili distributori, come doganieri di Dio e non come servitori del gregge loro affidato.

Tante volte – per zelo eccessivo e mal indirizzato – invece di seguire Dio ci si mette davanti a Lui, come Pietro che criticò il Maestro e meritò il rimprovero più duro che Cristo abbia mai rivolto a una persona: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (*Mc* 8,33).

### *Cari fratelli e sorelle,*

nel mondo turbolento, la barca della Chiesa quest'anno ha vissuto e vive momenti difficili, ed è stata investita da tempeste e uragani. Tanti si sono trovati a chiedere al Maestro, che apparentemente dormiva: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (*Mc 4,38*). Altri, sbalorditi dalle notizie, hanno iniziato a perdere la fiducia in essa e a abbandonarla; altri, per paura, per interesse, per secondi fini, hanno cercato di percuotere il suo corpo aumentandone le ferite; altri non nascondono la loro soddisfazione nel vederla scossa; moltissimi però continuano ad aggrapparsi con la certezza che «le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (*Mt 16,18*).

Intanto la Sposa di Cristo prosegue il suo pellegrinaggio *tra gioie e afflizioni, tra successi e difficoltà, esterne e interne*. Certamente le difficoltà interne rimangono sempre quelle più dolorose e più distruttive.

### *Le afflizioni*

*Tante sono le afflizioni*. Quanti immigrati – costretti a lasciare la patria e a rischiare la vita – incontrano la morte, o quanti sopravvivono ma trovano le porte chiuse e i loro fratelli in umanità impegnati nelle conquiste politiche e di potere. Quanta paura e pregiudizio! Quante persone e quanti bambini muoiono ogni giorno per mancanza di acqua, di cibo e di medicine! Quanta povertà e miseria! Quanta violenza contro i deboli e contro le donne! Quanti scenari di guerre dichiarate e non dichiarate! Quanto sangue innocente viene versato ogni giorno! Quanta disumanità e brutalità ci circondano da ogni parte! Quante persone vengono sistematicamente torturate ancora oggi nelle stazioni di polizia, nelle carceri e nei campi dei profughi in diverse parti del mondo!

Viviamo anche, in realtà, una nuova epoca di *martiri*. Sembra che la crudele e atroce persecuzione dell'impero romano non conosca fine. Nuovi Neroni nascono continuamente per opprimere i credenti, soltanto per la loro fede in Cristo. Nuovi gruppi estremisti si moltiplicano prendendo di mira le chiese, i luoghi di culto, i ministri e i semplici fedeli. Nuovi e vecchi circoli e conventicole vivono nutrendosi di odio e ostilità verso Cristo, la Chiesa e i credenti. Quanti cristiani vivono ancora oggi sotto il peso della persecuzione, dell'emarginazione, della discriminazione e dell'ingiustizia in tante parti del mondo! Continuano, tuttavia, coraggiosamente ad abbracciare la morte per non negare Cristo. Quanto è difficile, ancora oggi, vivere liberamente la fede in tante parti del mondo ove manca la libertà religiosa e la libertà di coscienza!

Dall'altra parte, l'esempio eroico dei martiri e dei numerosissimi *buoni samaritani*, ossia dei giovani, delle famiglie, dei movimenti caritativi e di volontariato e di tanti fedeli e consacrati, non ci fa scordare comunque la contro-testimonianza e gli scandali di alcuni figli e ministri della Chiesa.

Mi limito qui soltanto alle due piaghe degli abusi e dell'infedeltà.

La Chiesa da diversi anni è seriamente impegnata a sradicare il male degli *abusi*, che grida vendetta al Signore, al Dio che non dimentica mai la sofferenza vissuta da molti minori a causa di chierici e persone consacrate: abusi di potere, di coscienza e sessuali.

Pensando a questo doloroso argomento mi è venuta in mente la figura del re Davide – un «unto del Signore» (cfr *1 Sam* 16,13; *2 Sam* 11–12). Egli, dalla cui discendenza deriva il *Bambino Divino* – chiamato anche il “*Figlio di Davide*” –, nonostante il suo essere eletto, re e unto del Signore, commise un triplice peccato, cioè tre gravi abusi insieme: abuso sessuale, di potere e di coscienza. Tre abusi distinti, che però convergono e si sovrappongono.

La storia inizia, come sappiamo, quando il re, pur essendo esperto di guerra, rimane a casa a oziare invece di andare in mezzo al popolo di Dio in battaglia. Davide approfitta, per suo comodo e interesse, del suo essere il re (abuso di potere). L'unto, abbandonandosi alla comodità, inizia l'irrefrenabile declino morale e di coscienza. Ed è proprio in questo contesto che egli, dalla terrazza della reggia, vede Betsabea, moglie di Uria l'ittita, mentre fa il bagno e se ne sente attratto (cfr *2 Sam* 11). La manda a chiamare e si unisce a lei (altro abuso di potere, più abuso sessuale). Così abusa di una donna sposata e sola e, per coprire il suo peccato, richiama a casa Uria e cerca invano di convincerlo a passare la notte con la moglie. E successivamente ordina al capo dell'esercito di esporre Uria a morte certa in battaglia (altro abuso di potere, più abuso di coscienza). La catena del peccato si allarga a macchia d'olio e diventa rapidamente una rete di corruzione. Lui è rimasto a casa a oziare.

Dalle scintille dell'accidia e della lussuria, e dall'“*abbassare la guardia*”, inizia la catena diabolica dei peccati gravi: adulterio, menzogna e omicidio. Presumendo, essendo re, di poter fare tutto e ottenere tutto, Davide cerca anche di ingannare il marito di Betsabea, la gente, sé stesso e perfino Dio. Il re trascura la sua relazione con Dio, trasgredisce i comandamenti divini, ferisce la propria integrità morale, senza neanche sentirsi in colpa. *L'unto continuava a esercitare la sua missione come se niente fosse*. L'unica cosa che gli importava era salvaguardare la sua immagine e la sua apparenza. «Perché coloro che non si accorgono di commettere gravi mancanze contro la Legge di Dio possono lasciarsi andare ad una specie di stordimento o



torpore. Dato che non trovano niente di grave da rimproverarsi, non avvertono quella tiepidezza che a poco a poco si va impossessando della loro vita spirituale e finiscono per logorarsi e corrompersi» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 164). Da peccatori finiscono per diventare corrotti.

Anche oggi ci sono tanti “unti del Signore”, uomini consacrati, che abusano dei deboli, approfittando del proprio potere morale e di persuasione. Compiono abomini e continuano a esercitare il loro ministero come se niente fosse; non temono Dio o il suo giudizio, ma temono soltanto di essere scoperti e smascherati. Ministri che lacerano il corpo della Chiesa, causando scandali e screditando la missione salvifica della Chiesa e i sacrifici di tanti loro confratelli.

Anche oggi, cari fratelli e sorelle, tanti Davide, senza batter ciglio, entrano nella rete di corruzione, tradiscono Dio, i suoi comandamenti, la propria vocazione, la Chiesa, il popolo di Dio e la fiducia dei piccoli e dei loro familiari. Spesso dietro la loro smisurata gentilezza, impeccabile operosità e angelica faccia, nascondono spudoratamente un lupo atroce pronto a divorare le anime innocenti.

I peccati e i crimini delle persone consacrate si colorano di tinte ancora più fosche di infedeltà, di vergogna e deformano il volto della Chiesa minando la sua credibilità. Infatti, la Chiesa, insieme ai suoi figli fedeli, è anche vittima di queste infedeltà e di questi veri e propri “reati di peculato”.

### *Cari fratelli e sorelle,*

sia chiaro che dinanzi a questi abomini la Chiesa non si risparmierà nel compiere tutto il necessario per consegnare alla giustizia *chiunque* abbia commesso tali delitti. La Chiesa non cercherà mai di insabbiare o sottovalutare nessun caso. È innegabile che alcuni responsabili, nel passato, per leggerezza, per incredulità, per impreparazione, per inesperienza – dobbiamo giudicare il passato con l’ermeneutica del passato – o per superficialità spirituale e umana hanno trattato tanti casi senza la dovuta serietà e prontezza. Ciò non deve accadere mai più. Questa è la scelta e la decisione di tutta la Chiesa.

A febbraio prossimo la Chiesa ribadirà la sua ferma volontà nel proseguire, con tutta la sua forza, sulla strada della purificazione. La Chiesa si interrogherà, avvalendosi anche degli esperti, su come proteggere i bambini; come evitare tali sciagure, come curare e reintegrare le vittime; come rafforzare la formazione nei seminari. Si cercherà di trasformare gli errori commessi in opportunità per sradicare tale piaga non solo dal corpo della Chiesa ma anche da quello della società. Infatti, *se questa gravissima cala-*

*mità è arrivata a colpire alcuni ministri consacrati, ci si domanda: quanto essa potrebbe essere profonda nelle nostre società e nelle nostre famiglie?* La Chiesa dunque non si limiterà a curarsi, ma cercherà di affrontare questo male che causa la morte lenta di tante persone, al livello morale, psicologico e umano.

*Cari fratelli e sorelle,*

parlando di questa piaga, alcuni all'interno della Chiesa si infervorano contro certi *operatori della comunicazione*, accusandoli di ignorare la stragrande maggioranza dei casi di abusi, che non sono commessi dai chierici della Chiesa – le statistiche parlano di più del 95% - e accusandoli di voler intenzionalmente dare una falsa immagine, come se questo male avesse colpito solo la Chiesa Cattolica. Invece io vorrei ringraziare vivamente quegli operatori dei *media* che sono stati onesti e oggettivi e che hanno cercato di smascherare questi lupi e di dare voce alle vittime. Anche se si trattasse di un solo caso di abuso – che rappresenta già di per sé una mostruosità – la Chiesa chiede di non tacere e di portarlo oggettivamente alla luce, perché lo scandalo più grande in questa materia è quello di coprire la verità.

Ricordiamo tutti che solo grazie all'incontro con il profeta Natan Davide comprende la gravità del suo peccato. Abbiamo bisogno oggi di nuovi Natan che aiutino i tanti Davide a svegliarsi da una vita ipocrita e perversa. Per favore, aiutiamo la Santa Madre Chiesa nel suo compito difficile, ossia quello di riconoscere i casi veri distinguendoli da quelli falsi, le accuse dalle calunnie, i rancori dalle insinuazioni, le dicerie dalle diffamazioni. Un compito assai difficile, in quanto i veri colpevoli sanno nascondersi scrupolosamente, al punto che tante mogli, madri e sorelle non riescono a scoprirli nelle persone più vicine: mariti, padrini, nonni, zii, fratelli, vicini, maestri... Anche le vittime, ben scelte dai loro predatori, spesso preferiscono il silenzio e addirittura, in balia della paura, diventano sottomesse alla vergogna e al terrore di essere abbandonate.

E a quanti abusano dei minori vorrei dire: convertitevi e consegnatevi alla giustizia umana, e preparatevi alla giustizia divina, ricordandovi delle parole di Cristo: «Chi scandalizzerà anche uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!» (Mt 18,6-7).

*Cari fratelli e sorelle,*

ora permettetemi di parlare anche di un'altra *afflizione*, ossia dell'*infedeltà* di coloro che tradiscono la loro vocazione, il loro giuramento, la loro missione, la loro consacrazione a Dio e alla Chiesa; coloro che si nascondono dietro buone intenzioni per pugnalarne i loro fratelli e seminare zizzania, divisione e sconcerto; persone che trovano sempre giustificazioni, perfino logiche, perfino spirituali, per continuare a percorrere indisturbati la strada della perdizione.

E questa non è una novità nella storia della Chiesa. Sant'Agostino, parlando del buon grano e della zizzania, afferma : «Credete forse, fratelli miei, che la zizzania non possa salire fino alle cattedre episcopali? Credete forse che essa sia solo nei ceti inferiori e non in quelli superiori? Volesse il cielo che noi non fossimo zizzania! [...] Anche sulle cattedre episcopali c'è il frumento e c'è la zizzania; e tra le varie comunità di fedeli c'è il frumento e c'è la zizzania» (*Sermo 73, 4: PL 38, 472*).

Queste parole di Sant'Agostino ci esortano a ricordare il proverbio: “la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni”; e ci aiutano a capire che il Tentatore, il Grande Accusatore, è colui che divide, semina discordia, insinua inimicizia, persuade i figli e li porta a dubitare.

In realtà, in realtà dietro questi seminatori di zizzania si trovano quasi sempre le trenta monete d'argento. Ecco allora che la figura di Davide ci porta a quella di Giuda Iscariota, un altro scelto dal Signore che vende e consegna alla morte il suo maestro. Davide peccatore e Giuda Iscariota saranno sempre presenti nella Chiesa, in quanto rappresentano la debolezza, che fa parte del nostro essere umano. Sono icone dei peccati e dei crimini compiuti da persone elette e consacrate. Uniti nella gravità del peccato, si distinguono tuttavia nella conversione. Davide si pentì affidandosi alla misericordia di Dio, mentre Giuda si suicidò.

Tutti noi quindi, per far risplendere la luce di Cristo, abbiamo il dovere di combattere ogni *corruzione spirituale*, che «è peggiore della caduta di un peccatore, perché si tratta di una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine tutto sembra lecito: l'inganno, la calunnia, l'egoismo e tante sottili forme di *autoreferenzialità*, poiché «anche Satana si maschera da angelo della luce» (*2 Cor 11,14*). Così terminò i suoi giorni Salomone, mentre il gran peccatore Davide seppe superare la sua miseria» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 165).

## *Le gioie*

Passiamo alle gioie. Sono state numerose quest'anno, ad esempio, la buona riuscita del Sinodo dedicato ai giovani, di cui parlava il Cardinale Decano. I passi finora compiuti nella riforma della Curia. Tanti si domandano: quando finirà? Non finirà mai, ma i passi sono buoni. Ad esempio, i lavori di chiarimento e di trasparenza nell'economia; i lodevoli sforzi compiuti dall'Ufficio del Revisore Generale e dall'Autorità di Informazione Finanziaria; i buoni risultati raggiunti dall'Istituto per le Opere di Religione; la nuova Legge dello Stato della Città del Vaticano; il Decreto sul lavoro in Vaticano, e tante altre realizzazioni meno visibili. Ricordiamo, tra le gioie, i nuovi Beati e Santi che sono le "pietre preziose" che adornano il volto della Chiesa e irradiano nel mondo speranza, fede e luce. È doveroso menzionare qui i diciannove martiri d'Algeria: «Diciannove vite donate per Cristo, per il suo vangelo e per il popolo algerino, [...] modelli di santità comune, la santità "della porta accanto"» (Thomas Georgeon, "Nel segno della fraternità", *L'Osservatore romano*, 8 dicembre 2018, p. 6); l'alto numero di fedeli che ogni anno, ricevendo il Battesimo, rinnovano la giovinezza della Chiesa, quale madre sempre feconda, e i numerosissimi figli che rientrano a casa e riabbracciano la fede e la vita cristiana; le famiglie e i genitori che vivono seriamente la fede e la trasmettono quotidianamente ai propri figli attraverso la letizia del loro amore (cfr Esort. ap. postsin. *Amoris laetitia*, 259-290); la testimonianza di tanti giovani che scelgono coraggiosamente la vita consacrata e il sacerdozio.

Un vero motivo di gioia è anche il grande numero di consacrati e consacrate, vescovi e sacerdoti, che vivono quotidianamente la loro vocazione in fedeltà, silenzio, santità e abnegazione. Sono persone che illuminano il buio dell'umanità, con la loro testimonianza di fede, di amore e di carità. Persone che lavorano pazientemente, per amore a Cristo e al suo Vangelo, a favore dei poveri, degli oppressi e degli ultimi, senza cercare di mettersi sulle prime pagine dei giornali o di occupare i primi posti. Persone che, lasciando tutto e offrendo la loro vita, portano la luce della fede dove Cristo è abbandonato, assetato, affamato, carcerato e nudo (cfr *Mt* 25,31-46). E penso particolarmente ai numerosi parroci che offrono ogni giorno buon esempio al popolo di Dio, sacerdoti vicini alle famiglie, conoscono i nomi di tutti e vivono la loro vita in semplicità, fede, zelo, santità e carità. Persone dimenticate dai *mass media* ma senza le quali regnerebbe il buio.

## *Cari fratelli e sorelle,*

parlando della luce, delle afflizioni, di Davide e di Giuda, ho voluto mettere in risalto il valore della consapevolezza, che si deve trasformare in un

dovere di vigilanza e di custodia da parte di chi, nelle strutture della vita ecclesiastica e consacrata, esercita il servizio del governo. In realtà, la forza di qualsiasi Istituzione non risiede nell'essere composta da uomini perfetti (questo è impossibile) ma nella sua volontà di purificarsi continuamente; nella sua capacità di riconoscere umilmente gli errori e correggerli; nella sua abilità di rialzarsi dalle cadute; nel vedere la luce del Natale che parte dalla mangiatoia di Betlemme, percorre la storia e arriva fino alla Parusia.

È necessario dunque aprire il nostro cuore alla vera luce, Gesù Cristo: la luce che può illuminare la vita e trasformare le nostre tenebre in luce; la luce del bene che vince il male; la luce dell'amore che supera l'odio; la luce della vita che sconfigge la morte; la luce divina che trasforma in luce tutto e tutti; la luce del nostro Dio: povero e ricco, misericordioso e giusto, presente e nascosto, piccolo e grande.

Ricordiamo le parole stupende di San Macario il Grande, padre del deserto egiziano del IV secolo, che, parlando del Natale, afferma: «Dio si fa piccolo! L'inaccessibile e increato, nella sua infinita e inimmaginabile bontà ha assunto un corpo e si è fatto piccolo. Nella sua bontà è disceso dalla sua gloria. Nessuno, nei cieli e sulla terra può comprendere la grandezza di Dio e nessuno, nei cieli e sulla terra può comprendere come Dio si fa povero e piccolo per i poveri e i piccoli. Come è incomprendibile la sua grandezza, così lo è anche la sua piccolezza» (cfr *Omellie IV*, 9-10; XXXII, 7: in *Spirito e fuoco. Omellie spirituali*. Collezione II, Qiqajon-Bose, Magnano 1995, p. 88-89; 332-333).

Ricordiamo che il Natale è la festa del «Dio grande che si fa piccolo e nella sua piccolezza non smette di essere grande. E in questa dialettica, grande è piccolo: c'è la tenerezza di Dio. Quella parola che la mondanità cerca sempre di togliere dal dizionario: tenerezza. Il Dio grande che si fa piccolo, che è grande e continua a farsi piccolo» (cfr *Omelia a S. Marta*, 14 dicembre 2017; *Omelia a S. Marta*, 25 aprile 2013).

Il Natale ci dona ogni anno la certezza che la luce di Dio continuerà a brillare nonostante la nostra miseria umana; la certezza che la Chiesa uscirà da queste tribolazioni, ancora più bella e purificata e splendida. Perché tutti i peccati, le cadute e il male commesso da alcuni figli della Chiesa non potranno mai oscurare la bellezza del suo volto, anzi, danno perfino la prova certa che la sua forza non sta in noi, ma sta soprattutto in *Cristo Gesù, Salvatore del mondo e Luce dell'universo*, che la ama e ha dato la sua vita per lei, sua sposa. Il Natale dà la prova che i gravi mali commessi da taluni non potranno mai offuscare tutto il bene che la Chiesa compie gratuitamente nel mondo. Il Natale dà la certezza che la vera forza della Chiesa e del nostro lavoro giornaliero, tante volte nascosto – come quello della Curia, dove ci

sono dei santi –, sta nello Spirito Santo che la guida e la protegge attraverso i secoli, trasformando perfino i peccati in occasioni di perdono, le cadute in occasioni di rinnovamento, il male in occasione di purificazione e vittoria.

Grazie tante e Buon Natale a tutti!





DOCUMENTI  
della Conferenza  
Episcopale  
Italiana





# CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## 71ª ASSEMBLEA GENERALE

Roma- 21/24 maggio 2018  
COMUNICATO FINALE

Un incontro prolungato di riflessione e dialogo tra il Santo Padre e i Vescovi ha aperto la 71ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 21 a giovedì 24 maggio 2018, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve. L'intervento con cui quest'ultimo ha introdotto i lavori ha offerto ai Pastori spunti per il confronto e l'approfondimento sulla situazione del Paese, nella volontà di rilanciare l'apporto della Dottrina sociale della Chiesa, quale strumento formativo per un autentico servizio al bene comune. Il tema principale dell'Assemblea ruotava attorno alla questione: Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo. I contenuti, affidati a una relazione centrale, sono stati approfonditi nei gruppi di lavoro – che hanno sottolineato l'importanza di percorsi educativi e formativi per abitare da credenti questo tempo – e condivisi nella restituzione e nel dibattito conclusivo. Nel corso dei lavori assembleari si è fatto il punto sui contenuti e le iniziative della Chiesa italiana nel cammino verso la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicato a I giovani, la fede e il discernimento vocazionale (Roma, 3 - 28 ottobre 2018). Sono stati eletti i rappresentanti della CEI, chiamati a prendervi parte. L'Assemblea Generale ha approvato un aggiornamento del Decreto generale Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza. Tale aggiornamento ha ottenuto la necessaria recognitio della Santa Sede. Si è dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2017; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2018; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2017, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero. Sono state aggiornate le Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto. L'Assemblea ha eletto i Presidenti della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali. Distinte comunicazioni hanno riguardato la verifica e le prospettive del Progetto Policoro; un aggiornamento circa la riforma del regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale; la situazione dei media CEI; la Giornata

per la Carità del Papa (24 giugno 2018) e la Giornata Missionaria Mondiale (21 ottobre 2018). È stato presentato il calendario delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale. Hanno preso parte ai lavori 233 membri, 39 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia – Mons. Emil Paul Tscherig – 22 delegati di Conferenze Episcopali estere, 24 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è stata la Concelebrazione E A tu per tu con il Successore di Pietro. Tre preoccupazioni Papa Francesco ha condiviso ai Vescovi nell'intervento con cui ha aperto i lavori della 71ª Assemblea Generale. Innanzitutto, quella per la crisi delle vocazioni. Al riguardo, il Papa ha parlato di «emorragia», riconducendola al «frutto avvelenato» della cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro, oltre che alla diminuzione delle nascite, agli scandali e alla tiepidezza della testimonianza. Ha, quindi, suggerito «una più concreta e generosa condivisione fidei donum tra le Diocesi italiane». Una seconda preoccupazione concerne la gestione dei beni della Chiesa. Dopo aver riconosciuto che «nella CEI si è fatto molto negli ultimi anni sulla via della povertà e della trasparenza», ha riaffermato il dovere di una testimonianza esemplare anche in questo ambito. Infine, una terza preoccupazione è relativa alla questione della riduzione delle Diocesi italiane, «argomento datato e attuale». Su questo argomento, come sui molti sollevati dalle domande dei Vescovi, il confronto con il Santo Padre è proseguito a porte chiuse per un paio d'ore. Fedeltà al territorio e respiro europeo. Negli interventi dei Vescovi – seguiti all'Introduzione ai lavori, offerta dal Cardinale Presidente – ha preso volto un Paese segnato da pesanti difficoltà. Sono frutto della crisi economica decennale – con la mancanza di sicurezza lavorativa e mala-occupazione – e di un clima di smarrimento culturale e morale, che mina la coscienza e l'impegno solidale.

Non si fatica a rinvenirne traccia nel sentimento d'indifferenza per le sorti altrui e nelle tensioni che incidono sulla qualità della proposta politica e sulla stessa tenuta sociale. Al riguardo, i Vescovi hanno sottolineato che la debolezza della partecipazione politica dei cattolici è espressione anche di una comunità cristiana poco consapevole della ricchezza della Dottrina sociale e, quindi, poco attiva nell'impegno pre-politico. Di qui la volontà di una conversione culturale – sulla scia dell'esperienza delle Settimane Sociali – che sappia dare continuità alla storia del cattolicesimo politico italiano, testimoniata da figure alte per intelligenza e dedizione. In particolare, è stata ricordata l'attualità del beato Giuseppe Toniolo che – in un'analoga situazione socio-politica – seppe farsi promotore di cultura cristiana, di un'etica economica rispettosa della persona, della famiglia e dei corpi sociali intermedi. Con la disponibilità a riscoprire e “abitare” un patrimonio di documenti che testimoniano la particolare sensibilità della Chiesa italiana

per l'aspetto politico dell'evangelizzazione, i Vescovi si sono impegnati ad aiutare quanti sentono che la loro fede, senza il servizio al bene comune, non è piena. La ricostruzione – è stato evidenziato – parte da un'attenzione a quanti, a livello locale, con onestà e competenza amministrano la cosa pubblica, senza smarrire uno sguardo ampio e una cornice europea. A tale duplice fedeltà i Pastori hanno richiamato anche i protagonisti dell'attuale stagione politica, ricordando loro che per guidare davvero il Paese è necessario conoscerlo da vicino e rispettarne la storia, la tradizione e l'identità. Anche la proposta, presentata dal Cardinale Presidente, di un Incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo, è stata condivisa in maniera convinta dall'Assemblea Generale. Nelle parole dei Vescovi è emersa la preoccupazione per tante situazioni di instabilità politica e di criticità dal punto di vista umanitario, a fronte delle quali come Chiesa si avverte l'importanza di porre segni che alimentino la riconciliazione e il dialogo. È stata espressa la volontà di costituire a breve un Comitato operativo, che valorizzi quanto già in essere e consideri con attenzione l'incontro che Papa Francesco vivrà a Bari il prossimo 7 luglio. Da credenti nel continente digitale di fronte allo scenario creato dai new media l'atteggiamento espresso dai Vescovi è di simpatia critica, intuendone sia i rischi che le opportunità. Approfondendo i contenuti della relazione principale – Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo, affidata al Prof. Pier Cesare Rivoltella – e nella consapevolezza di quanto la comunicazione interPELLI la pastorale ordinaria, i gruppi di studio sono stati animati dall'esigenza educativa, nell'intento di verificare come sia possibile articolare la comunicazione della e nella Chiesa ricavandone spunti per la riflessione teologica, l'attitudine educativa e la progettazione pastorale. I Pastori hanno evidenziato come non si debba pensare che il problema della comunicazione del Vangelo nell'odierna società sia rappresentato dal mezzo, dal linguaggio, dalla capacità di utilizzo delle più moderne tecnologie, perdendo di vista l'essenziale, cioè l'esperienza evangelica. C'è bisogno di ascolto – è stato sottolineato – come condizione permanente; c'è bisogno di raccontare la vita, le storie delle persone attraverso le quali passa il messaggio: oggi più di ieri è il tempo dei testimoni. Sicuramente nella missione della Chiesa, che resta nel tempo immutata nel suo nucleo di fedeltà al Vangelo, è necessario comprendere come colmare il divario tra l'accelerazione della tecnologia e la capacità di afferrarne il senso profondo: le forme della liturgia della catechesi e più in generale della pedagogia della fede si trovano oggi di fronte a una dimensione antropologica nuova e, pertanto, presuppongono un'adeguata inculturazione della fede. Tra le proposte emerse, l'investimento in una formazione progressiva, sostenuta con la realizzazione di contenuti digitali di qualità e materiale didattico. Un'ipotesi percorribile con-

cerne l'opportunità di valorizzare, integrandolo saggiamente, il Direttorio Comunicazione e missione. Il cinema e il teatro, le sale di comunità, sono considerate come veicolo di cultura e di possibile formazione. È stato anche suggerito di potenziare i servizi di collegamento e condivisione tra le parrocchie e le diocesi, creando gradualmente le condizioni per una nuova cultura della comunicazione nel servizio pastorale. Un'opportunità in tal senso potrà essere rappresentata dalla collaborazione tra gli Uffici della CEI e l'Università Cattolica nell'ambito della formazione. In questa direzione alcune iniziative sono già in atto e altre sono in fase di progettazione per una sensibilizzazione delle comunità sul tema dell'educazione digitale. In sintesi, dai Vescovi è emersa la necessità e la fiducia di saper individuare in questo contesto nuove prospettive per essere comunità cristiana viva e attrattiva. Con il Vangelo sul passo dei giovani L'Assemblea Generale ha fatto il punto sul cammino della Chiesa italiana verso il Sinodo dei Vescovi, che si terrà a Roma in ottobre, dedicato a I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Nel confermare la centralità dell'impegno educativo, i Pastori avvertono la responsabilità di testimoniare ai giovani ragioni di vita, coinvolgendoli nell'esperienza cristiana; di curare legami ed affetti, qualificandoli con l'appartenenza ecclesiale; di favorire la crescita e la maturazione dei ragazzi aiutandoli a scoprire la ricchezza del servizio agli altri. In particolare, sulla scorta del Documento preparatorio e del Questionario, l'anno 2017 ha visto le Diocesi promuovere un discernimento pastorale, relativo alle pratiche educative presenti nel tessuto ecclesiale. Una seconda tappa si è focalizzata maggiormente sull'ascolto delle nuove generazioni, anche attraverso un portale dedicato ([www.velodicoio.it](http://www.velodicoio.it)). A tale attenzione ha dato un contributo essenziale la riunione presinodale, convocata a Roma dal Santo Padre nei giorni precedenti la Domenica delle Palme di quest'anno. Mentre a giugno è atteso l'*Instrumentum laboris*, 183 Diocesi hanno accolto la proposta del Servizio Nazionale per la pastorale giovani di organizzare pellegrinaggi a piedi, lungo itinerari che valorizzano la tradizione e la spiritualità locale. L'esperienza culminerà a Roma nell'incontro con Papa Francesco e i rispettivi Pastori (11 - 12 agosto 2018). L'Assemblea Generale ha eletto quattro Vescovi Membri effettivi e due Vescovi Membri supplenti in qualità di suoi rappresentanti alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Roma, 3 - 28 ottobre 2018). Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo L'Assemblea Generale ha approvato un aggiornamento del Decreto generale Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza, risalente al 1999. Il passaggio era necessario per rendere tale testo conforme – nel rispetto dell'autonomia della Chiesa e della peculiare natura dei suoi enti e delle sue attività – al Regolamento dell'Unione europea in materia di protezione dei dati personali, che

diventa applicabile in tutti i Paesi membri a partire dal 25 maggio di quest'anno. L'aggiornamento votato ha prontamente ottenuto la necessaria recognitio della Santa Sede. Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2017; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2018; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, relativo al 2017. Sono state aggiornate le nuove Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, che mirano a disciplinare in modo uniforme i contributi finanziari concessi dalla CEI per la tutela dei beni culturali ecclesiastici, gli interventi sugli edifici esistenti e la nuova edilizia di culto. Comunicazioni e informazioni Una prima comunicazione si è concentrata sul Progetto Policoro, rispetto al quale il Consiglio Permanente nei mesi scorsi ha avviato una verifica per individuare le prospettive con cui proseguirlo. Tra gli elementi positivi sono emersi: la possibilità, con tale strumento, di raggiungere giovani spesso "lontani" con il volto di una Chiesa attenta ai bisogni reali e coinvolta nelle storie di vita; la qualità del livello formativo; la generatività – sulla scorta anche del mandato della Settimana Sociale di Cagliari – attraverso l'accompagnamento alla creazione di impresa e la nascita di gesti concreti. Un'altra comunicazione ha riguardato i media della Conferenza Episcopale Italiana, che quest'anno celebrano anniversari significativi: i cinquant'anni di Avvenire, i trenta dell'Agenzia SIR, i venti di Tv2000 e del Circuito radiofonico InBlu. Come sottolineava il Cardinale Presidente nell'udienza che all'inizio di maggio Papa Francesco ha concesso alla famiglia di Avvenire, «in un momento di repentine trasformazioni, queste tappe sono un richiamo a far sempre più nostre le indicazioni del Santo Padre a ricercare e promuovere una maggiore sinergia tra i nostri media, per una presenza qualificata e significativa, capace di informare e di formare». Di questa volontà è segno il nuovo portale [www.ceinews.it](http://www.ceinews.it), online dallo scorso 10 maggio. Promosso e realizzato dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali – con il supporto del Servizio Informatico – oltre a produrre alcuni contenuti mirati, fa soprattutto sistema di quelli prodotti dalle testate della CEI. Il portale nasce soprattutto per rispondere all'esigenza di approfondire la posizione della Chiesa italiana su tematiche legate al dibattito pubblico, quali la vita, la famiglia, il lavoro. L'obiettivo è quello di partire dalla notizia per andare oltre la notizia e offrire percorsi di senso, aggregando contenuti in base a una linea editoriale. All'Assemblea è stato fornito un aggiornamento circa la riforma del regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale. Un'informazione ha riguardato la Giornata per la Carità del

Papa, che si celebra domenica 24 giugno 2018, quale segno concreto di partecipazione alla sollecitudine del Vescovo di Roma a fronte di molteplici forme di povertà. I dati relativi alla raccolta italiana relativa al 2017 ammontano a euro 2.303.925,26 – comprensivi di euro 371,300,04 presentati dalla CEI come offerta per l’Ucraina – a cui vanno ad aggiungersi i contributi devoluti ai sensi del can. 1271 del Codice di Diritto Canonico: si tratta di euro 4.020.300,00 (4 milioni dalla CEI e 20.300,00 dall’Arcidiocesi di Genova). I media ecclesiali – dalle testate della CEI ai settimanali diocesani associati alla FISC – sosterranno con impegno l’iniziativa. Il quotidiano *Avvenire*, in particolare, vi devolverà anche il ricavato delle vendite di quella giornata. Domenica 21 ottobre 2018 si celebra la Giornata Missionaria Mondiale. Nella comunicazione offerta all’Assemblea Generale, si sottolinea come sia il momento in cui ogni Chiesa particolare rinnova la consapevolezza del proprio impegno nei confronti dell’evangelizzazione universale. Ne è parte anche l’adesione alla Colletta – da chiedere a tutte le parrocchie – quale manifestazione di concreta solidarietà nei confronti delle Chiese di missione, attraverso la partecipazione al Fondo universale di solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie. Lo scorso ottobre la somma raccolta è stata di 6.281.436,50 euro. All’Assemblea Generale è stato, infine, presentato il calendario delle attività della CEI per l’anno pastorale 2018 - 2019. Nomine Nel corso dei lavori l’Assemblea Generale ha provveduto alle seguenti nomine: - Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Erio CASTELLUCI, Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola. - Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E. Mons. Domenico POMPILI, Vescovo di Rieti. Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 23 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine: - Presidente del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: S.E. Mons. Alfonso BADINI CONFALONIERI, Vescovo di Susa. - Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: S.E. Mons. Donato NEGRO, Vescovo di Otranto. - Direttore dell’Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese: Don Valentino SGUOTTI (Padova). - Assistente Ecclesiastico Centrale dell’Azione Cattolica Ragazzi (ACR): Don Marco GHIAZZA (Torino). - Presidente Nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Pietro GIORCELLI (Massa Carrara-Pontremoli). - Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Apostolico Ciechi (MAC): Don Alfonso GIORGIO (Bari-Bitonto). Inoltre la Presidenza, nella riunione del 21 maggio, ha proceduto alla nomina di un membro del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica: Cav. Michele DIMIDDIO, Segretario Nazionale AGESC. Roma, 24 maggio 2018

# CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## 72ª ASSEMBLEA GENERALE

Roma - 12/15 novembre 2018

Comunicato finale.

*Dal 12 al 15 novembre 2018, in Vaticano – presso l’Aula Nuova del Sinodo – si è svolta la 72ª Assemblée Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Convocata sotto la guida del Cardinale Gualtiero Bassetti, ha affrontato l’approvazione complessiva della traduzione della terza edizione italiana del Messale Romano. Il tema ha trovato la sua collocazione nel quadro del cammino della riforma liturgica: nella volontà dei Vescovi, la stessa pubblicazione della nuova edizione costituisce l’occasione per un rilancio dell’impegno formativo, così da contribuire al rinnovamento di vita delle comunità ecclesiali.*

*L’interesse e l’apprezzamento con cui è stata accolta l’Introduzione del Cardinale Presidente si sono manifestati nelle riprese e negli approfondimenti con cui i Pastori hanno focalizzato il clima sociale del Paese. Al riguardo, hanno assicurato l’impegno per la maturazione di uno sguardo di fede, attento e coinvolto nel servizio per il bene comune.*

*Distinte comunicazioni hanno riguardato, innanzitutto, il lavoro della Commissione della Cei che, nell’ottica della prevenzione e della formazione, lavora alla stesura di nuove Linee guida per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa. In secondo luogo – a partire dall’orizzonte della missione – i Vescovi si sono confrontati sulla presenza e il servizio nelle diocesi italiane di presbiteri provenienti da altre Chiese. Infine, è stato motivo di riflessione e approfondimento il trentesimo anniversario del documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa*. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli.*

*L’Assemblea ha approvato la costituzione di due Santi Patroni.*

*Hanno preso parte ai lavori 224 membri, 24 Vescovi emeriti, 31 rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali. Tra i momenti significativi c’è stata la concelebrazione eucaristica presieduta nella Basilica di San Pietro dal Card. Marc Ouellet.*

*A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha approvato due proposte avanzate dalla Commissione della Cei per*



*la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, il Messaggio per la prossima Giornata per la Vita e alcuni adempimenti conseguenti alla revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale. Ha inoltre provveduto ad alcune nomine.*

## 1. Messale Romano, approvata la nuova edizione

L'Assemblea Generale ha approvato la traduzione italiana della terza edizione del *Messale Romano*, a conclusione di un percorso durato oltre 16 anni. In tale arco di tempo, Vescovi ed esperti hanno lavorato al miglioramento del testo sotto il profilo teologico, pastorale e stilistico, nonché alla messa a punto della *Presentazione* del Messale, che aiuterà non solo a una sua proficua recezione, ma anche a sostenere la pastorale liturgica nel suo insieme.

Nell'intento dei vescovi, infatti, la pubblicazione della nuova edizione costituisce l'occasione per contribuire al rinnovamento della comunità ecclesiale nel solco della riforma liturgica. Di qui la sottolineatura, emersa nei lavori assembleari, relativa alla necessità di un grande impegno formativo.

La formazione è destinata ad abbracciare sia i ministri ordinati che i fedeli; diventa ancora più decisiva negli itinerari dell'iniziazione cristiana, nei Seminari e nelle proposte di formazione permanente del clero. Come è stato evidenziato, si tratta di assumere il criterio di «nobile semplicità» per riscoprire quanto la celebrazione sia un dono che afferma il primato di Dio nella vita della Chiesa. In quest'ottica si coglie la stonatura di ogni protagonismo individuale, di una creatività che sconfinava nell'improvvisazione, come pure di un freddo ritualismo, improntato a un estetismo fine a se stesso.

La liturgia, hanno evidenziato i Vescovi, coinvolge l'intera assemblea nell'atto di rivolgersi al Signore. Richiede un'arte celebrativa capace di far emergere il valore sacramentale della Parola di Dio, attingere e alimentare il senso della comunità, promuovendo anche la realtà dei ministeri. Tutta la vita, con i suoi linguaggi, è coinvolta nell'incontro con il Mistero: in modo particolare, si suggerisce di curare la qualità del canto e della musica per le liturgie.

Per dare sostanza a questi temi, si è evidenziata l'opportunità di preparare una sorta di «riconsegna al popolo di Dio del Messale Romano» con un sussidio che rilanci l'impegno della pastorale liturgica.

Il testo della nuova edizione sarà ora sottoposto alla Santa Sede per i provvedimenti di competenza, ottenuti i quali andrà in vigore anche la nuova versione del *Padre nostro* («non abbandonarci alla tentazione») e dell'inizio del *Gloria* («pace in terra agli uomini, amati dal Signore»).

## 2. Dall'esperienza liturgica l'impegno civile

L'approvazione della nuova edizione del *Messale* costituiva l'asse portante della 72<sup>a</sup> Assemblea Generale. Come tale non poteva risolversi nell'aggiornamento di un testo liturgico: l'Assemblea Generale ne ha fatto, piuttosto, l'occasione per puntare a un rinnovamento di vita delle comunità ecclesiali come del più ampio contesto sociale.

Così, riprendendo i temi dell'*Introduzione* del Cardinale Presidente, i Vescovi hanno dato voce alla preoccupazione per un linguaggio corrente tante volte degradato e aggressivo; per un confronto umiliato dal ricorso a slogan che agitano le emozioni e impoveriscono la riflessione e l'approfondimento; per una polarizzazione che divide e schiera l'opinione pubblica, frenando la disponibilità a un autentico dialogo.

Ne è un esempio eclatante il modo con cui si affronta la realtà delle migrazioni, scivolando spesso in atteggiamenti di paura, chiusura e rifiuto. Con realismo i Vescovi, da una parte, hanno sottolineato come non ogni tipo di apertura sia secondo verità, per cui non si possono automaticamente stigmatizzare le ragioni di chi ne coglie soprattutto le difficoltà; dall'altra, hanno ribadito che la solidarietà rimane la strada maestra, fatta di accoglienza doverosa e di itinerari di integrazione.

A fronte della complessità che un cambiamento d'epoca porta con sé, nei Pastori è emersa la consapevolezza di dover investire con convinzione in proposte formative, che superino la tentazione di fermarsi a qualche presa di posizione occasionale. Come è stato evidenziato in Assemblea, si tratta innanzitutto di formare la comunità alla fede, al respiro del Vangelo, alla sostanza dell'esperienza cristiana, nell'avvertenza che una coscienza formata sa farsi attenta e capace di assumersi responsabilità, quindi di spendersi per il bene comune.

Se il nuovo umanesimo, su cui si incentrava il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, diventa cultura, sarà più facile superare una visione utilitaristica, nella quale il debole è sentito come un peso e il migrante come uno straniero. E sarà più facile anche trovare parole sapienti con cui affrontare i temi in agenda, relativi al rapporto uomo – donna, al nascere, al soffrire, al fine vita.

Un ruolo decisivo nella costruzione di una nuova sensibilità nell'opinione pubblica è stato riconosciuto ai media, con il conseguente appello a sostenere e promuovere quelli d'ispirazione cattolica.

### 3. Lotta agli abusi, nasce il Servizio Nazionale

Il problema della protezione dei ragazzi e degli adolescenti dagli abusatori sessuali è di grande rilevanza per le famiglie e l'intera società civile. Come tale, non può che essere al centro dell'attenzione della Chiesa, che ha sempre avuto a cuore l'impegno educativo verso i più giovani.

L'Assemblea Generale ha affrontato la piaga gravissima degli abusi, facendo il punto sulle *Linee guida* che la Commissione della Cei per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili sta formulando nella prospettiva della prevenzione e della formazione.

Al riguardo, tra i Vescovi è viva la consapevolezza che la priorità non può essere data a una preoccupazione difensiva né al tentativo di arginare lo scandalo morale e ecclesiale, bensì ai ragazzi feriti e alle loro famiglie. Questi dovranno trovare sempre più nella Chiesa e in tutti i suoi operatori pastorali accoglienza, ascolto e accompagnamento.

Le scelte che la Chiesa italiana sta assumendo su questo tema vanno nella direzione della promozione della sensibilizzazione e della formazione di tutto il popolo di Dio a vivere in maniera matura il valore della corporeità e della sessualità. Di conseguenza, diventa necessario porre la massima attenzione nella scelta dei collaboratori laici, come pure la sorveglianza e le cautele nel contatto diretto coi minori, la serietà dei comportamenti in tutti gli ambienti e la trasparenza nei rapporti, lo spazio educativo dato alle donne o alle coppie di genitori nell'ottica della corresponsabilità. Sul fronte del clero, vengono ribaditi criteri chiari nella selezione iniziale dei candidati al ministero ordinato o alla professione religiosa, insieme a una formazione che punti alla maturità nelle relazioni affettive e nella gestione della sessualità; si avverte quanto sia essenziale educarsi a un uso controllato e critico di internet, come – più in generale – coinvolgersi i percorsi di formazione permanente.

Le *Linee guida* chiederanno di rafforzare la promozione della trasparenza e anche una comunicazione attenta a rispondere alle legittime domande di informazioni.

La Commissione – che sottoporrà il risultato del suo lavoro alla valutazione della Commissione per la Tutela dei minori della S. Sede e soprattutto della Congregazione per la dottrina della Fede – ha l'impegno di portare le *Linee guida* all'approvazione del Consiglio Permanente, per arrivare a presentarle alla prossima Assemblea Generale. Si intende, quindi, portarle sul territorio, anche negli incontri delle Conferenze episcopali regionali per facilitare un'assimilazione diffusa di una mentalità nuova, nonché di un pensiero e una prassi comuni.

I Vescovi hanno approvato due proposte, che consentono di dare concretezza al cammino.

È stata condivisa, innanzitutto, la creazione presso la Cei di un “*Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*”, con un proprio Statuto, un regolamento e una segreteria stabile, in cui laiche e laici, presbiteri e religiosi esperti saranno a disposizione dei Vescovi diocesani. Il *Servizio* sosterrà nel compito di avviare i percorsi e le realtà diocesane – o inter-diocesane o regionali – di formazione e prevenzione. Inoltre, potrà offrire consulenza alle diocesi, supportandole nei procedimenti processuali canonici e civili, secondo lo spirito delle norme e degli orientamenti che saranno contenuti nelle nuove *Linee guida*.

La seconda proposta approvata riguarda le *Conferenze episcopali regionali*. Si tratta di individuare, diocesi per diocesi, uno o più referenti, da avviare a un percorso di formazione specifica a livello regionale o inter-regionale, con l’aiuto del Centro per la tutela dei minori dell’Università Gregoriana.

#### 4. Cooperazione tra le Chiese, criteri di fecondità

La missione oggi non conosce più frontiere: alla stagione dei *fidei donum* – caratterizzata dall’invio di sacerdoti italiani a diocesi mancanti di clero – è subentrata una sempre maggiore presenza di preti di altri Paesi a servizio delle diocesi italiane.

Nella sua reciprocità tale esperienza è espressione di comunione, cooperazione e scambio tra le Chiese, secondo la prospettiva evangelizzatrice rilanciata dal Concilio Vaticano II.

L’Assemblea Generale si è soffermata su questo tema per mettere a fuoco le convenzioni che regolano tale servizio. Passa, infatti, anche da una chiarezza di rapporti la condizione per una presenza feconda che arricchisca la Chiesa che accoglie e, nel contempo, riduca le difficoltà relative al necessario rientro nella diocesi di origine.

I Vescovi hanno ribadito l’importanza di muoversi secondo criteri che consentano una cooperazione ordinata, sensata e generativa, a partire da quel discernimento nell’accoglienza, che costituisce le premesse di ogni attuazione pratica.

#### 5. Sovvenire, questione di Chiesa

Nel novembre del 1988 l’Episcopato italiano pubblicava il documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione*

*dei fedeli*. Il testo offriva un'ampia riflessione sulle nuove forme di sostenimento della Chiesa Cattolica, così come scaturivano dalla revisione del Concordato.

A trent'anni di distanza, i Vescovi hanno riaffermato i valori che soggiacciono a tale sistema di finanziamento; valori che, muovendo dalla comunione ecclesiale, chiamano in gioco un impegno di corresponsabilità – da vivere nei termini della solidarietà – e di partecipazione alla costruzione concreta della comunità.

L'anniversario è stato l'occasione per rivisitare anche un altro documento, *Sostenere la Chiesa per servire tutti*, pubblicato nel 2008 e in stretto rapporto con il precedente.

Ieri come oggi – è stato sottolineato in Assemblea Generale – per il *Sovvenire* rimane prioritaria l'educazione della comunità, a partire da un rinnovato senso di appartenenza. Altrettanto decisiva diventa la rendicontazione circa l'utilizzo delle risorse nella Chiesa, attraverso una comunicazione adeguata che lo renda sempre più accessibile a tutti.

Non è mancato l'invito a individuare proposte innovative di sostenimento da affiancare ai meccanismi dell'8xmille e delle offerte deducibili per il clero.

## 6. Varie

L'*Assemblea Generale* ha approvato la costituzione di due Santi Patroni. La prima richiesta porta a san Leopoldo Mandić, quale patrono dei malati oncologici. Fin dagli anni '80 del secolo scorso, molti medici, ammalati e loro familiari si sono fatti portavoce del desiderio di poter invocare in modo speciale questo santo per una realtà di sofferenza – il tumore – in questo nostro tempo sempre più diffusa e angosciante. I promotori della richiesta, sostenuti da molti fedeli, hanno sottolineato come san Leopoldo – che ha sofferto molto a causa di questa malattia, affrontandola con serenità, spirito di fiducia e abbandono nella bontà divina – possa essere indicato come un esempio nella prova della malattia e come un intercessore presso Dio per invocare il dono della guarigione.

La seconda richiesta riguarda Santa Rosa da Viterbo quale patrona della Gioventù Francescana d'Italia. Si tratta di una giovanissima laica, molto vicina agli ideali di San Francesco d'Assisi, morta nel 1251. Oggi viene proposta quale modello di vita evangelica da imitare per camminare sulla strada tracciata dal Poverello di Assisi e da santa Chiara ed essere sostenuti in un cammino di vita cristiana coerente e coraggiosa.

All'approvazione dell'Assemblea Generale deve ora seguire la conferma della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Il *Consiglio Permanente*, riunitosi a margine dei lavori assembleari, ha approvato due proposte avanzate dalla Commissione della Cei per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, il Messaggio per la Giornata per la Vita (3 febbraio 2019) e alcuni adempimenti conseguenti alla revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale. Ha inoltre provveduto ad alcune nomine.

## 7. Nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 14 novembre, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il laicato: S.E.R. Mons. Luigi VARI, Arcivescovo di Gaeta.

- Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: S.E.R. Mons. Derio OLIVERO, Vescovo di Pinerolo.

- Rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana nel Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Segretario Generale della CEI e Vescovo di Fabriano - Matelica.

- Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto: S.E.R. Mons. Franco LOVIGNANA, Vescovo di Aosta.

- Presidente del Consiglio nazionale di Pax Christi - Movimento Cattolico Internazionale per la pace: S.E.R. Mons. Giovanni RICCHIUTI, Arcivescovo-Vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti.

\* \* \*

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 12 novembre 2018, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Co-Presidente dell'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica: S.E.R. Mons. Franco LOVIGNANA, Vescovo di Aosta.

- Assistente ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo Italiano: Don Alessio Cirillo ALBERTINI (Milano).

Roma, 15 novembre 2018





DOCUMENTI  
della Conferenza  
Episcopale  
Marchigiana





# VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 16 GENNAIO 2018

## 1°/2018

Martedì 16 gennaio 2018, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.32, dopo la recita dell’Ora Media, iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, è assente S.E. Mons. Francesco Manenti; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia, S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica e S.E. Mons. Luigi Conti, Arcivescovo emerito di Fermo; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

### 1. Riflessione spirituale.

Dopo la recita dell’Ora Terza, Mons. Pennacchio presenta la riflessione spirituale incentrata sul brano del Vangelo di Marco 1,14 (All. 1).

### 2. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 06 dicembre 2017.

### 2-a. Comunicazioni del Presidente.

Mons Coccia, fa presenti alcune questioni:

- il Consulente Ecclesiastico Nazionale dei Consultori di ispirazione cristiana, don Mario Camborata (dal Clero della Diocesi di Senigallia), chiede la nomina dell’Assistente Regionale. Il Presidente ricorda che nella riunione della CEM del 04 settembre 2017, don Mario è stato nominato come Consulente Regionale per il triennio 2017/2020.

- È stata richiesta l’audizione, in ordine al progetto Policoro, da parte di don Bruno Bignami (Vice Direttore dell’Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro). Viene concordato di invitarlo alla prossima riunione del 14 marzo 2018.

- È pervenuta una richiesta del Dott. Salvatore Martinez (Presidente dell'Associazione LAUDATO SI') relativa al progetto LAB.ORA MILLE GIOVANI. SERVITORI DEL BENE COMUNE. Nella breve discussione viene ricordato che il Dott. Martinez ha già presentato il progetto nel corso della riunione della CEM del 15 marzo 2017. In quella occasione fu presa la decisione che siano le singole Diocesi ad indicare un rappresentante nella fase preparatoria. Alcuni degli Ecc.mi Presuli sottolineano il fatto che nonostante tale presentazione questi fino ad oggi non sono stati contattati e che comunque non si ritiene partecipare al progetto come Regione Ecclesiastica, ma come singole Diocesi. Mons. Tani evidenzia che si tratta di un momento formativo soprattutto per i delegati che vengono inviati a partecipare.

Il Presidente informa i confratelli che è stato invitato dall'ISTAO a partecipare ad alcune riunioni riguardanti il cosiddetto *Patto per la ricostruzione*. Egli ha partecipato alla riunione del 22 dicembre 2017 Per la successiva riunione ha delegato don Robert Grzechnik a rappresentarlo. Nel corso della riunione è emersa la scarsità del tempo per predisporre eventuali progetti; si rileva peraltro l'opportunità di delegare comunque persone competenti in materia, Oggi siamo chiamati a prendere una decisione a riguardo, nella speranza di poter essere in tempo a presentare i progetti. Mons. D'Ercole dice che è indispensabile che persone ben preparate abbiano contatti permanenti con la Regione, al fine anche di facilitare il servizio del Presidente della Conferenza Episcopale. Egli vede in questo ruolo i membri dell'Osservatorio Giuridico Legislativo-Regionale della CEM. Viene proposto che presso ISTAO la CEM sia rappresentata dall'Avv. Longhi (Segretario dell'OGL-R). La proposta viene approvata. Mons. Coccia sintetizzando tutti gli interventi conclude dicendo che l'OGL-R deve solo affiancarlo e aiutarlo nei complessi contatti con la Regione ed eventuali altre istituzioni.

### 3. Pontificio Seminario Regionale "Pio XI".

Il Presidente, informa che si è insediata la nuova Commissione del Seminario e che ha provveduto ad eleggere il suo presidente. Attualmente la Commissione è così composta:

- S.E. Mons. Angelo Spina - *Presidente e Vescovo delegato per Disciplina;*
- S.E. Mons. Francesco Giovanni Brugnaro - *Vescovo delegato per l'economia;*
- S.E. Mons. Piero Coccia - *Vescovo delegato per gli studi.*

Ci sono stati contatti più o meno informali tra la Commissione e don Claudio Marchetti ( Rettore), a breve la medesima si incontrerà con tutta l'équipe formativa. Già adesso Mons. Coccia chiede la disponibilità dei confratelli a essere generosi, in quanto a brevissimo si dovrà provvedere alla nomina delle figure indispensabili: Vice-Rettore, Padre spirituale stabile, formatori per il propedeutico.

Mons. Marconi evidenzia che attualmente ci sono in Regione quattro seminari: Regionale ad Ancona, Arcivescovile di Fermo, Redemptoris Mater di Macerata e quello di Ascoli Piceno, si potrebbe pensare ad una semplificazione e in quel caso non avremmo problemi di eventuali formatori.

Mons. Rocconi suggerisce di rivedere il Propedeutico, in modo che quello che i candidati fanno ad Ancona sia preceduto da un percorso, guidato dal Vescovo nella propria Diocesi.

Mons. Bresciani evidenzia che il Propedeutico non ha in fondo bisogno di un'altra struttura, ma che come Vescovi abbiamo bisogno di decidere in quale direzione vogliamo andare: unificare o lasciare le cose così come sono, oppure cercare altre soluzioni.

Mons. Coccia conclude dicendo che si procederà ad esaminare la questione nella prossima riunione, dopo che la Commissione per il Seminario avrà ascoltato l'équipe formativa.

#### 4. Elezione del Vice-Presidente e del Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana.

Mons. Coccia, riferendosi alla proposta avanzata nelle precedenti riunioni, in ordine alla composizione della Presidenza della CEM, pone il problema di Mons. Tani, Segretario in carica dal 14 gennaio 2014, in quanto non essendo trascorso il quinquennio sarebbe necessario che egli si dimettesse. Mons. Tani si rende disponibile e consegna nelle mani del Presidente la lettera di dimissioni.

Mons. Marconi propone che sia nominato come Vice-Presidente Mons. Russo, questo potrebbe dargli più influenza nei rapporti con le Istituzioni riguardo alla ricostruzione post-sisma 2016.

Il Presidente decide di procedere alla votazione. A norma del Can. 119 del C.J.C. per la carica di Vice Presidente della CEM, viene eletto alla prima votazione (7/12 voti) S.E. Mons. Stefano Russo, Vescovo di Fabriano-Matelica. Si procede quindi alla votazione per la carica del Segretario della CEM e viene eletto alla terza votazione (5/12 voti) S.E. Mons. Rocco Penacchio, Arcivescovo Metropolitano di Fermo. Gli eletti accettano l'elezione e ringraziano i confratelli per la fiducia.

## 5. Comunicazione sul terremoto.

Il Presidente introduce l'argomento e cede la parola a Mons. Russo che, dopo aver consegnato il Verbale della riunione dei delegati a Roma, si sofferma sulle seguenti questioni:

- è difficile che le procedure, ove le Diocesi avessero deciso di diventare soggetti attuatori, possano essere semplificate;
- ci si accorge sempre di più che la normativa è molto farraginosa e non c'è grande speranza che sia più chiara, nonostante le buone intenzioni del Commissario;
- per poter decidere come procedere sarebbe opportuno che si aspettasse la normativa definitiva, magari un testo coordinato.

Per quanto riguarda le Ordinanze N° 23 e 32 gli Uffici regionali chiedono sempre nuove integrazioni e gli Uffici Diocesani sono oberati di lavoro rincorrendo le richieste di documenti, che fino ad ora non erano richiesti.

Tutti concordano con il relatore e sottolineano che ci si deve sempre di più avvalere delle professionalità delle quali ci fidiamo e che conosciamo. È utile, come già deciso nella precedente riunione, procedere con il gruppo ristretto che rappresenti tutte le Diocesi interessate.

## 6. Deleghe ai Vescovi.

Mons. Coccia invita a riferire brevemente sulle Commissioni presiedute dai singoli Vescovi.

Mons. Brugnaro fa presente che la Commissione per l'Ecumenismo si incontra 3 volte l'anno e 2 volte con gli Ortodossi; ci sono inoltre rapporti con studenti ortodossi e i delegati partecipano alle riunioni di Assisi e a quelle Diocesane.

Mons. Coccia riferisce su alcuni aspetti delle competenze della Commissione da Lui presieduta:

- la Pastorale Scolastica funziona bene;
- la Pastorale Universitaria ha qualche difficoltà a decollare. Sarebbe opportuno che il Delegato provenisse da una città, sede universitaria;
- l'Insegnamento della Religione Cattolica, lavora bene e propone, insieme al MIUR corsi annuali di aggiornamento. In questo momento si sta lavorando per il nuovo concorso.

Mons. Russo sottolinea che il lavoro della Commissione per i Beni Culturali Ecclesiastici deve ricominciare a lavorare sull'ordinario e non rincorrere solo le questioni riguardanti il terremoto, ma nello stesso tempo si rende conto che questo nel prossimo futuro sarà difficile. Concorda con Mons. Brugnaro sulla necessità che i nostri Musei Diocesani lavorino in rete e che non si può andare più in ordine sparso.

Mons. D'Ercole, riferisce che:

- la Commissione per le Missioni si incontra regolarmente ogni due/tre mesi e che sta progettando anche un viaggio missionario;
- la Commissione per la Cultura e le Comunicazioni presenta qualche criticità. Sarebbe opportuno che in una delle prossime riunioni fosse ascoltato il Delegato Regionale della FISC.

Mons. Vecerrica ritiene che sarebbe opportuno un avvicendamento alla sua delega. Non tutte Diocesi hanno un delegato.

Mons. Conti non ha nessuna delega.

- Mons. Orlandoni riferisce, che la Commissione Migrantes si incontra 3/4 volte l'anno, organizzando un incontro annuale con tutti i sacerdoti stranieri che prestano il loro servizio nelle Marche. C'è una buona collaborazione con la Commissione per le Missioni. È disponibile a lasciare.

Mons. Marconi:

- la Pastorale Giovanile lavora bene, in questo momento, in vista del Sinodo dei Giovani;
- per quanto riguarda la Commissione per la Catechesi egli nota una stanchezza generale, il delegato Regionale, Don Dino Pirri, si è dimesso e sarebbe opportuno trovare un nuovo delegato.

Mons. Bresciani, ritiene che le deleghe a livello regionale devono coincidere con quelle che sia hanno a livello della CEI. Per quanto riguarda la Commissione per i Religiosi egli non intende continuare. È una Commissione inutile e inefficace: non è mai riuscito ad incontrarli; il Giubileo della Vita Consacrata, nell'Anno della Misericordia, promosso direttamente dai religiosi, è stata unica occasione in cui si è riusciti ad incontrare i religiosi.

Mons. Rocconi riferisce che:

- Per quanto riguarda la Pastorale Vocazionale c'è stato un grande impegno di don Luciano Paolucci-Bedini, ma c'è difficoltà a incontrarsi tra i delegati delle Diocesi;
- Per quanto riguarda il SERAC i delegati hanno lavorato molto insieme con le altre Commissioni, soprattutto quella per il Laicato. Lui ritiene

che sarebbe opportuno procedere ad un accorpamento delle Commissioni in quanto è difficile parlare del Laicato, da momento che esso è presente in tutte le Commissioni.

Sulla questione di accorpare eventualmente la Pastorale Giovanile e Vocazionale, egli ritiene che non sarebbe opportuno; ognuno di questi aspetti richiede un approccio particolare e se si volesse di nuovo unirli, questo potrebbe creare qualche problema soprattutto nell'ambito della Pastorale Vocazionale che necessita di un percorso proprio e particolare. Egli piuttosto ritiene che c'è bisogno di una maggiore collaborazione tra le due Commissioni.

Mons. Tani riferisce che la Commissione Presbiterale s'incontra mensilmente ed è abbastanza partecipata. Egli chiede se sia valido uno studio-riflessione sull'essere prete oggi. Questo tema sarebbe studiato a livello delle singole Diocesi, delle Metropoli e della Regione gli Ecc.mi Presuli esprimono il loro assenso di massima alla realizzazione di questo progetto che potrebbe essere presentato in un Convegno. I Diaconi Permanenti stanno preparando un Convegno Regionale.

Mons. Coccia propone di istituire una nuova Delega, *per le nuove o rinnovate forme di vita consacrata* e di affidarla a Mons. Conti.

Di seguito viene elaborato un prospetto di massima, con la proposta degli accorpamenti, del cambio delle denominazioni e di eventuali Vescovi delegati, che verrà discusso nella prossima riunione.

Al termine viene redatto e approvato il Comunicato Stampa (All. 2) e la riunione si conclude alle ore 12.50, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

✠ Rocco Pennacchio,  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

## VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 14 MARZO 2018 2°/2018

Mercoledì 14 marzo 2018, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.40, dopo la recita dell’Ora Media, iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, è assente S.E. Mons. Giovanni D’Ercole; sono altresì presenti: S.Em.za Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia, S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica e S.E. Mons. Luigi Conti, Arcivescovo emerito di Fermo; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

### 1. Riflessione spirituale.

Dopo la recita dell’Ora Terza, Mons. Vecerrica presenta la riflessione spirituale (All. 1).

### 2. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, con alcune osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 16 gennaio 2018.

### 3. Comunicazioni relative al Tribunale Ecclesiastico (audizione di Don Mario Colabianchi - Vicario Giudiziale).

Alle ore 09.56 viene introdotto don Mario Colabianchi, Vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno, che consegna agli Ecc.mi Presuli un’ampia relazione riguardante lo stato del Tribunale aggiornato alla data odierna. La relazione viene brevemente presentata.

Mons. Pennacchio, Moderatore del TERP, invita a soffermarsi sul punto 4, riguardante *Prospettive e piste di lavoro: per un cammino condiviso* (All. 2) e su questo punto avviene un’approfondita discussione. Il Moderatore propone come data dell’inaugurazione dell’anno giudiziale il 18 aprile 2018



a San Claudio di Corridonia e la proposta viene approvata. In conclusione Mons. Coccia riassume quanto emerso:

- una possibile denominazione potrebbe essere *Tribunale Interdiocesano delle Marche*;
- ogni Metropolia dovrebbe proporre il nominativo di un sacerdote che, nella prossima riunione di maggio, potrebbe essere nominato come Vicario Giudiziale aggiunto, in modo che la guida del TERP sia più espressiva del territorio;
- per quanto riguarda la revisione dello Statuto e del Regolamento conviene attendere la nomina dei tre Vicari Giudiziali aggiunti.

Il Presidente e il Moderatore rimangono in attesa dei tre nominativi.

#### 4. Dopo il Consiglio Episcopale Permanente.

Mons. Coccia racconta brevemente lo svolgimento del Consiglio Episcopale Permanente, soffermandosi in modo particolare sui seguenti argomenti:

- Settimane sociali: presentazione del “dopo Cagliari”;
- posizione delle strutture sanitarie cattoliche in seguito alla legge sulle DAT;
- considerazioni sull’idoneità diocesana in vista del concorso IRC.

In conclusione del confronto informa che quest’anno si terrà, nel mese di novembre, l’Assemblea straordinaria dei Vescovi.

#### 5. Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente fa presenti alcune richieste di audizione pervenutegli:

- Dott.ssa Gambella (Presidente dell’Associazione Metodo Billings);
- Dott. Inciccio (Presidente della FISC delle Marche).

Viene deciso che appena possibile si procederà ad invitare i richiedenti a relazionare alla CEM.

Per quanto riguarda il *Patto per la ricostruzione*, promosso dall’ISTAO, Mons. Coccia informa che sono stati presentati alcuni spunti di progetti che riguardano: oratori, comunicazioni, P. Matteo Ricci, Rete museale, Centri sociali ecclesiali, cammini Lauretani di fede. Nel breve confronto si evidenzia importanza di questa possibilità di aver potuto presentare queste bozze.

Purtroppo non si è riusciti ad inserire tra questi un progetto per le scuole paritarie.

Per quanto riguarda gli Esercizi Spirituali dei Vescovi Marchigiani viene suggerito come luogo il centro Italia e la data potrebbe essere 15/18 ottobre 2018.

## 6. Pontificio Seminario Regionale “Pio XI”.

Il Presidente introduce l'argomento e cede la parola a Mons. Spina, nella sua qualità di Presidente della Commissione per il Seminario. Il relatore condivide il verbale della riunione della Commissione del Seminario Regionale del 15/02/2018 (consegnata ai presenti - All. 3) che tratta diversi argomenti affrontati durante l'incontro con l'équipe formativa del nostro Seminario Regionale. Nel franco e approfondito confronto emerge la necessità di avere criteri di ammissione unificati e condivisi con i sacerdoti che operano nella Pastorale Vocazionale nelle nostre Diocesi; c'è bisogno di un tempo previo di discernimento che preceda l'entrata dei candidati in Seminario prima di fare l'anno propedeutico, sarebbe pertanto opportuno che ogni Diocesi designi un sacerdote che funga da punto di riferimento per il discernimento che precede l'entrata in seminario.

Per quanto riguarda l'équipe formativa, i Vescovi si riservano tempo fino all'inizio del nuovo anno formativo, al fine di individuare sacerdoti che possano integrare e coadiuvare gli attuali formatori.

In riferimento al quesito riguardante la partenza dei seminaristi per la GMG di Panama, la risposta unanime dei presenti è negativa.

## 7. Comunicazioni sul terremoto.

Mons. Russo presenta brevemente la difficile situazione burocratica collegata all'attuazione delle Ordinanze 23 e 32, nonché la totale assenza dell'inizio della ricostruzione 'pesante' (All. 4). Dichiara inoltre di aver scritto al Commissario Straordinario De Micheli chiedendo una risposta Ufficiale che 'sciogla' in modo particolare i dubbi e le difficoltà legate con l'ottenimento dei codici CIG e CUP. Nel breve confronto emerge la necessità che l'Ufficio del Commissario predisponga al più presto un a bozza di Protocollo che riguardi gli interventi sugli edifici ecclesiastici.

## 8. Deleghe ai Vescovi.

Mons. Coccia chiede se lo schema delle deleghe ai Vescovi (All. 5), consegnato nella cartella e scaturito dalla discussione svoltasi nella precedente

riunione della CEM, possa essere considerato definitivo. Lo schema viene approvato all'unanimità.

#### 9. Rendiconto consuntivo 2017 e preventivo 2018 della CEM.

Mons. Coccia propone, per mancanza di tempo, di trattare l'argomento nella prossima riunione. Mons. Marconi chiede di inserire, nel rendiconto preventivo, un contributo straordinario di € 5.000,00, a favore della Pastorale Giovanile Regionale, la richiesta viene accolta. Viene incaricato don Robert a trovare un capitolo di spesa dove inserire tale contributo.

#### 10. Progetto *Policoro* nelle Marche: audizione di Don Bruno Bignami, responsabile nazionale del progetto.

Alle ore 13.02, il Presidente accoglie don Bruno Bignami, responsabile nazionale del progetto *Policoro* e il Dott. Darpetti, referente regionale. Il relatore, dopo aver ringraziato la CEM per la possibilità di questo incontro/confronto, presenta una scheda sull'andamento del Progetto nelle Marche (All. 6) sottoponendo all'attenzione degli Ecc.mi Presuli alcune domande:

- Quali sono i punti di forza del Progetto nelle diocesi della Regione che vi hanno aderito?
- Quali sono i punti di debolezza, le criticità o i limiti che intravedete nel Progetto?
- Quali proposte di miglioramento nel futuro per il rilancio del *Policoro*?

Intervengono, molto brevemente, gli Ecc.mi Monsignor: Brugnaro, Manenti, Marconi, Rocconi, Trasarti, Tani, Pennacchio, Bresciani, Russo. Purtroppo per mancanza di tempo non è stato possibile un ulteriore approfondimento e don Bruno Bignami fa richiesta di un contributo scritto da parte dei Vescovi.

La riunione si conclude alle ore 13.39, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

✠ Rocco Pennacchio,  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

## VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 09 MAGGIO 2018 3°/2018

Mercoledì 9 maggio 2018, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.35, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente S.E. Mons. Stefano Russo; sono altresì presenti: S.Em.za Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia, S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Gervasio Gestori, Vescovo emerito di San Benedetto del Tronto-Montalto-Ripatransone e S.E. Mons. Luigi Conti, Arcivescovo emerito di Fermo; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

### 1. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 14 marzo 2018.

### 2. Dopo il Consiglio Episcopale Permanente e adempimenti in vista dell’Assemblea Generale della CEI.

Il Presidente riferisce su alcuni punti all’Ordine del Giorno dell’ultimo Consiglio Permanente della CEI:

- Quest’anno nei giorni 12-15 novembre si terrà l’Assemblea Straordinaria della CEI che si svolgerà a Roma e tratterà i seguenti argomenti:
  - Riesame riguardante la vita liturgica nelle Diocesi,
  - Accoglienza nelle Diocesi dei presbiteri non italiani,
  - Revisione della III edizione del Messale.
- Nella prossima Assemblea di maggio saremo chiamati a votare l’adeguamento della normativa del *Decreto generale per la protezione dei dati personali*, secondo l’aggiornamento normativo europeo che entrerà in vigore il 25 maggio c.a.

- Si voterà anche riguardo alle nuove *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici*.

Il materiale riguardante le questioni sopra elencate è stato consegnato nella cartella, in modo che tutti abbiano potuto prenderne visione e arrivare in Assemblea con una conoscenza di massima dei testi.

### 3. Comunicazioni del Presidente.

Mons. Coccia informa i confratelli sulle seguenti questioni:

- Il 22 maggio si svolgerà a Loreto il convegno dei direttori degli Uffici Diocesani Catechistici e IRC. Viene evidenziato, da parte di Mons. Marconi (Vescovo delegato) che si rende necessario incontrarsi, all'interno della Commissione Regionale per la Catechesi, in quanto la CEI sta iniziando un percorso di riscoperta dell'Iniziazione Cristiana in chiave catecumenale.
- Il Presidente sottolinea il fatto che le deleghe dei singoli Vescovi sono già pienamente operative.
- Gli Esercizi spirituali per i Vescovi della nostra Regione si terranno ad Assisi dal 15 al 19 ottobre nella struttura *Oasi del Sacro Cuore*.
- È arrivata, da parte del Card. Piacenza la richiesta di comunicargli i riferimenti degli Esorcisti delle singole Diocesi.
- Sollecitare la partecipazione dei nostri giovani all'incontro con il Santo Padre, in preparazione al Sinodo dei Giovani. L'incontro si terrà nei giorni 11/12 agosto.
- È pervenuta la richiesta di don Giordano Trapasso, direttore *ad interim*, dell'ISSR delle Marche, di pronunciarsi sulla terna dei docenti da sottoporre, alla Pontificia Università Lateranense, per la nomina del Direttore. Viene indicato P. Roberto Cecconi, attualmente residente nel Convento dei Passionisti di Morrovalle.

### 4. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno - nomine de Vicari Giudiziali Aggiunti.

Il Presidente informa che manca l'indicazione del nominativo di un terzo Vicario Giudiziale aggiunto del TERP, in modo che possano essere nominati, nel contesto della riforma del Regolamento come deciso nella precedente riunione, coloro che coadiuvino don Mario Colabianchi, Vicario Giudiziale. A seguito della breve discussione si ritiene opportuno di rinviare la nomina fino all'individuazione del rappresentante della Metropoli di Pesaro;

peraltro la riflessione riguardante eventuali aggiornamenti può essere già avviata, anche se in modo informale.

## 5. Nuove e rinnovate forme di vita consacrata.

Mons. Coccia cede la parola a Mons. Conti, che introduce la questione facendo riferimento al testo consegnato. Al termine chiede agli Ecc.mi Presuli di fargli pervenire un elenco, corredato da una breve scheda di presentazione delle nuove e/o rinnovate forme di vita consacrata presenti nelle singole diocesi, fornendo un eventuale Statuto, il Regolamento, ecc. nonché eventuali recapiti per poter contattare i responsabili ed eventualmente anche gli assistenti ecclesiastici.

Nella discussione suscitata dal breve intervento di Mons. Conti emerge la necessità di stare attenti alle forme particolari di leadership e di governo del gruppo, che a volte sono al limite del plagio. Riguardo ai membri aderenti a queste nuove realtà, Mons. Gestori suggerisce di sentire i genitori dei ragazzi, soprattutto le mamme (nel caso dei giovani), in quanto, a volte, il ‘carisma’ del fondatore risulta dominante a livello psicologico. È stato inoltre evidenziato che sarebbe importante non concedere troppo presto il riconoscimento canonico, in quanto si dovrebbe invitare i fedeli a vivere e riscoprire la fede battesimale nella vita quotidiana. Un altro problema nasce dall’interpretazione dell’affermazione ‘comunione con il Vescovo’: che cosa realmente significa?

Considerata l’importanza e vastità dell’argomento si decide di trattarlo in una delle prossime riunioni.

## 6. Rendiconto consuntivo 2017 e preventivo 2018 della CEM.

Il Presidente chiede a Don Rober Szymon Grzechnik di riferire sull’argomento. Egli illustra brevemente il *Rendiconto consuntivo per l’anno 2017* e informa che le richieste di alcuni ulteriori contributi, presentate nella precedente riunione, sono state accolte e inserite nel *Rendiconto preventivo per l’anno 2018*. Prima dell’estate saranno inviate agli economi delle Diocesi le lettere contenenti la somma del contributo e l’IBAN sul quale versarlo. Mons. Marconi chiede che sia riconosciuto alla Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia il contributo di € 2.000,00 per la concessione di una pagina mensile dell’*Avvenire*, che viene redatta con i materiali preparati dalla Commissione Regionale per le Comunicazioni Sociali e la Cultura. La richiesta viene accolta all’unanimità. I due documenti, con l’ultima correzione, vengono approvati all’unanimità.

## 7. Commissione Presbiterale Marchigiana.

Su invito del Presidente, Mons. Tani presenta brevemente il materiale contenuto nella cartella e chiede che ogni Consiglio Presbiterale Diocesano indichi un suo rappresentante per la Commissione Regionale; tra di loro due membri saranno eletti per la Commissione Presbiterale Nazionale e uno verrà indicato dai Vescovi. Il relatore facendo riferimento al Ritiro Spirituale Regionale informa che la Commissione sta valutando qualche modifica, magari dividendolo in tre momenti: diocesano, metropolitano e regionale. Nella discussione emerge la necessità di non moltiplicare gli impegni, ma utilizzare le occasioni già esistenti. Emerge inoltre la necessità che i giovani presbiteri siano aiutati nella loro crescita umana e spirituale e nell'affrontare le situazioni difficili. Viene proposto di riprendere e riproporre un confronto sul documento della CEI: *Il Volto missionario della Parrocchia nel mondo che cambia*. Mons. Coccia chiede che la Commissione prepari una proposta organica che sia sottoposta all'esame e approvazione della Conferenza episcopale.

In riferimento alla *Guida Liturgica Regionale*, Mons. Tani chiede di poter pubblicare, nel supplemento di approfondimento, eventuali saggi di esperti appartenenti ad altre Regioni, in quanto la nostra *Guida* raggiunge anche altre Regioni, per esempio la Basilicata, e viene consultata da ca. 8.000 sacerdoti e religiosi. Tutti i presenti sono d'accordo di 'approfittare' della ricchezza di contributi provenienti da altre Regioni.

## 8. Comunicazioni sul terremoto.

Mons. Coccia chiede ai confratelli di prendere visione del materiale consegnato nella cartella.

La riunione termina con la lettura e approvazione del Comunicato stampa (All. 1), alle ore 11.37. Segue la celebrazione, nella Basilica della Santa Casa, della S. Messa presieduta dal Card. Menichelli e concelebrata dai Vescovi e i Sacerdoti della Regione in occasione del Pellegrinaggio, promosso e organizzato dalla Sezione Marchigiana dell'UNITALSI, per i Sacerdoti anziani e malati.

✠ Rocco Pennacchio,  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

# VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 15 GIUGNO 2018

## 4°/2018

Venerdì 15 giugno 2018, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.38, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente S.E. Mons. Francesco Giovanni Brugnaro; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia, S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

### 1. Riflessione spirituale.

Mons. Manenti presenta la riflessione spirituale, incentrata sul brano di Mc 14,12-16.22-26. Le due domande sulla preparazione della Pasqua sono molto attuali per ciascuno di noi, in quanto da esse traspare la ferma volontà di Gesù di preparare e di mangiare la Pasqua con i suoi discepoli. Si tratta di un insegnamento per ciascuno di noi affinché, conservando la buona tradizione di celebrare quotidianamente l’Eucaristia, evitiamo di incorrere nel pericolo che la celebrazione rimanga solo abitudine, ma non più buona, senza sentire la presenza di Gesù in noi.

### 2. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 09 maggio 2018.

### 3. Dopo l’Assemblea Generale della CEI.

Gli Ecc.mi Presuli si soffermano su alcuni punti del discorso del Santo Padre pronunciato all’apertura dell’Assemblea Generale e al successivo dialogo con i Vescovi italiani. Un breve confronto viene riservato ai seguenti aspetti:



- La riduzione del numero delle Diocesi: viene ricordato che tale questione torna ad essere discussa ciclicamente a livello della CEI. La nostra Conferenza ha trasmesso le proprie osservazioni già tre volte alla Segreteria Generale della CEI. Sarebbe opportuno riscoprire il ruolo delle Metropoli, come perno di unità pastorale e condividere magari anche alcuni servizi a livello amministrativo.
- Le questioni riguardanti il *Decreto generale contenente disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza dei dati relativi alle persone dei fedeli, degli enti ecclesiastici e delle aggregazioni laicali*. Viene evidenziata la necessità di un approfondimento della questione a livello della CEM stessa. Si decide di invitare, per la prossima riunione (05 settembre 2018) l'Avv. Longhi, in modo che possa illustrare bene il nuovo decreto. Viene inoltre posta la questione di preparare un eventuale modulistica.

#### 4. Comunicazioni del Presidente.

Mons. Coccia informa i confratelli sulle seguenti questioni:

- La prossima riunione della CEM si terrà mercoledì 05 settembre 2018.
- Gli Esercizi spirituali per i Vescovi della nostra Regione si terranno ad Assisi dal 15 al 19 ottobre nella struttura *Oasi del Sacro Cuore*. Le iscrizioni vengono prese da Mons. Marconi.
- Il Nunzio Apostolico in Italia ha espresso il desiderio di incontrare i membri della CEM, il Presidente propone che tale incontro possa avvenire durante gli Esercizi spirituali; tutti i presenti concordano con la proposta.
- Il 07 novembre 2018 alle ore 16.30 si terrà l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto Teologico Marchigiano, nella Sede di Ancona. La prolusione verrà tenuta dal Card. Beniamino Stella.
- Il 03 novembre 2018 alle ore 10.00 si terrà l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'ITM – Sede di Fermo. La prolusione verrà tenuta dal Card. Gualtiero Bassetti.
- Per quanto riguarda le proposte dei progetti presentati all'ISTAO, la Regione Marche non si è ancora pronunciata, le nostre proposte riguardano i Cammini Lauretani, gli Oratori e i Giovani.

## 5. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno - nomine dei Vicari Giudiziali Aggiunti.

Il Presidente informa che al momento la Metropoli di Pesaro non è in grado esprimere un candidato da nominare come Vicario Giudiziale Aggiunto del TERP e propone di procedere comunque alla nomina degli altri due candidati espressi dalle Metropoli:

- Metropoli di Ancona - Rev.do Mons. Giuliano Nava;
- Metropoli di Fermo - Rev.do Don Gianluca Merlini.

La nomina dei due Vicari verrà fatta, in deroga alla normativa vigente, ad *nutum episcopi*, in modo che al momento opportuno possano essere nominati *ad quinquennium* tutti i tre Vicari. Fin da subito i due Vicari, insieme con il Rev.do Don Mario Colabianchi, possono iniziare il lavoro riguardante la revisione del Regolamento vigente del TERP, adeguandolo alle nuove norme riguardanti i processi di nullità matrimoniale.

Mons. Pennacchio, moderatore del TERP, introduce la questione dei Patroni stabili e propone di chiudere il rapporto lavorativo con l'Avv. Di Biagio, confermato come Patrono Stabile del TERP *donec aliter provideatur* il 15 dicembre 2017. Il 31 dicembre 2018 è prevista la scadenza della nomina dell'Avv. Paoletti, secondo Patrono stabile. Tale proposta nasce dalla necessità di evitare radicamenti e di danneggiare la persona stessa, che in seguito potrebbe non reinserirsi in un ambiente di lavoro fuori dal TERP. Tutti i presenti esprimono il loro consenso. Il Presidente chiede che nella prossima riunione vengano proposte eventuali candidature di persone competenti le quali potrebbero ricoprire tale ruolo, in modo di poter procedere al più presto alla nomina.

Gli Ecc.mi Coccia e Pennacchio sottopongono a votazione la proposta, da adottare come regola, che un incarico presso il TERP possa essere ricoperto, al massimo, per due mandati consecutivi. La proposta viene approvata con votazione palese (12/12).

Don Robert chiede come provvedere alla copertura del contributo destinato all'Avv. Di Biagio per le consulenze svolte nel territorio della Regione (€ 10.000,00) e propone di coprire tale somma con il *fondo di sicurezza* del bilancio. La proposta viene approvata all'unanimità.

## 6. Pontificio Seminario Regionale.

Mons. Coccia cede la parola a Mons. Spina. Questi riferisce dell'incontro con i seminaristi e con l'équipe formativa del Seminario presentando al-

cune criticità e difficoltà. Nella discussione sono state affrontate le seguenti questioni:

- Difficoltà dell'equipe formativa e urgenza di provvedere alla nomina del Vice Rettore per il propedeutico, del Padre spirituale, dell'economista e dei docenti.
- C'è anche il problema degli altri seminari presenti nella Regione con conseguente dispersione di energie.
- Associazione *Discepoli di Maria di Nazareth* di Ascoli Piceno e inserimento dei suoi membri nella comunità formativa del Seminario Regionale.

Nell'approfondita discussione emergono e vengono condivise seguenti soluzioni:

- Per quanto riguarda la questione del Seminario Redemptoris Mater di Ascoli Piceno, Mons. D'Ercole informa che in ossequio a una precisa indicazione della Congregazione per il Clero e secondo quanto stabilito lo scorso anno dalla CEM, nel nuovo anno formativo (2018/2019) i seminaristi di Ascoli andranno a vivere il percorso formativo nel Seminario di Macerata e vi resteranno, conservando la loro fisionomia di "Seminario di Ascoli", sino a quando non avranno raggiunto un numero sufficiente e non sarà pronto il seminario di Ascoli. Questo avviene in stretta collaborazione con Mons. Marconi.
- Riguardo all'Associazione *Discepoli di Maria di Nazareth*, che si trova a Poggiocanoso-Rotella (AP), viene suggerito di chiedere alla Congregazione per il Clero la sanatoria per coloro che hanno concluso l'iter di studi teologici nell'ITM di Fermo, e per quelli che addirittura hanno concluso l'iter con la licenza nelle Pontificie Università di Roma, perché siano dispensati dalla frequenza del Seminario Regionale. Tutti i nuovi membri, che invece da quest'anno intraprenderanno il percorso formativo, dovranno invece farlo nel Seminario Regionale. La CEM incarica una Commissione, composta dagli Ecc.mi: Coccia, Spina Bresciani, di prendere contatto con la Congregazione per il Clero per illustrare e chiarire le problematiche inerenti all'eventuale trasferimento dei membri dell'Associazione nel Seminario Regionale. Nella prossima riunione della Conferenza saranno presentate le conclusioni scaturite da quella riunione, al fine di poter prendere una decisione vincolante riguardo alla futura formazione di quei seminaristi.
- Mons. Tani evidenzia che essendo noi i vescovi di questa regione dobbiamo essere preoccupati per la formazione nel Seminario Regionale, in quanto esso sta cambiando la fisionomia.

- Viene evidenziata di nuovo la necessità di un lavoro pre-propedeutico nelle singole Diocesi.

Il Presidente conclude la discussione mettendo in evidenza le seguenti questioni:

- Come Vice Rettore viene proposto il Rev.do Don Daniele De Angelis della Diocesi di Ascoli Piceno;
- Viene confermato come Padre spirituale del Propedeutico, il Rev.do Don Francesco Pierpaoli della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola; e il Rev.do don Mariano Picotti per tutto l'anno formativo 2018/2019.

In conclusione prende la parola Mons. Pennacchio che informa i presenti che non è disponibile a chiudere il Seminario Arcivescovile di Fermo e la Sede dell'Istituto Teologico Marchigiano. Annuncia, inoltre, la propria disponibilità all'accoglienza del Seminario Regionale e dell'ITM a Fermo; la stessa disponibilità fu data dai suoi predecessori, a cominciare da Mons. Bellucci all'inizio degli anni '70.

Alle ore 12.28 termina la riunione per la pausa pranzo, gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia. Alle ore 14.11 riprendono i lavori.

## 7. Centro Pastorale “Giovanni Paolo II” di Montorso.

Il Presidente cede la parola a Mons. Dal Cin che informa i presenti sulla difficile e complessa situazione gestionale del Centro e sulle difficoltà legate al proseguimento delle attività pastorali. Gli Ecc.mi Presuli prendono atto della situazione problematica che si è creata nel Centro e si confrontano francamente sull'argomento. Mons. Coccia sintetizza i diversi interventi, sui quali tutti si trovano d'accordo:

- Il Centro deve avere continuità e futuro pastorale che, in qualche modo, potrebbero essere garantiti dalla CEM.
- Un eventuale contributo finanziario da parte della Conferenza dovrà essere attentamente valutato.
- Sarebbe auspicabile un possibile coinvolgimento della Conferenza Episcopale Italiana, almeno in alcuni progetti.
- Non basta più un solo utilizzo pastorale, che non permette l'autonomia finanziaria del Centro, ma bisogna studiare un eventuale utilizzo del Centro stesso ad integrazione della finalità pastorale.

- Per il futuro bisogna scegliere attentamente i collaboratori del Centro, che siano capaci di dialogare e lavorare.

Viene chiesto al relatore di tenere aggiornata la CEM sugli sviluppi della situazione.

## 8. La Chiesa e le Comunicazioni sociali nelle Marche.

Su invito del Presidente, Mons. D'Ercole presenta brevemente il materiale riservato, consegnato durante la riunione, illustrando la situazione dei mezzi di comunicazione sociale nelle nostre Diocesi, soffermandosi sul passaggio, dalle edizioni cartacee dei nostri giornali sulla piattaforma esclusivamente elettronica. Dopo una breve discussione si conviene che il relatore predisponga una proposta di progetto riguardante il sito WEB della Conferenza Episcopale Regionale che presenterà nella prossima riunione. Per quanto riguarda eventuali costi la questione verrà affrontata una volta avuto il preventivo di massima.

## 9. Comunicazioni sul terremoto.

Mons. Russo presenta brevemente il materiale contenuto nella cartella e spiega le dinamiche dell'audizione in Senato, riguardante la ricostruzione post-terremoto. Tutti sono consapevoli che la ricostruzione avrà tempi molto lunghi e che al momento non c'è ancora chiarezza riguardo le procedure operative.

## 10. Comunicazioni riguardanti contributi per i Beni culturali ecclesiastici e nuova edilizia di culto.

Mons. Russo illustra rapidamente le nuove disposizioni approvate nell'ultima Assemblea Generale della CEI e chiede ai confratelli di prestare una particolare attenzione alla tempistica di presentazione delle richieste dei contributi. A breve sarà organizzata, da parte dell'Ufficio Nazionale, una giornata dedicata all'approfondimento della questione, alla quale saranno invitati tutti i direttori degli Uffici Diocesani per i Beni Culturali Ecclesiastici e la Nuova Edilizia di Culto.

## 11. Istituto Teologico Marchigiano - audizione del Preside don Enrico Brancozzi.

Alle ore 16.24 vengono introdotti Don Enrico Brancozzi e Don Giordano Trapasso. Mons. Coccia cede la parola a don Enrico Brancozzi che presenta

brevemente la situazione dell'Istituto Teologico Marchigiano, soffermandosi in modo particolare sul corpo docente e sul numero degli studenti, evidenziando che sono molto pochi gli iscritti al corso della licenza. Il relatore ricorda inoltre che nel 2021 scadrà l'aggregazione alla Pontificia Università Lateranense. L'aggregazione permette di avere anche il corso di Licenza, ma nello stesso tempo richiede un corpo docente molto più qualificato (tutti i docenti devono avere il dottorato). L'eventuale 'retrocessione' alla semplice affiliazione comporterebbe la perdita del corso di Licenza e permetterebbe di integrare il corpo docente anche con i docenti in possesso della sola Licenza. Nella successiva discussione viene 'rispolverata' la proposta di unificare le due sedi: tale soluzione permetterebbe di ridurre il numero dei docenti e averli sempre più qualificati; inoltre favorirebbe un confronto migliore tra gli studenti. Mons. Pennacchio ribadisce quanto affermato all'O.d.G. n. 5, che non intende rinunciare alla Sede di Fermo dell'ITM. Mons. Coccia conclude accogliendo l'osservazione dell'Arcivescovo di Fermo e per quanto riguarda la questione dell'aggregazione oppure affiliazione, tale argomento verrà trattato a tempo debito, tenendo anche conto del numero degli iscritti al Corso di Licenza.

## 12. Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Mons. Coccia cede la parola a Don Giordano Trapasso che presenta la relazione sull'andamento della vita dell'Istituto inviata al Decano della Pontificia Università Lateranense, Mons. Ciola (All. 1). Ringrazia gli Ecc. mi Presuli per la fiducia accordatagli nel nominarlo Direttore *ad interim* dell'ISSR e accompagnare la nascita dell'Istituto. Il Presidente, anche nella sua qualità di Moderatore, ringrazia don Giordano Trapasso per l'impegno profuso e per il lavoro svolto a servizio delle nostre Chiese Marchigiane.

La riunione termina alle ore 17.28.

✠ Rocco Pennacchio,  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

## **VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 05 SETTEMBRE 2018 5°/2018**

Mercoledì 05 settembre 2018, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana. Mons. Coccia quale Presidente della CEM, rivolge un caloroso saluto a Mons. Massara che partecipa alla riunione in quanto Arcivescovo eletto di Camerino-San Severino Marche.

Alle ore 09.36, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; sono assenti giustificati: S.E. Mons. Gerardo Rocconi, Vescovo di Jesi e S.E. Mons. Giovanni D’Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia, S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Luigi Conti, Arcivescovo emerito di Fermo; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Alle ore 10.56 lasciano la riunione S.E. Mons. Stefano Russo e l’Avv. Simone Longhi per impegni presi presso la CEI a Roma.

### **1. Riflessione spirituale.**

Mons. Orlandoni presenta la riflessione spirituale, incentrata sul brano di 2Tm 4,1-5 (All. 1).

### **2. Approvazione del Verbale precedente.**

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 15 giugno 2018.

Il Presidente informa che a motivo della riunione, convocata per il primo pomeriggio, presso la sede della CEI e riguardante le questioni legate con la ricostruzione post-terremoto, vengono anticipati punti 6 e 7 dell’Ordine del Giorno.

### 3. Comunicazioni del Presidente.

Mons Coccia informa gli Ecc.mi riguardo ad alcune questioni, riguardanti:

- Dimissioni del Rev.do Don Basilio Marchesi dall'incarico di Vice Assistente Regionale dell'UNITALSI. Contestualmente, sottopone al discernimento dei Vescovi la terna dei possibili candidati presentata dal Delegato Regionale Dott. Giuseppe Pierantozzi. Dopo le necessarie valutazioni viene nominato (con la scadenza dell'incarico 31 dicembre 2020) il Rev.do Don Andrea Principini, del clero della Prelatura territoriale di Loreto.
- Nomina del Vice Rettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Ancona. A seguito della discussione svoltasi nella precedente riunione della CEM, avuto il consenso di Mons. D'Ercole, il Presidente chiede che venga nominato (fino alla conclusione dell'anno formativo 2022/2023) il Rev.do Don Daniele De Angelis, del clero della Diocesi di Ascoli Piceno. La nomina viene approvata all'unanimità.
- La Commissione di Vigilanza sul Seminario Regionale, nella persona del presidente, Mons. Spina, chiede di poter procedere ad alcune nomine riguardanti gli aspetti amministrativi dell'ente. Dopo una breve discussione, le decisioni a riguardo vengono demandate alla Commissione stessa.
- È pervenuta la lettera del Rev.do P. Roberto Cecconi CP, nuovo Direttore dell'ISSR delle Marche, con la richiesta di nomina del nuovo economo, in sostituzione del Rev.do Don Robert Szymon Grzechnik, nominato a suo tempo *ad interim*. Viene presentato per tale incarico il Dott. Mario Fini, attualmente economo dell'Istituto Teologico Marchigiano. Dopo un breve confronto, gli Ecc.mi Presuli esprimono il loro parere favorevole alla nomina.
- Mons. Bresciani propone di elaborare alcune linee guida *giuridico-pastorali* riguardanti l'applicazione dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* nella nostra Regione. Segue una breve discussione e quindi il Presidente invita il Vescovo Delegato per la Pastorale Familiare Regionale ad elaborare, insieme alla Commissione Regionale, un breve testo che verrà esaminato e discusso in una delle prossime riunioni della CEM.
- Il Presidente ricorda che il 13 settembre 2018, verrà imposto da parte del Nunzio il Pallio di Metropolitana a Mons. Angelo Spina (Cattedrale di Ancona alle ore 18.00). Il 30 settembre 2018 alle ore 18.00, nella Cattedrale di Fermo, il medesimo Nunzio imporrà il Pallio a Mons. Rocco Pennacchio.



- Gli Esercizi spirituali per i Vescovi della nostra Regione, predicati dal Rev.do Don Serafino Parisi, si terranno ad Assisi dal 15 al 19 ottobre nella struttura *Oasi del Sacro Cuore*. Le iscrizioni vengono prese da Mons. Marconi.
- Il 03 novembre 2018 alle ore 10.00 si terrà l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'ITM - Sede di Fermo. La prolusione verrà tenuta dal Card. Gualtiero Bassetti.
- Il 07 novembre 2018 alle ore 16.30 si terrà l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto Teologico Marchigiano, nella Sede di Ancona. La prolusione verrà tenuta dal Card. Beniamino Stella.

#### 4. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno - esame delle proposte per la nomina a Patrono Stabile.

Mons. Coccia cede la parola a Mons. Pennacchio, Moderatore del TERP, che informa sull'andamento della chiusura del rapporto lavorativo con l'Avv. Emanuele Di Biagio (Patrono Stabile). Il relatore era rimasto in attesa dei nominativi delle persone che potrebbero assumere l'incarico di Patrono Stabile (la normativa sulla remunerazione è stata inviata agli Ecc.mi Presuli insieme con la convocazione della riunione odierna), ma non sono pervenute eventuali candidature. L'Arcidiocesi di Fermo avrebbe individuato due eventuali candidati: Avv. David Andre Ciarrocca e l'Avv. ssa Erica Maria Nataloni, queste persone non sono state ancora contattate per vedere se accettano l'incarico. A seguito di un approfondito confronto i presenti si orientano, in primo luogo, sulla candidatura dell'Avv. David Andre Ciarrocca. Mons. Pennacchio chiederà la sua eventuale disponibilità ad assumere il ruolo di Patrono Stabile. Il candidato potrebbe essere nominato nella prossima riunione del 24 ottobre e iniziare l'esercizio del ministero dal 01 Novembre 2018.

Per quanto riguarda il secondo Patrono Stabile, nella persona dell'Avv. Paoletti, la cui nomina per il secondo mandato scadrà il 31 dicembre 2018, il relatore chiede di concedere una proroga eccezionale, di almeno tre anni in modo che il Tribunale non si trovi sguarnito della professionalità ed esperienza acquisita nel tempo e affinché possa essere anche di aiuto al nuovo Patrono Stabile. Questa soluzione permetterebbe di avere ancora un po' di tempo per individuare un successore. Nella discussione emerge il fatto che tale proroga andrebbe contro quanto deciso nell'ultima riunione, cioè di non superare un decennio nell'incarico. Interviene il Presidente che constata il fatto che al momento non abbiamo nemmeno candidati sufficienti e che sarebbe dannoso per l'andamento delle cause privarci dell'Avv. Paolet-

ti; un cambio radicale dei Patroni Stabili provocherebbe un rallentamento nell'esercizio della giustizia. In conclusione viene ritenuta l'opportunità di concedere la proroga triennale.

Le eventuali consulenze nelle singole Diocesi sarebbe svolta dal nuovo Patrono Stabile, dietro ad un rimborso di € 5.000,00 (euro cinquemila/00), non più a carico delle stesse bensì del bilancio ordinario del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno.

Vengono confermati nei loro incarichi, con la formula *donec aliter provideatur* i giudici: Dott.ssa Elisabetta Cifola e Don Armando Moriconi.

## 5. Centro Pastorale “Giovanni Paolo II” di Montorso e Santuario di Loreto.

Il Presidente ricorda che nell'ultima riunione della CEM, Mons. Fabio Dal Cin ha presentato, in modo molto esaustivo la situazione del Centro “Giovanni Paolo II” e le misure atte a far sì che si possa diminuire il deficit creatosi. Questi informa che la Società che a nome suo gestisce attualmente la struttura ha proceduto al licenziamento di due dipendenti. Attualmente la situazione sta lentamente migliorando e si sta procedendo ad alcuni lavori che permetteranno alla struttura di essere ‘a norma’ dal punto di vista tecnico ed amministrativo. Al fine di continuare il lavoro di risanamento è stato deciso di prorogare la gestione ‘straordinaria’ fino alla fine dell'anno.

Il medesimo, tramite lettera del 18 luglio 2018, aveva proposto il rilancio del Santuario Lauretano, come centro di spiritualità nella nostra Regione, chiedendo un parere sull'eventuale iniziativa da promuovere durante la *Novena dell'Immacolata* con la partecipazione dei Vescovi e dei fedeli delle singole Diocesi. Veniva suggerita la recita del Santo Rosario alle ore 16.30 e la celebrazione della S. Messa alle ore 17.00. Nella discussione emerge il problema legato all'orario. Dopo discussione prevale la proposta di fare pellegrinaggio abbinando due diocesi alla volta per i giorni comprensivi della novena.

Mons. Dal Cin informa inoltre i confratelli che il Santuario intende formulare una serie di proposte stabili per la famiglia, allo scopo di riscoprire la bellezza del matrimonio, in modo che gli sposi diventino soggetto dell'evangeliizzazione. Tale proposta non porterebbe nessun tipo di ‘etichetta’ di alcun gruppo e/o movimento ecclesiale. Mons. Bresciani, Vescovo delegato per la Pastorale Familiare nella Regione evidenzia che in seno alla Commissione è emersa la necessità che siano le singole Diocesi a promuovere la pastorale familiare e solamente alcuni momenti si svolgano a livello regionale.

Mons. Coccia conclude mettendo in risalto l'eventuale opportunità di iniziare tale esperienza ed eventualmente, correggere 'il tiro' strada facendo.

## 6. Aggiornamento riguardante le *Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza* - audizione dell'Avv. Simone Longhi - ore 09.45.

Alle ore 09.56 vien introdotto l'Avv. Longhi e Mons. Coccia lo invita ad esporre l'argomento dell'audizione. Il relatore consegna una particolareggiata relazione scritta (All. 2) che viene esplicitata nel corso dell'intervento. Dopo una breve discussione emerge la necessità che venga promosso un incontro tra il medesimo Avvocato e le singole Diocesi, in modo da corrispondere meglio alle diverse necessità, in quanto ogni Ente Ecclesiastico ha una sua diversa organizzazione interna e risulterebbe più proficuo un confronto fatto in loco. Il relatore si rende disponibile, insieme con l'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale a tali incontri. Viene comunque rimarcata la validità del *Consenso Informato* sul trattamento dei dati personali, da utilizzare, dopo opportuni adattamenti da tutti gli Enti ecclesiastici soggetti alla giurisdizione del Vescovo. Il relatore evidenzia soprattutto il fatto che: finché i dati vengono trattati nell'ambito *intra ecclesiale*, non c'è bisogno che l'interessato firmi l'informativa; invece, nel caso di un trattamento *extra ecclesiale* (pubblicazione su internet, ecc.) ci dev'essere il consenso dell'interessato.

## 7. Comunicazioni sul terremoto.

Il Presidente cede la parola a Mons. Russo che aggiorna la Conferenza episcopale circa l'audizione preso la Presidenza del Senato e sulle eventuali aperture. Egli evidenzia che il problema fondamentale è il linguaggio, a volte non troppo chiaro e che risulta così soggetto a diverse interpretazioni da parte nostra e da parte dell'Ufficio del Commissario per la ricostruzione. Informa inoltre, come da E-Mail inviata a suo tempo che, considerando la necessità di indicare alla CEI due nominativi dei nostri rappresentanti al tavolo tecnico, la Presidenza ha individuato la Dott.ssa Alma Monelli e l'Avv. Simone Longhi, soprattutto in base alla loro esperienza maturata in ordine alla salvaguardia del nostro patrimonio storico-artistico e alla pratica circa i contatti e le procedure della CEI. Tutti gli altri collaboratori delle singole Diocesi sono sempre comunque chiamati a collaborare e ad esprimere il loro parere. Nella discussione emerge il problema riguardante i ritardi nelle ordinanze 23 e 32 dove, a fronte dei progetti presentati, non sono ancora pervenute tutte le autorizzazioni e tanto meno gli anticipi per retribuire gli

acconti delle spese tecniche. Mons. Russo chiede che gli sia inviata una breve nota con la descrizione dei casi concreti, in modo da poterli sottoporre agli uffici competenti, al fine di non parlare in generale ma chiedendo delucidazioni proprio sui casi specifici.

Mons. Coccia chiede un aggiornamento via E-Mail riguardo all'incontro del tavolo tecnico che si dovrà tenere oggi presso la CEI.

#### 8. Varie ed eventuali.

Non ci sono stati argomenti trattati in questo punto dell'Ordine del Giorno.

La riunione si conclude alle ore 12.50, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

✠ Rocco Pennacchio,  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

## VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 24 OTTOBRE 2018 6°/2018

Mercoledì 24 ottobre 2018, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana. Mons. Coccia quale Presidente della CEM, rivolge un caloroso saluto a Mons. Francesco Massara nuovo Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche.

Alle ore 09.36, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; sono assenti giustificati: S.E. Mons. Nazareno Marconi, Vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia e S.E. Mons. Carlo Bresciani, Vescovo di San Benedetto-Montalto-Ripatransone; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica e S.Em.za Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Prima dell’inizio della riunione Mons. Coccia chiede di introdurre, alle ore 09.45, l’Arch. Piero Farabollini, recentemente nominato Commissario Straordinario del Governo per il Sisma 2016/2017, che viene accompagnato da due collaboratori: l’Arch. Mamro e l’Arch. Barracchi. Il Presidente ringrazia il Commissario per la disponibilità ad incontrare l’intera Conferenza Episcopale e cede la parola a Mons. Russo, Vescovo delegato della CEM per il sisma. Mons. Russo sintetizza brevemente tutto l’iter, legato alla ricostruzione, seguito fino ad ora dagli enti ecclesiastici, soffermandosi in modo particolare sulle difficoltà legate con l’attuazione delle ordinanze 23 e 32, nonché sul fatto che la ricostruzione ‘pesante’ non è ancora partita e che non ci sono tempi certi per poter proseguire la ricostruzione. Molte volte ci si trova nella difficoltà di adempiere alle diverse richieste degli uffici speciali per la ricostruzione, relativamente alla documentazione da presentare, non richiesta precedentemente. Per quanto riguarda la possibilità, per gli enti ecclesiastici, di diventare soggetti attuatori, le Diocesi sono ancora in attesa di sapere quali procedure dovranno essere seguite; questo non permette ai medesimi enti di decidere se sobbarcarsi o meno l’onere di procedere ‘in proprio’ alla presentazione dei progetti. Il relatore rimarca comunque il fatto di una collaborazione proficua tra le diocesi e i precedenti Commissari governativi.

Un breve accenno è stato riservato alle audizioni che Mons. Russo ha avuto alla Camera e al Senato. L'Arch. Farabollini ringrazia per la sintesi fatta e per l'evidenziazione dei percorsi fatti fino ad ora e chiede la gentilezza di poter effettuare qualche foto, per poter dare risalto mediatico alla collaborazione proficua con la CEM. Sottolinea poi la difficoltà di far calare la normativa nel territorio e che non si può procedere in deroga dalla normativa vigente, ma si possono fare norme che permettano di superare alcune difficoltà. Il tempo trascorso dal suo insediamento è stato fino ad ora dedicato agli incontri istituzionali e al lavoro per la conversione del DL in Legge. Egli riconosce il valore peculiare del tavolo tecnico tra la struttura commissariale e gli enti ecclesiastici, promosso dalla CEI, che si rivela fondamentale nel rinvenire alcune soluzioni nell'alveo delle normative. Sottolinea quindi il fatto che è proprio il tavolo tecnico, che verrà convocato al più presto, a trovare le soluzioni atte all'accelerazione delle procedure. Esprime la disponibilità alla massima collaborazione e chiede di poter ricevere tutta la documentazione già inviata ai suoi predecessori, in modo che possa prenderne visione direttamente.

Mons. Coccia ringrazia ed esprime un augurio per il lavoro che il Commissario dovrà svolgere sottolineando peraltro che c'è un lavoro pregresso e che non si parte da zero. L'Arch. Farabollini lascia la riunione alle ore 10.21.

#### 1. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 05 settembre 2018.

#### 2. Dopo il Consiglio Episcopale Permanente della CEI.

Il Presidente riferisce sul Consiglio Episcopale della CEI, in vista dell'Assemblea Straordinaria dei Vescovi che si svolgerà a Roma dal 12 al 15 novembre 2018. Agli Ecc.mi Presuli vengono consegnate alcune relazioni che potranno aiutare a prepararsi ai lavori assembleari:

- Programma dell'Assemblea;
- Proposta di svolgimento del tema principale: *Per una ricezione vitale della riforma liturgica Conciliare: ricognizione e prospettive in Italia*, a cura di S.E. Mons. Claudio Maniago -Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia;

- Verso l'approvazione della terza edizione italiana del Messale Romano, a cura di S.E. Mons. Claudio Maniago - Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia;

- La presenza e il servizio nelle Diocesi italiane di presbiteri stranieri, a cura di S.E. Mons.

Francesco Beschi - Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese;

- La presenza e il servizio nelle Diocesi italiane di presbiteri stranieri, a cura di Mons. Giuseppe Baturi - Sottosegretario della CEI;

- *Matera 2019 Capitale Europea della cultura*: un'occasione per ripensare il rapporto con la fede, a cura di S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla - Vice Presidente della CEI;

- *Aggiornamento circa i lavori della Commissione tutela minori della CEI*, a cura di S.E. Mons.

Lorenzo Ghizzoni - Referente per la CEI della Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

Dopo un breve confronto si procede con i lavori.

### 3. Comunicazioni.

Mons. Coccia cede la parola a Mons. Spina, Presidente della Commissione per il Seminario Regionale, il quale informa circa la riunione con l'équipe formativa, svoltasi il 24 settembre 2018. Il relatore aggiorna gli Ecc. mi sulla situazione del Seminario, attualmente sono 30 seminaristi, di cui 4 stranieri appartenenti a Comunità Religiose. La Comunità dell'anno propeudeutico è composta da sei giovani. Nella riunione è stato affrontato il problema della riorganizzazione dei dipendenti e dei collaboratori. Questi ultimi sono anziani e sarebbe opportuno un ricambio generazionale. Possibili soluzioni sarebbero le seguenti: continuare la collaborazione con Vittorio Costantini che attualmente provvede alle piccole manutenzioni e assumere, con un contratto part-time una persona che gestisca la casa (contabilità ordinaria, pagamenti, rapporti con i fornitori e i dipendenti, ecc.). Il costo complessivo sarebbe di circa € 18.000,00 annui. A seguito del confronto e considerate le diverse soluzioni possibili, viene approvato di mantenere i dipendenti già assunti e provvedere alla regolarizzazione di una persona per la gestione della casa.

Nella discussione emerge la necessità di un approfondito confronto sulla questione di un eventuale acquisto dell'immobile da parte dei Vescovi mar-

chigiani, affinché possa diventare di proprietà dell'Ente Seminario. Mons. Spina, Presidente della Fondazione "Buon Pastore" - proprietaria dell'immobile - nonché alcuni dei confratelli ritengono che tale acquisto sarebbe la soluzione migliore, in quanto fino ad oggi le Diocesi interessate sostengono tutte le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria su un bene non di loro proprietà. L'eventuale acquisto era già stato preso in considerazione diversi anni fa, ma fu deciso, da parte dei Vescovi, di non procedere a motivo della spesa eccessiva.

Mons. Coccia fa presente che si rende necessario sostituire, nella Commissione per il Seminario, Mons. Brugnaro (Vescovo delegato per l'economia), che è decaduto dall'incarico. Nel breve confronto viene proposto Mons. Massara, in quanto la sua esperienza di economo del Pontificio Seminario Romano Maggiore potrebbe portare giovamento e facilitare l'eventuale incarico. Tenuto in considerazione che nella riunione odierna non sono presenti due dei Vescovi interessati alla questione, la votazione viene rinviata alla prossima riunione della CEM.

Mons. Spina consegna il programma dell'Anno Franciscano 2019/2020 che si svolgerà ad Ancona nella ricorrenza degli 800 anni da quando San Francesco è partito da Ancona per recarsi a S. Giovanni d'Acri, oggi Akko, e poi a Damietta in Egitto, dove incontrò il Sultano. È stato firmato un protocollo d'intesa tra l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, la Regione Marche, l'Ordine dei Frati Minori Conventuali Provincia di S. Francesco, l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini Provincia Picena e altri enti regionali per la costituzione di un comitato organizzatore e una Segreteria esecutiva che avrà il compito di definire un programma di attività volte a valorizzare l'opera e i luoghi legati alla figura di San Francesco. La breve discussione che segue la presentazione dell'argomento, evidenzia la necessità che emerga meglio l'aspetto religioso e il discorso di fede legato alla figura del Santo Patrono. Il Presidente chiede che le date di eventuali incontri siano comunicate con il più largo anticipo possibile. Mons. Coccia presenta la richiesta, pervenuta dalla Segreteria Generale della CEI di indicare due figure professionali, per la ricostituzione del *Gruppo Nazionale Economi*; dal confronto sulle diverse 3 candidature emergono: il Sig. Giampaoli (dall'Arcidiocesi di Urbino) e il Sig. Rondini (dalla Diocesi di Fano). Il Presidente invita i rispettivi Ordinari a chiedere agli interessati l'eventuale disponibilità ad assumere tale incarico. In caso favorevole sarà la presidenza della CEM a trasmettere i nominativi alla Segreteria generale della CEI. Mons. Pennacchio, in riferimento alle nomine riguardanti il Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno, affrontate nella riunione precedente, informa che l'Avv. David Andrea Ciarrocca ha accettato l'incarico proposto. Vengono pertanto approvate le seguenti nomine:



- L'Avv. Pierluigi Paoletti, viene confermato Patrono Stabile del TERP per un triennio, con scadenza il 31/12/2021;

- L'Avv. David Andrea Ciarrocca viene nominato Patrono Stabile del TERP per un quinquennio, con l'inizio del servizio il 01 novembre 2018 e la scadenza il 31 dicembre 2023.

Mons. Dal Cin informa su alcune iniziative promosse dalla Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa:

- Dal 29 al 30 gennaio 2019 si svolgerà a Loreto il *X Simposio per Sacerdoti/Confessori: Amoris Laetitia* dalla parte dei sacerdoti, dei confessori e dei direttori spirituali;

- Dal 25 febbraio al 01 marzo 2019 si svolgeranno gli Esercizi spirituali per Vescovi e i Presbiteri, predicati da P. Marco Ivan Rupnik, direttore del Centro Aletti di Roma;

- Dal 30 novembre al 02 dicembre si svolgerà il *Ritiro di Avvento* con Don Carlo Rocchetta, dal titolo *La Famiglia: comunità della tenerezza di Dio*.

#### 4. Calendario delle riunioni della CEM per anno 2019.

Mons. Coccia presenta il calendario delle riunioni della CEM per il prossimo anno, evidenziando che sono state programmate in corrispondenza delle date nelle quali si raduna il Consiglio Episcopale Permanente. La proposta viene approvata (All. 1).

#### 5. Comunicazioni sociali - progetto di un sito WEB della CEM.

Mons. D'Ercole presenta la relazione, già anticipata agli Ecc.mi Presuli, riguardante l'istituzione di una piattaforma digitale denominata *Chiesa-Marcheinforma.it* (All. 2). Nella discussione vengono affrontati due punti:

- È opportuno continuare con la pagina regionale, mensilmente pubblicata su *Avvenire*?

- È opportuno procedere alla realizzazione del progetto presentato da Mons. D'Ercole e dalla Commissione Regionale per le Comunicazioni Sociali e la Cultura?

I confratelli intervenuti sono concordi che siamo giunti ad un momento nel quale dobbiamo trovare qualche soluzione al fine di far conoscere le nostre attività di apostolato all'esterno del mondo ecclesiale. A tal fine po-

trebbe rendersi utile la creazione di una piattaforma informatica, gestita con professionalità e dedizione, ma tutti si rendono conto che tale servizio dovrà essere giustamente remunerato e per questo è necessario ed indispensabile conoscere il *quantum* della proposta, comprensivo di tutti gli oneri, nonché la sua presumibile struttura giuridica al fine di evitare che tutta l'eventuale responsabilità ricada sulla Conferenza Episcopale.

Viene inoltre evidenziato che non si può ignorare quanto fatto fino ad ora. I Vescovi però si rendono conto della necessità di disporre di validi mezzi di comunicazione per informare la comunità sulla vita delle Chiese che sono nelle Marche con tutta la loro ricchezza ecclesiale, culturale e sociale. Mons. Coccia sintetizza la discussione, soffermandosi sulle seguenti questioni: tutti ci rendiamo conto della necessità di trovare mezzi validi riguardo alle Comunicazioni sociali; è necessario un 'salto di qualità'; è indispensabile integrare il cartaceo e il WEB. Prima di decidere è necessario avere un quadro generale ben preciso, che riguarda obiettivi, mezzi, persone e costi.

## 6. Cammini Lauretani - audizione del Dott. Renato Poletti ore 12.20.

Alle ore 12.31 vengono introdotti il Dott. Renato Poletti e l'Avv. Simone Longhi, invitati a riferire sulle attività del Tavolo di Concertazione per il *Recupero e la valorizzazione della Via Lauretana*. Mons. Dal Cin fa una breve premessa sulle motivazioni che lo hanno indotto a cambiare il proprio rappresentante nel tavolo di concertazione dal Vicario al Dott. Poletti, che ha tutte le competenze necessarie per rappresentarlo ed inoltre ha la 'capacità politica' di districarsi tra le diverse posizioni dei diversi soggetti coinvolti. Il relatore riferisce sulla situazione che si è creata a riguardo della *Via Lauretana*, che sintetizza in una parola: *stasi*, probabilmente a motivo della mancata assegnazione delle risorse. Si è resa indispensabile la creazione di un Comitato scientifico chiamato a pronunciarsi sui diversi aspetti del percorso della Via, questo per far sì che possano essere rivedute tutte le 'appendici' di percorso che non trovano il loro fondamento nei documenti storici. Nella breve discussione emerge la necessità che al Tavolo di concertazione venga riconosciuto il giusto ruolo e che i fondi eventualmente destinati alla Via Lauretana non vengano strumentalizzati per altri scopi, soprattutto politici. Occorre essere attenti a non muoversi in ordine sparso, ma camminare insieme, sottoponendo eventuali richieste di presentazione di libri o di interventi vari sull'argomento al giudizio del Comitato scientifico istituito recentemente. Mons. Coccia sintetizza l'incontro evidenziando che la CEM apprezza le attività svolte nel corso dell'ultimo

anno dal Tavolo di concertazione per il *Recupero e la valorizzazione della Via Lauretana*. Incoraggia alla prosecuzione dell'ambizioso ed oneroso compito, auspicando che questo progetto possa continuare nell'armonia di intenti tra la comunità religiosa e civile. Auspica inoltre che il Tavolo promuova e valorizzi il carattere di via di fede che la storia e la devozione popolare hanno assegnato alla Via Lauretana ed ad altri percorsi che, con opportuno discernimento, potranno affiancarsi come *Cammini Lauretani*. In conclusione l'Avv. Longhi informa che l'argomento è stato inserito tra i progetti ammessi ad un eventuale finanziamento, all'interno della progettazione promossa dall'ISTAO e la Regione Marche. Dopo l'approvazione del Comunicato Stampa, predisposto da Mons. D'Ercole (All. 3), la riunione si conclude alle ore 13.16, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

✠ Rocco Pennacchio

*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

## **VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 05 DICEMBRE 2018 7°/2018**

Mercoledì 05 dicembre 2018, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.41, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente giustificato: S.E. Mons. Stefano Russo, Vescovo di Fabriano-Matelica; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Luigi Conti, Arcivescovo emerito di Fermo; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione Mons. Piero Coccia.

### **1. Riflessione spirituale.**

Mons. Marconi presenta la riflessione spirituale incentrata sulle antifone *maggiori* (All. 1).

### **2. Approvazione del Verbale precedente.**

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 10 ottobre 2018.

Il Presidente informa che a motivo dell’impegno, presso l’Istituto Teologico di Ancona, del Rev.do Don Giordano Trapasso, viene anticipato l’OdG N° 7.

### **3. Dopo l’Assemblea Straordinaria della CEI.**

I presenti si soffermano sulla questione della Commissione per la tutela dei minori della CEI e sull’indicazione, emersa durante l’Assemblea, di istituire in ogni Diocesi un referente. Dalla discussione emerge che le nostre

diocesi sono di modeste dimensioni ed è molto difficile provvedere a che in ognuna di esse ci sia una persona ben preparata in proposito. Viene preventivamente accolta l'idea di organizzarsi per Metropoli sottolineando che ci dovrebbe essere, almeno a livello regionale, un avvocato specializzato sulla questione. Emerge anche il bisogno di essere molto attenti nella scelta degli operatori pastorali. Mons. Conti ricorda che nel 2012, la nostra Regione ha aderito al Corso sulla tutela dei minori ("Corso Protezione Bambini"), organizzato dalla Pontificia Università Gregoriana e diretto da P. Zolner S.J. Dei 40 iscritti al primo corso circa 30 hanno iniziato e presumibilmente portato a termine il secondo corso; il terzo e conclusivo corso è stato seguito da una decina di iscritti. Referenti, a livello Regionale sono stati il Rev.do Don Paolo Scoconi e la Dott.ssa Marzia Rogante dall'Arcidiocesi di Fermo. Il Presidente chiede a Mons. Pennacchio di sentire i referenti, in modo da poter valorizzare le persone già formate.

#### 4. Comunicazioni.

Mons Coccia informa gli Ecc.mi riguardo ad alcune questioni, riguardanti:

- La situazione creatasi all'interno della Sezione Regionale Marchigiana dell'UNITALSI, relativa alla persona del Presidente Dott. Pierantozzi. A seguito di una attenta discussione viene accolta la proposta di un colloquio riservato con l'interessato da parte del Presidente e del Segretario della CEM al fine di presentare la posizione dei Vescovi che non possono non intervenire.
- Tenuto conto del fatto che Mons. Brugnaro è diventato Arcivescovo emerito di Camerino-San Severino Marche e che attualmente risiede fuori Regione, si rende indispensabile nominare, all'interno della Commissione per il Seminario un altro Vescovo, che possa ricoprire la Delega per l'Economia. Dopo un breve confronto viene eletto Mons. Massara, Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche.
- Il Presidente fa presente la necessità di provvedere ad alcune nomine di carattere Regionale; dopo un breve confronto vengono nominati *ad quinquennium*:
  - il Rev.do Don Mariano Picotti (del Clero della Diocesi di Jesi) Direttore dell'Ufficio Catechistico Regionale;
  - il Dott. Giuseppe Cucco (dall'Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado) Incaricato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici.

- Come deciso nella precedente riunione, avuta la disponibilità degli interessati, sono stati presentati alla Segreteria della CEI, quali membri del gruppo di lavoro nazionale degli Economi: il Dott. Giampaoli Giorgio (dall’Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant’Angelo in Vado) e il Dott. Rondini Giovanni (dalla Diocesi di Fano - Fossombrone – Cagli – Pergola).
- Mons. Spina, sollecitato dalla Regione Marche, fa richiesta che la CEM si pronunci sugli “itinerari francescani”. A seguito della discussione, il Presidente suggerisce che sia istituito un ‘comitato storico-scientifico’, composto da esperti, che potrebbe pronunciarsi sulla validità dei percorsi proposti. La CEM si astiene dall’esprimere il suo *placet* all’elenco presentato, in quanto ritiene che tale decisione debba essere supportata, come nel caso dei Cammini Lauretani, da una valutazione scientifico-storica. Mons. Spina s’impegnerà a creare un gruppo di studio.

#### 5. *Amoris Laetitia* discussione sulla bozza predisposta.

Il Presidente cede la parola a Mons. Bresciani, che presenta il testo contenente le osservazioni pervenute. Da una attenta analisi del testo proposto, trasmesso a suo tempo agli Ecc.mi Presuli, emerge la necessità di affinare meglio il testo su alcuni aspetti. Mons. Bresciani chiede che gli siano inviate eventuali proposte, in modo da interpretare al meglio i desiderata dei confratelli, riguardanti la formulazione del testo e le eventuali proposte pastorali da sottolineare.

L’argomento verrà trattato in una delle prossime riunioni della Conferenza.

#### 6. Comunicazioni sociali - progetto di un sito WEB della CEM.

A motivo della mancanza di tempo sufficiente per esaminare l’argomento, Mons. D’Ercole chiede che nella prossima riunione sia riservato un tempo adeguato per approfondimento della materia. La richiesta viene approvata.

#### 7. Formazione permanente del clero - audizione di Don Giordano Trapasso - ore 09.41.

Come riferito all’inizio della riunione, Mons. Coccia invita il Rev.do Don Giordano Trapasso, Segretario della Commissione Regionale per i presbiteri e i diaconi a riferire. Dopo una breve introduzione da parte di Mons.

Tani, presidente della Commissione, il relatore presenta il progetto di affiancare, al Ritiro regionale, un momento di aggiornamento e approfondimento regionale per i presbiteri (All. 2).

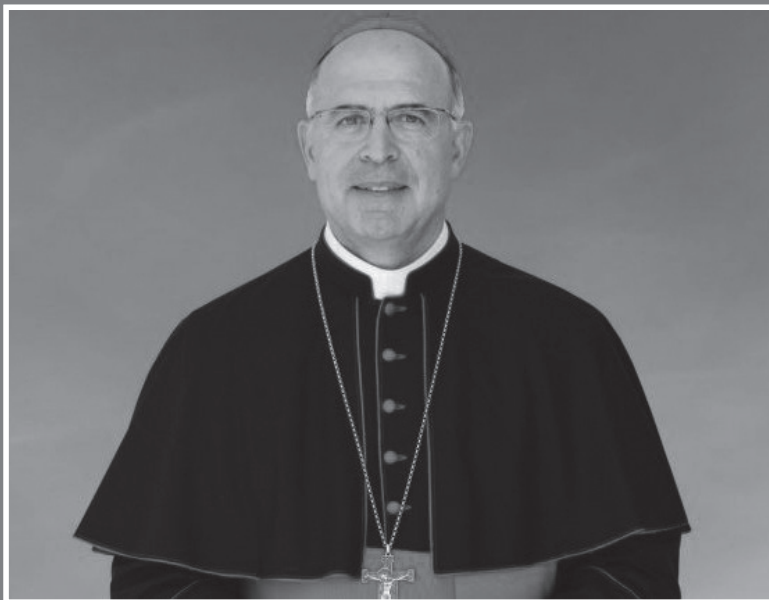
Nella discussione emergono i seguenti punti di riferimento per il possibile lavoro, dal quale dovrebbero emergere le *buone prassi* e il cammino già fatto in alcune Diocesi:

- Il lavoro, riguardante la formazione del clero svolto fino ad ora nelle singole Diocesi, tramite incontri mensili, dev'essere continuato;
- Bisogna aiutare il clero nella lettura della situazione attuale;
- Si rende indispensabile una riflessione a livello presbiterale e pastorale;
- Sarà importante coinvolgere le Metropoli;
- Bisogna predisporre gli ambiti della riflessione: vita comune, unità pastorali, clero straniero;
- Ma anche altri da definire nella Metropolia.

Mons. D'Ercole da lettura del Comunicato Stampa che, dopo alcune osservazioni, viene approvato (All. 3).

La riunione si conclude alle ore 12.54, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

✠ Rocco Pennacchio,  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*



ATTI

di S.E.R. Mons.

Angelo Spina

Arcivescovo Metropolita



# **Lettera Pastorale 2019-2020**

**CON LO SGUARDO DI S. FRANCESCO DI ASSISI  
800 ANNI DALLA PARTENZA DI SAN FRANCESCO  
DAL PORTO DI ANCONA**

Pace e bene a tutti!

Con questo saluto francescano e con grande gioia, mi rivolgo alle donne e agli uomini della amata Chiesa di Ancona-Osimo, al Clero, ai Religiosi, ai Diaconi, alle Religiose, agli Operatori pastorali, indirizzando a voi tutti questa mia prima e breve lettera pastorale a cui ho voluto dare come titolo: “Con lo sguardo di S. Francesco di Assisi”.

Nel 2019 ricorrono gli ottocento anni da quando San Francesco partì dal porto di Ancona per recarsi a S. Giovanni d’Acri, oggi Akko, e poi a Damietta in Egitto, dove incontrò il sultano Al Malik-Al Kamil.

È mio desiderio che questa ricorrenza non passi inosservata per la città di Ancona, per la nostra Arcidiocesi e per l’intera Regione Marche, per gli alti significati storici, culturali, ma soprattutto religiosi e spirituali.

Per la ricorrenza celebrativa degli 800 anni anche diversi Enti hanno mostrato una grande sensibilità e convergenza di intenti.

La Regione Marche e l’Arcidiocesi di Ancona-Osimo hanno dato vita ad un Comitato tecnico (ne fanno parte, oltre ai rappresentanti della nostra Arcidiocesi e della Regione Marche, anche il Comune di Ancona, l’Anci Marche, l’Autorità del Sistema Portuale, la Camera di Commercio, l’Università Politecnica, la Capitaneria di Porto e i tre Ordini Francescani) per celebrare degnamente un anno e promuovere una serie di iniziative e di eventi.

Dai documenti che la storia e la tradizione ci hanno tramandato sappiamo che: le Marche sono state il luogo dove Francesco, insieme al suo compagno frate Egidio, fece il suo primo viaggio missionario, come araldo e giullare di Dio per comunicare con uno stile assolutamente nuovo e originale la gioia del Vangelo.

Nel 1210 Francesco tornò a Fabriano, per proseguire per Apero, Staffolo, Jesi.

Nel 1212 Francesco si recò ad Ancona per imbarcarsi per l’Oriente, ma le condizioni del tempo lo dirottarono verso la Schiavonia a poca distanza da Spalato. Dovette fare ritorno ad Ancona.

Nel 1212 Francesco passò per S. Severino Marche, sulla via che dalla Flaminia, a Nocera Umbra, portava, lungo la strada settempedana, verso Osimo e Ancona.

Nel 1213 si recò a S. Leo di Montefeltro.

Nel 1215 Francesco giunse nelle Marche una quinta volta, quando attraversò la valle montana del Chienti e proseguendo per Sarnano, attraverso il Monte dell’Ascensione, giunse nella città di Ascoli Piceno.

Nel 1219 partì dal porto di Ancona per l'Oriente dove incontrò il Sultano Al Malik Al Kamil. Ritornò ad Ancona nel 1220 e passò per Osimo.

È nelle Marche che sono stati scritti i Fioretti di S. Francesco nella prima metà del 1300.

I Monti di pietà, la banca dei poveri, vennero istituiti nelle Marche. I Cappuccini sono nati nel 1500 nelle Marche. Nicolò IV e Sisto V sono papi francescani marchigiani. Diversi sono i santi e i beati francescani.

Le Marche sono costellate da una miriade di conventi ricchi di bellezza architettonica ed artistica. Il francescanesimo è stato sempre vivo e lo è tutt'ora nella espressione dei tre Ordini presenti e di quelli femminili che, con la testimonianza claustrale e con le opere di carità, tengono accesa la fiaccola del Vangelo.

### Lo sguardo del Crocifisso di San Damiano

Una domanda sorge spontanea. Da dove è partito il cammino di Francesco, la sua conversione, lui, figlio di Bernardone e di donna Pica, famiglia ricca e agiata, con una giovinezza spensierata e immersa in una vita mondana?

È partita dallo sguardo dolce e misericordioso di Gesù sulla croce. Lasciandosi guardare da Lui, nel momento in cui dona la vita, Francesco si sentì attratto da Gesù crocifisso. Francesco fece questa esperienza in modo particolare nella chiesetta di S. Damiano, pregando davanti al Crocifisso. Quel crocifisso, oggi esposto nella chiesa di S. Chiara in Assisi, non appare morto, ma vivo! Il sangue scende dalle ferite delle mani, dei piedi, del costato, ma quel sangue esprime la vita. Gesù non ha gli occhi chiusi, ma aperti, spalancati: uno sguardo che parla al cuore. Il Crocifisso non parla di sconfitta, di fallimento; paradossalmente ci parla di una morte che è vita, che genera vita, perché parla di amore, perché è l'amore di Dio incarnato; l'Amore non muore, anzi, sconfigge il male e la morte. Francesco, lasciandosi guardare dal Crocifisso viene ri-creato, diventa una "nuova creatura". Da qui parte tutta la sua conversione: è l'esperienza della Grazia che trasforma, l'essere amati senza merito, pur essendo peccatori (*Cf Papa Francesco, Omelia S. Messa ad Assisi 4 ottobre 2013*).

La fase iniziale della conversione di Francesco è davanti ad una immagine: il volto di Gesù crocifisso e risorto, appeso alla croce. Fu Gesù crocifisso che raggiunse e toccò dolcemente, dalla croce, il dolore e la confusione di Francesco, non giudicandolo né rimproverandolo, ma offrendogli uno sguardo compassionevole, misericordioso, amorevole e senza distinzione. È stata questa esperienza della compassione di Cristo che aprì il cuore e la

mente di Francesco alla possibilità di recuperare la speranza, la pace, la gioia. Lo sguardo di Gesù su Francesco è per lui di entusiasmo, di pentimento, di missione.

Lo sguardo di entusiasmo: la parola entusiasmo dal greco: *en* dentro *thèos* Dio. Il Dio dentro. Non è uno stato d'animo che si riduce ad una semplice eccitazione partecipe. È qualcosa di estremamente più profondo, potente, massiccio. È lo sguardo di una parola che chiama, che fa rialzare, che apre nuove prospettive. Francesco si sente chiamato a qualcosa di nuovo e di grande.

Lo sguardo di pentimento: Gesù guarda con amore, non giudica. Francesco sente che il cuore gli si spezza a causa dei suoi peccati e dentro è forte il pentimento, lo fa piangere amaramente, ma le lacrime fanno germogliare e fiorire l'amore più vero e più puro.

Lo sguardo di missione: Gesù parla a Francesco: «*Francesco, va' ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina*» (2Cel. 3).

Lo sguardo di Gesù su di noi cambia il nostro sguardo su di Lui. Non si vede più solo con gli occhi, ma con gli occhi della fede, grande dono di Dio che chiede la nostra risposta.

*“Nella fede, Cristo non è soltanto Colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell'amore di Dio, ma anche Colui al quale ci uniamo per poter credere. La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere”* (LF, 18).

L'incontro di Gesù con Francesco lo portò a spogliarsi di una vita agiata e spensierata, per sposare “*Madonna Povertà*” e vivere da vero figlio del Padre che è nei cieli. Spogliandosi di tutto, Francesco si rivestì di Cristo che, da ricco che era, si è fatto povero per arricchire noi per mezzo della sua povertà (Cf 2 Cor 8,9).

Cosa ci testimonia oggi la vita di Francesco? La prima cosa che ci dice è che essere cristiani è un rapporto vitale con la persona di Gesù, è rivestirsi di Lui, è assimilazione a Lui. Ogni cammino parte dall'incontro con il volto bello del Signore Gesù crocifisso e risorto. Come questo incontro è possibile oggi? Accogliendo la Sua Parola e celebrando i sacramenti che rendono santa la vita del cristiano.

### Proposta pastorale

Come sarebbe bello in questo Anno francescano accogliere nelle nostre parrocchie la *peregrinatio* del Crocifisso di S. Damiano, per far sperimen-

tare, sull'esempio di Francesco di Assisi, l'amore del Signore per tutti noi e fare una missione di annuncio come ci chiede il Papa nell'Evangelii Gaudium: *“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia”* (EG, 1).

Coinvolgere i giovani e perché no, anche le coppie di sposi e le famiglie, in un cammino a piedi, dove questo è possibile, per alcuni giorni lungo le strade dove S. Francesco è passato nella nostra Terra, e sostare nelle parrocchie per incontrarsi, ricevere una parola di vangelo, vivere un incontro di preghiera e di festa comunitaria, *“in letizia”*, come Francesco amava dire. Camminare con i giovani: ascoltarli, provarli, accompagnarli.

Un pellegrinaggio diocesano ad Assisi. Vivere insieme, una giornata nella città dove Francesco è nato, vissuto e dove riposa in attesa della risurrezione.

## Lo sguardo di Francesco sul mondo

Francesco era in contatto con le crude realtà del suo tempo, come la violenza e la guerra, l'avarizia e lo sfruttamento sistematico dei poveri e dei deboli. Il suo fu un contatto diretto con una umanità sofferente, alienata, sfigurata e sopraffatta da un senso di disperazione. Tuttavia non fuggì né si nascose dalla realtà umana sfigurata. Piuttosto che chiudersi e proteggersi, Francesco scelse di andare incontro all'umanità abbracciandola e accompagnandola, offrendo amore, misericordia, compassione, speranza a tutti coloro che incontrò, come fece Gesù nella sua vita e nella sua missione. In tutta la vita di Francesco l'amore per i poveri e l'imitazione di Cristo povero sono due elementi uniti in modo inscindibile, le due facce di una stessa medaglia. Le piaghe di Cristo si toccano nella carne dei poveri del nostro tempo. Ma le piaghe di Cristo vengono spesso ignorate da un mondo dominato dalla *“cultura dello scarto”*. Francesco abbracciò il lebbroso, incluse e non escluse; più che la povertà amò i poveri che avevano un nome e un volto.

## Proposta pastorale

Incoraggio le comunità parrocchiali, sotto il coordinamento della Caritas diocesana a dare vita alla caritas, dove ancora non è presente.

A livello diocesano si dovrebbe fare ogni sforzo per aprire un altro emporio della solidarietà a Falconara, per le famiglie e le persone bisognose,

dopo quelli già in funzione in Ancona e in Osimo. Altro obiettivo è di lavorare per un casa accoglienza “*Casa don Gioia*”, in via Podesti in Ancona.

## Lo sguardo della pace

Francesco andò come pellegrino di pace a vivere l’incontro con il Sultano, così diverso per cultura e religione; non ebbe paura di aprire il dialogo.

Il dialogo non è un “*duello*” per soggiogare l’altro, in cui due si scontrano e vince il più forte. Il dialogo è un “*duetto*”, in cui due persone sono protagoniste, come nel canto, fatto con due voci diverse, ma che ne accentuano la bellezza e l’armonia. Il dialogo non è rinunciare alla propria identità, ma farla rimanere integra rispettando chi la pensa diversamente, aperti ad una dimensione più grande.

Il cammino di Francesco ebbe un chiaro obiettivo, non di imporre ma di proporre, non di convincere ma di attrarre verso un bene prezioso per tutti: la pace; quella che tutto il mondo ancora va cercando, ma su strade sbagliate. Oggi c’è la tendenza a mettersi l’uno contro l’altro, ad alzare la voce, a volere lo scontro a tutti i costi, a prevalere, a vivere sempre più isolati e protetti dagli altri, visti come una minaccia. Siamo chiamati a seminare la pace con gesti concreti costruendo ponti di dialogo, incontri di fraternità, per riconciliarci in vita, perché ogni violenza e guerra vengano cancellate. Siamo pertanto chiamati a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti. Chiediamo a Dio, il cui nome è pace, che sull’esempio di Francesco di Assisi, ci esercitiamo nell’arte del vivere insieme, come fratelli, figli di uno stesso Padre. I semi della pace, nella speranza, porteranno sicuramente frutti.

*“San Francesco viene associato da molti alla pace, ed è giusto, ma pochi vanno in profondità. Qual è la pace che Francesco ha accolto e vissuto e ci trasmette? Quella di Cristo, passata attraverso l’amore più grande, quello della Croce. È la pace che Gesù Risorto donò ai discepoli quando apparve in mezzo a loro (cfr Gv 20,19.20).*

*La pace francescana non è un sentimento sdolcinato. Per favore: questo san Francesco non esiste! E neppure è una specie di armonia panteistica con le energie del cosmo... Anche questo non è francescano! Anche questo non è francescano, ma è un’idea che alcuni hanno costruito! La pace di san Francesco è quella di Cristo, e la trova chi “prende su di sé” il suo “giogo”, cioè il suo comandamento: Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato (cfr Gv 13,34; 15,12). E questo giogo non si può portare con arroganza, con presunzione, con superbia, ma solo si può portare con mitezza e umiltà di cuore” (Papa Francesco, Omelia 4 ottobre 2013).*

Per Francesco di Assisi, l'uomo trova pace solo quando trova Cristo, perché Egli è la nostra pace, e non altri. In Lui, allora, ritrova anche quell'armonia (con se stesso, con gli altri, con il creato) che lo fa capace di lode perenne e il suo cuore cessa di essere un arsenale pronto a esplodere, per divenire un pozzo di misericordia e di amore, pronto a dare il saluto francescano: "pace e bene!".

### Proposta pastorale

L'adorazione eucaristica, che viene già fatta in tante parrocchie, sarebbe occasione per chiedere il dono della pace con noi stessi, per pacificare l'anima, per pacificare la casa, la famiglia. Ci sono tante tristezze nelle famiglie, tante lotte, tante piccole guerre, tante disunioni e muri che separano; per chiedere la pace per il mondo intero, soprattutto dove c'è guerra.

Ogni due mesi si potrebbe celebrare, in parrocchia, la liturgia penitenziale comunitaria con la confessione individuale, perché ognuno diventi strumento di pace.

### Lo sguardo compassionevole sull'altro

Il forestiero, il migrante, il rifugiato, il profugo e il richiedente asilo quando giungono in una nuova terra sono un'occasione di "incontro con Gesù", sia per chi accoglie, sia per chi viene accolto. Ecco perché è necessario superare le nostre paure per poter andare incontro all'altro, per accoglierlo, conoscerlo e riconoscerlo. È necessario un continuo impegno per una vera integrazione fatta di reciprocità. Le nostre comunità locali, già aperte, devono aprirsi ancora di più alla ricchezza della diversità senza preconcetti, comprendere le potenzialità e le speranze dei nuovi arrivati, così come la loro vulnerabilità e i loro timori comprensibili da un punto di vista umano, ma non devono mettere in discussione il vero incontro con il prossimo. Le paure non condizionino le nostre scelte, non compromettano il rispetto e la generosità, non alimentino l'odio e il rifiuto. Siamo chiamati ad accogliere, proteggere, promuovere, integrare, con prudenza e nella legalità.

*"Beati i miti perché erediteranno la terra"* (Mt 5,5). L'umanità di Francesco è quella di un uomo mite. I miti non conquistano la terra, non se ne impossessano con la violenza o la forza, essi semplicemente la ricevono come un dono, come una eredità. Perché i miti hanno una straordinaria forza di attrazione. Chi incontra un uomo mite vorrebbe stare sempre con lui. Così Francesco, dopo otto secoli, con la sua semplicità e la sua mitezza ci trascina ad avere sulle persone, sulle cose, sul mondo, uno sguardo mite.

## Proposta pastorale

Gli Uffici pastorali, come quello dell'ecumenismo, del dialogo interreligioso, missionario, degli immigrati, ecc., promuovano occasioni per riflettere e creare momenti di incontro. Lo scorso anno abbiamo dato il via alla "*Pentecoste dei popoli*"; mi auguro che su questo si intensifichi l'impegno comune, per un dialogo sereno e di pace che porti ad integrarsi nel territorio e tra le diverse culture e religioni.

## Lo sguardo sulla bellezza del creato

Francesco inizia il Canto delle creature così: "*Altissimo, onnipotente, bon Signore... Laudato sie... cum tutte le tue creature*" (FF, 1820). L'amore per tutta la creazione, per la sua armonia! Il Santo d'Assisi testimonia *il rispetto per tutto ciò che Dio ha creato*, come Lui lo ha creato, senza sperimentare sul creato per distruggerlo; aiutarlo a crescere, a essere più bello e più simile a Dio che lo ha creato. E soprattutto Francesco testimonia il rispetto per tutto, testimonia che l'uomo è chiamato a custodire l'uomo, che l'uomo sia al centro della creazione, al posto dove Dio - il Creatore - lo ha voluto. Non strumento degli idoli che noi creiamo! L'armonia e la pace! Francesco è stato uomo di armonia, uomo di pace...con la forza e la mitezza dell'amore: rispettiamo la creazione, non siamo strumenti di distruzione! Rispettiamo ogni essere umano: cessino i conflitti armati che insanguinano la terra, tacciano le armi e dovunque l'odio ceda il posto all'amore, l'offesa al perdono e la discordia all'unione. Sentiamo il grido di coloro che piangono, soffrono e muoiono a causa della violenza, del terrorismo o della guerra (Cf Papa Francesco, Omelia 4 ottobre 2013).

## Proposta pastorale

Sarebbe opportuno che le comunità parrocchiali riprendessero l'enciclica "*Laudato si*", con i giovani e le famiglie, sostenuti dagli uffici diocesani, per maturare percorsi concreti di riconciliazione con il creato.

## Conclusione

Lo sguardo fresco di Francesco di Assisi su un mondo nuovo viene da una nuova relazione e da una nuova creazione, è un dono di Dio trasmesso in e attraverso l'incarnazione, la sofferenza e la morte, e naturalmente attraverso il dono della Risurrezione di Cristo, contro la tentazione di fare un cristianesimo senza Croce, senza Gesù, senza spoliamento.



La nostra fede ci dice che l'unico modo perché questo diventi realtà nella nostra vita è che noi facciamo la scelta quotidiana di lasciarci guardare da Gesù Cristo e guardare a Lui autore e perfezionatore della fede.

In questo anno ci accompagni la preghiera di san Francesco davanti al Crocifisso:

O alto e glorioso Dio,  
illumina le tenebre del cuore mio.  
Dammi fede retta,  
speranza certa,  
carità perfetta  
e umiltà profonda.  
Dammi, Signore,  
senno e discernimento  
per compiere  
la tua vera  
e santa volontà.  
Amen.

*Ancona, 8 dicembre 2018,  
solennità dell'Immacolata.*

+ Angelo Spina  
*Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo*

OMELIE

MESSAGGI E LETTERE

DECRETI E NOMINE

# OMELIE

## OMELIA GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Ancona - 2 febbraio 2018

Cari Religiosi e Religiose, cari sacerdoti, fratelli e sorelle, oggi siamo qui a celebrare la festa della Presentazione di Gesù al Tempio e la Giornata della vita consacrata. Grazie perché avete risposto all'invito del vostro Vescovo per vivere questo momento di luce, di grazia, di preghiera e di gioia.

La Parola di Dio ascoltata porta dentro di noi una visione nuova ed entusiasmante della vita. Abbiamo letto dal profeta Malachia che “Subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate... purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.(cf. Ml 3,1-4).

Dalla Lettera agli Ebrei abbiamo ascoltato che Cristo non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi simile ai fratelli per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.(cf Eb 2,14-18).

Il Vangelo poi ci presenta l'incontro all'interno del popolo di Israele, un incontro tra i giovani e gli anziani: i giovani erano Maria e Giuseppe, con il loro neonato; e gli anziani erano Simeone e Anna, due personaggi che frequentavano sempre il Tempio. Osserviamo che cosa l'evangelista Luca ci dice di loro, come li descrive. Della Madonna e di san Giuseppe ripete per quattro volte che volevano fare quello che era prescritto dalla Legge del Signore (cfr Lc 2,22.23.24.27). Si coglie, quasi si percepisce che i genitori di Gesù hanno la gioia di osservare i precetti di Dio, sì, la gioia di camminare nella Legge del Signore! Sono due sposi novelli, hanno appena avuto il loro bambino, e sono tutti animati dal desiderio di compiere quello che è prescritto. Questo non è un fatto esteriore, non è per sentirsi a posto, no! È un desiderio forte, profondo, pieno di gioia. È quello che dice il Salmo: «Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia... La tua legge è la mia delizia (119,14.77).

E che cosa dice san Luca degli anziani? Sottolinea più di una volta che erano guidati dallo Spirito Santo. Di Simeone afferma che era un uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione di Israele, e che «lo Spirito Santo era su di lui» (2,25); dice che «lo Spirito Santo gli aveva preannunciato» che prima di morire avrebbe visto il Cristo, il Messia (v. 26); e infine che si recò al Tempio «mosso dallo Spirito» (v. 27). Di Anna poi dice che era una «profetessa» (v. 36), cioè ispirata da Dio; e che stava sempre nel Tempio «servendo Dio con digiuni e preghiere» (v. 37). Insomma, questi due anziani sono pieni di vita! Sono pieni di vita perché animati dallo Spirito Santo, docili alla sua azione, sensibili ai suoi richiami...

Ed ecco l'incontro tra la santa Famiglia e questi due rappresentanti del popolo santo di Dio. Al centro c'è Gesù. È Lui che muove tutto, che attira gli uni e gli altri al Tempio, che è la casa di suo Padre.

È un incontro tra i giovani pieni di gioia nell'osservare la Legge del Signore e gli anziani pieni di gioia per l'azione dello Spirito Santo. È un singolare incontro tra osservanza e profezia, dove i giovani sono gli osservanti e gli anziani sono i profetici!

Alla luce di questa scena evangelica guardiamo alla vita consacrata come ad un incontro con Cristo: è Lui che viene a noi, portato da Maria e Giuseppe, e siamo noi che andiamo verso di Lui, guidati dallo Spirito Santo. Ma al centro c'è Lui. Lui muove tutto, Lui ci attira al Tempio, alla Chiesa, dove possiamo incontrarlo, riconoscerlo, accoglierlo, abbracciarlo.

E anche nella vita consacrata si vive l'incontro tra i giovani e gli anziani, tra osservanza e profezia. Non vediamole come due realtà contrapposte! Lasciamo piuttosto che lo Spirito Santo le animi entrambe, e il segno di questo è la gioia: la gioia di osservare, di camminare in una regola di vita; e la gioia di essere guidati dallo Spirito, mai rigidi, mai chiusi, sempre aperti alla voce di Dio che parla, che apre, che conduce, che ci invita ad andare verso l'orizzonte.

Quando si vive aperti alla luce che Dio dona, tutto si illumina e diventa bello, niente è provvisorio, tutto è per sempre, consacrati per sempre. Oggi veniamo tutti messi alla prova con tante tentazioni, tra cui la cultura del frammento e del provvisorio.

Ci ha detto di recente Papa Francesco che viviamo immersi nella cosiddetta *cultura del frammento*, del *provvisorio*, che può condurre ad essere schiavi delle mode. Questa cultura induce il bisogno di avere sempre delle 'porte laterali' aperte su altre possibilità, alimenta il consumismo e dimentica la bellezza della vita semplice e austera, provocando molte volte un grande vuoto esistenziale. Si è diffuso anche un forte relativismo pratico,

secondo il quale tutto viene giudicato in funzione di una autorealizzazione molte volte estranea ai valori del Vangelo

Se la vita consacrata vuole mantenere la sua missione profetica e il suo fascino, continuando ad essere scuola di fedeltà *per i vicini e per i lontani* (cfr *Ef 2,17*), deve mantenere la freschezza e la novità della centralità di Gesù, l'attrattiva della spiritualità e la forza della missione, mostrare la bellezza della sequela di Cristo e irradiare speranza e gioia.

Che il Signore aiuti ciascuno di voi e tutti noi a camminare nella sua luce. Benedica le opere di misericordia spirituali e corporali che ogni giorno fate nei diversi ambienti di servizio pastorale: parrocchie, scuole, case per anziani, ospedali, caritas, famiglie, e vi donni perseveranza e gioia. Amen.

# OMELIA GIORNATA PER LA VITA

Palazzetto dello Sport  
Castelferretti di Falconara - 3 febbraio 2018

*Cari fratelli e sorelle,*

in questa domenica celebriamo la quarantesima Giornata della vita. La parola di Dio che abbiamo ascoltato ci fa cogliere quanto è preziosa la vita e come passa velocemente. È un dono ricevuto e che un giorno siamo chiamati a riconsegnare. Dal libro di Giobbe abbiamo ascoltato: «I miei giorni scorrono più veloci di una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricordati che un soffio è la mia vita».

Il vangelo di Marco ci propone tre scene ambientate a Cafarnaò: la guarigione della suocera di Pietro, altre guarigioni ed esorcismi e la preghiera di Gesù. Egli è il medico dei corpi, il medico delle anime, è l'orante per eccellenza che apre e chiude la sua giornata nell'intimità della sua preghiera. Gesù si reca nella casa di Pietro, ma appena giunto gli dicono che la suocera ha la febbre, è malata. Gesù immediatamente la guarisce. Il frutto di quella guarigione è che quella donna non rimane chiusa in se stessa, ma si mette a servirli. A sera portano a Gesù tanti ammalati e indemoniati, tutta la città è riunita davanti alla porta. Il sole tramonta, ma in quella casa c'è ancora luce ed è così intensa che tutti accorrono per essere illuminati dalla verità e dall'amore di Cristo, che brillano, attirano, illuminano, sostengono. Quando tutti vanno via, guariti e rincuorati, Gesù non si ferma, continua la sua giornata. La preghiera è la sorgente e il culmine di ogni sua giornata, di ciò che fa. L'intimità con il Padre non è fuga dal mondo e dalla vita per godersi un attimo di tranquillità, ma è rimettere tutto nelle mani del Padre dopo aver per un giorno intero toccato con le sue mani le sofferenze, le angosce e le speranze di tanta gente. Gesù mette la preghiera al centro. Una giornata senza preghiera, senza intimità con Dio è una giornata non vissuta, non fecondata dalla forza trasformante di colui che è datore di ogni dono. Anche se le nostre giornate sono piene di impegni, se sembrano non lasciare tempo alla preghiera, approfittiamo di quelle occasioni propizie che ci lasciano un piccolo spazio di libertà interiore per riprendere fiato in Dio. Si respira bene solo quando nell'aria della propria giornata c'è la preghiera.

Oggi siamo tutti invitati a fare una riflessione e a pregare per il dono della vita. "L'amore dà sempre vita": quest'affermazione di papa Francesco, che apre il capitolo quinto dell'*Amoris laetitia*, ci introduce nella celebrazione della Giornata della Vita 2018, incentrata sul tema "Il Vangelo della

vita, gioia per il mondo”. Vogliamo porre al centro della nostra riflessione di credenti la Parola di Dio, consegnata a noi nelle Sacre Scritture, unica via per trovare il senso della vita, frutto dell’Amore e generatrice di gioia. La gioia che il Vangelo della vita può testimoniare al mondo, è dono di Dio e compito affidato all’uomo; dono di Dio in quanto legato alla stessa rivelazione cristiana, compito poiché ne richiede la responsabilità.

Il nostro tempo è quello in cui si respira la cosiddetta “cultura della morte”, la vita non viene rispettata dal suo concepimento al suo tramonto naturale.

Al riguardo Papa Francesco ultimamente ha detto che il processo di secolarizzazione, assolutizzando i concetti di autodeterminazione e di autonomia, ha comportato in molti Paesi una crescita della richiesta di eutanasia come affermazione ideologica della volontà di potenza dell’uomo sulla vita. Ciò ha portato anche a considerare la volontaria interruzione dell’esistenza umana come una scelta di “civiltà”. È chiaro che laddove la vita vale non per la sua dignità, ma per la sua efficienza e per la sua produttività, tutto ciò diventa possibile. In questo scenario occorre ribadire che la vita umana, dal concepimento fino alla sua fine naturale, possiede una dignità che la rende intangibile. Il dolore, la sofferenza, il senso della vita e della morte sono realtà che la mentalità contemporanea fatica ad affrontare con uno sguardo pieno di speranza. Eppure, senza una speranza affidabile che aiuti l’uomo ad affrontare anche il dolore e la morte, l’uomo non riesce a vivere bene e a conservare una prospettiva fiduciosa davanti al suo futuro. È questo uno dei servizi che la Chiesa è chiamata a rendere all’uomo contemporaneo (*cf Papa Francesco ai Partecipanti all’Assemblea Plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede 26 gennaio 2018*).

I segni di una cultura chiusa all’incontro, avverte il Santo Padre, gridano nella ricerca esasperata di interessi personali o di parte, nelle aggressioni contro le donne, nell’indifferenza verso i poveri e i migranti, nelle violenze contro la vita dei bambini sin dal concepimento e degli anziani segnati da un’estrema fragilità. Egli ricorda che solo una comunità dal respiro evangelico è capace di trasformare la realtà e guarire dal dramma dell’aborto e dell’eutanasia; una comunità che sa farsi “samaritana” chinandosi sulla storia umana lacerata, ferita, scoraggiata; una comunità che con il salmista riconosce: «Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra» (Sal 16,11).

Punto iniziale per testimoniare il Vangelo della vita e della gioia è vivere con cuore grato la fatica dell’esistenza umana, senza ingenuità né illusorie autoreferenzialità. Il credente, divenuto discepolo del Regno, mentre impara a confrontarsi continuamente con le asprezze della storia, si interroga e

cerca risposte di verità. In questo cammino di ricerca sperimenta che stare con il Maestro, rimanere con Lui (cf. Mc 3,14; Gv 1,39) lo conduce a gestire la realtà e a viverla bene, in modo sapiente, contando su una concezione delle relazioni non generica e temporanea, bensì cristianamente limpida e incisiva. La Chiesa intera e in essa le famiglie cristiane, che hanno appreso il lessico nuovo della relazione evangelica e fatto proprie le parole dell'accoglienza della vita, della gratuità e della generosità, del perdono reciproco e della misericordia, guardano alla gioia degli uomini perché il loro compito è annunciare la buona notizia, il Vangelo. Un annuncio dell'amore paterno e materno che sempre dà vita, che contagia gioia e vince ogni tristezza.

Perché “L'amore dà sempre vita (cf *Messaggio dei Vescovi Italiana per la quarantesima Giornata della vita 2018*).

La Vergine Maria benedica quanti si impegnano a difendere, a custodire e servire la vita e doni speranza, perché sempre la vita venga amata e rispettata nella sua sacralità, come dono di Dio, dal suo concepimento al tramonto naturale. Amen.



## OMELIA MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Cattedrale di S. Ciriaco - 14 febbraio 2018

*Carissimi fratelli e sorelle,*

inizia oggi la Quaresima, “segno sacramentale della nostra conversione”, tempo di grazia, tempo forte. La Quaresima è la primavera che ci prepara a ricevere i frutti della Pasqua, culmine dell’Anno liturgico e della vita di ogni cristiano.

Tra poco riceveremo sul capo l’austero simbolo delle ceneri. Il sacerdote dirà a ciascuno di noi: “Convertiti e credi al Vangelo” oppure: “Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai”, parole forti che invitano a tornare al Signore con tutta la vita e con tutto il cuore, come ci ha invitato la prima lettura: “Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti” (*Gl 2,12-18*).

La seconda lettura di S. Paolo ai Corinzi ci rivolge l’accurato appello: “Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio” (*2 Cor 5,20,s*).

Il Vangelo ci ha poi indicato la via penitenziale con tre parole: preghiera, digiuno, elemosina.

Il questo tempo di Quaresima veniamo invitati a seguire Gesù, parola di Vita eterna, Verità che libera, Via che porta alla salvezza.

Papa Francesco nel suo messaggio per la Quaresima ci mette in guardia dai falsi profeti del nostro tempo, dagli “incantatori di serpenti” che approfittano delle emozioni umane, per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Ci sono, poi, i “ciarlatani” che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze; a tanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni “usa e getta”, di guadagni facili ma disonesti! Quanti poi vengono irretiti in una vita completamente virtuale. Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare.

Ciò che rende un cuore freddo e che spegne la carità è anzitutto l’avidità di denaro, «radice di tutti i mali» (*1 Tm 6,10*), come ci ricorda la lettera di S. Paolo apostolo a Timoteo; ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in lui. Anche la creazione è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità perché viene avvelenata dai rifiuti gettati per incuria e loschi interessi; anche i mari vengono inquinati. L’amore si raffredda

nelle nostre comunità e si vede nell'accidia egoista nel pessimismo sterile, nel vivere stili di vita mondana e nel fomentare divisioni e conflitti.

La Chiesa, che è madre e maestra, in questo tempo di quaresima offre a noi la medicina, dolce rimedio ai nostri mali invitandoci alla preghiera, a praticare l'elemosina e il digiuno.

La Quaresima è il tempo per ascoltare di più la parola di Dio, da Dio che parla al nostro cuore, scaturisce la risposta della preghiera. Pregare è lasciarsi amare da Dio e amarlo. La preghiera ci permette di smascherare le menzogne del nostro cuore e trovare consolazione solo in Dio che è nostro Padre e vuole per noi la vita.

L'elemosina è la medicina che ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che ogni uomo è mio fratello, che ciò che ho non è solo mio, ma è nostro. Ci aiuta a condividere le cose che abbiamo e a vivere con la gioia dentro, perché vi è più gioia nel dare che nell'avere e trattenere per sé.

Il digiuno, infine toglie forza alla nostra violenza e ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano del necessario per vivere. Il digiuno ci fa cogliere il primato dello spirito sulla materia e che: non di solo pane vive l'uomo. Ci fa obbedire a Dio, che solo sazia la nostra fame.

La Quaresima è il tempo per confessarci e ritornare a Dio con un cuore contrito e umiliato, perché Lui crei in noi un cuore puro e ci doni la forza di perdonare chi ci ha offeso e di riconciliarci con quelle persone con cui siamo risentiti, verso cui conserviamo rancore.

La Quaresima ci aiuti a ritrovare noi stessi, la nostra umanità e a riscoprire che il dono più prezioso che abbiamo è la nostra anima che non vogliamo perdere. Andiamo così incontro alla luce del Cristo che risorge glorioso disperdendo le tenebre del nostro peccato e facendoci uomini e donne risorti in lui.

La Vergine Maria e i nostri santi patroni ci accompagnino in questo cammino verso la Pasqua.

## OMELIA

### S. MESSA CON IL GRUPPO DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

Cattedrale di S. Ciriaco - 19 febbraio 2018

*Cari fratelli e sorelle,*

la parola che ci viene donata in questo giorno è così ricca, abbondante, profonda. Il Signore parla a Mosè e Mosè è il mediatore tra Dio ed il popolo. Dio dice a Mosè: “Tu adesso parla a nome mio e di queste parole”. Viene rivolto un invito forte, solenne. “Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo” (*Lv 19, 2*).

Cosa significa essere “santo”? Di tanti uomini e donne del nostro tempo è in corso il processo di canonizzazione. Don Giussani, che in questa S. Messa ricordiamo, è ora un Servo di Dio. Occorre un processo perché venga riconosciuto che ha vissuto pienamente e in modo eroico le tre virtù teologiche: la fede, la speranza, la carità.

I santi sono tali non perché hanno fatto miracoli, ma perché nella loro vita hanno accolto Dio.

Si sono lasciati abitare da Dio e quindi hanno amato Dio con la fede, con la speranza e con la carità. Hanno messo in pratica la parola di Gesù: *“Ascolta, Israele: Il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore. Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua” ... “Ama il tuo prossimo come te stesso”* (*Mt 12,2931*).

Essere santi è essere così innamorati di Dio, perché da Lui siamo amati per primi. È un incontro di amore che brucia dentro, che infiamma. Le parole che Mosè dice al popolo: “Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo” (*Lv 19, 2*), Gesù le dirà in modo diverso: “Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (*Mt 5,48*). Quando noi diciamo che una cosa è perfetta ?

Vediamo le candele che danno luce sull'altare. Possiamo dire che sono perfette? Certo, se arrivano sino alla fine a consumarsi perché non hanno difetti, non hanno imperfezioni. Ma se dentro lo stoppino è spezzato, quelle candele non sono perfette perché non giungono a dare luce sino alla fine, sino al compimento.

Quando una persona accoglie l'amore di Dio nella sua vita e vi risponde con eroica virtù, allora c'è la perfezione, la santità.

Ma l'incontro con Dio oltre che la dimensione verticale ne ha una orizzontale: l'amore ai fratelli. Nella croce le due dimensioni sono messe insieme, quella verticale e quella orizzontale e la croce è il segno dell'amore vero, grande, segno di dono totale e perciò compimento e santità.

Per questo la prima lettura ascoltata chiede un impegno di vita verso il prossimo: non rubare, non giurare il falso, non opprimere il tuo prossimo, non maledire le persone che hanno difficoltà, non commettere adulterio... *"Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello"* (Lev 19,18) e il brano ascoltato termina con queste parole: *"Ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"*.

Bello! Santità e perfezione. Io sono il Signore, perciò tu ama chi è stato creato a mia immagine e somiglianza. Quello che per te non vuoi, non farlo agli altri. È la regola d'oro. Il Vangelo di oggi ci ha esplicitato quanto detto nell'Antico Testamento. Gesù dice: *"Quando il Figlio dell'Uomo verrà nella sua Gloria e tutti gli Angeli con Lui e siederà sul trono, il trono della Gloria"* (Mt 2,1e s). E c'è il Giudizio Universale. Il Vangelo dice *"verranno radunati tutti i popoli"*. Capite *"tutti i popoli"* e poi c'è una separazione. Popoli da un lato e popoli dall'altro lato. A quelli di destra viene detto: *"Venite Benedetti del Padre mio nel Regno preparato per voi, per voi è stato fatto tutto questo, fin dalla fondazione del mondo. Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare. Ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e siete venuti a trovarmi, carcerato..."*.

A questo punto i popoli pongono una domanda: "Quando ti abbiamo fatto questo?". Dov'eri tu?

E Lui risponderà: *"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*. (Mt 25s).

Però dirà anche agli altri, quelli alla sinistra: *"Via lontano da me maledetti nel fuoco eterno, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero nudo e non mi avete vestito, ero malato e non siete venuti a farmi visita"*.

Anche qui torna la domanda dei popoli: "Ma quando abbiamo fatto tutto questo"? E Lui dirà: *"Tutto quello che non avete fatto ad uno solo di questi più piccoli non l'avete fatto a me"*.

La parola di Dio ci interpella, ci dice: Che direzione volete prendere?

L'Inferno non ce lo dà Dio. L'Inferno ce lo scegliamo noi. Perché se tu ami, se tu sei santo, se tu sei perfetto ti viene detto: "Vieni benedetto". Se tu non ami, se non porti te stesso al compimento, se resti incompiuto per tua negligenza, ti sei perso. È una parola molto forte quella che il Signore ci dona oggi e che ci aiuta a scoprire il volto di Dio nel volto di ogni uomo. Dio che si è fatto prossimo a noi nei volti che incontriamo e serviamo. La prossimità di Dio. Allora ritorniamo all'interrogativo: com'è la mia fede, com'è la mia speranza, com'è la mia carità? Sono virtù provate, presenti nella mia vita?

Grazie Signore perché in questo tempo di Quaresima Tu mi riporti sulla tua via, mi vieni incontro mi santifichi, mi porti a sulla via dell'amore.

## OMELIA FUNERALE DEL GIOVANE LORIS CASTELFIDARDO

4 aprile 2018

*Cari fratelli e sorelle,*

siamo qui a celebrare le solenni esequie di Loris, viviamo insieme questo momento difficile. Ci dia consolazione e forza il non saperci soli nel portare il dolore per la morte del caro Loris. È un momento difficile perché in questi giorni siamo stati devastati da sentimenti e pensieri contrastanti, dalle inevitabili domande. È un momento difficile perché siamo di fronte a un mistero grande, quello della morte del nostro caro e inutilmente cercheremmo una spiegazione, una logica.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato è la parola che Dio ci dona oggi, in questo momento. L'accogliamo come tale, come un aiuto a stare in questa fatica e dolore con la dignità dei figli di Dio.

La Parola di Dio ci pone domande: come vede il Signore la vita? Come vede il Signore la morte? Il Signore vede la nostra vita con grande amore e misericordia. Lui ci ha creati e noi siamo suoi. Ci ha fatto questo dono attraverso i genitori che ci hanno generato, ma non creato, ecco perché la vita è sacra, è di Dio e va custodita e difesa sempre. La nostra vita è, poi, un cammino con il dono della fede, ma incontra tante difficoltà e asprezze. Il salmo 22 che abbiamo pregato dice: «Anche se dovessi camminare in una valle oscura». Sì, tutti noi molte volte ci troviamo in una valle buia, con le mille difficoltà da affrontare, sentiamo il peso della vita. Loris ha camminato nella sua valle oscura e questo appartiene al mistero che si è consumato nelle profonde risonanze della sua coscienza e che solo Dio conosce. Noi non dobbiamo giudicare, non dobbiamo giudicare. Loris si è trovato nella valle oscura e ha fatto le sue scelte. Dio accoglierà fra le sue braccia la sua fatica di stare al mondo. Noi abbiamo una speranza per cui nulla va perduto della nostra vita: nessun frammento di bontà e di bellezza, nessun sacrificio per quanto nascosto e ignorato, nessuna lacrima e nessuna amicizia. Nulla va perduto. Lo sguardo di Dio sulla morte ci è reso più chiaro dalla lettura del Vangelo in cui Gesù dice: «Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno» (Gv 6,37-40). San Paolo scrivendo nella lettera ai Romani (8,35-37) dice: «Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecu-

zione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?... Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati». Come a dire che ogni gesto d'amore, di perdono, di attenzione che viviamo nella nostra vita è come un seme gettato nel solco della storia ma che giunge a piena maturazione in Dio, che è l'amore in assoluto. La vita eterna è essere in questa pienezza dell'amore che è Dio. Ma questa fede ha un caro prezzo: non è la scorciatoia che ci permette di eludere le fatiche del vivere e del credere. È la fiducia che si abbandona, è un'obbedienza dolorosa, ma colma di speranza. La nostra speranza è Cristo, crocifisso e risorto.

Cari fratelli e sorelle, cari giovani, oggi siete tanti qui a dare l'ultimo saluto a Loris, voglio ricordarvi che la vita è un inestimabile dono che il Signore ci ha fatto, è un dono unico, per questo rendiamo grazie a Dio. La vita è preziosa, si vive una sola volta su questa terra. Per questo la vita va vissuta bene e facendo del bene, sempre, perché riconsegnata a Dio, Lui la porti nella luce e nella pace del suo Paradiso.

Il catechismo della Chiesa cattolica recita: «non si deve disperare della salvezza eterna delle persone che si sono date la morte. Dio, attraverso le vie che egli solo conosce, può loro preparare l'occasione di un salutare pentimento. Questa eucaristia e la nostra preghiera di suffragio accompagni l'anima del caro Loris affinché il Signore lo accolga nella sua infinita misericordia. Amen.

## OMELIA GIOVEDÌ SANTO

Cattedrale S. Ciriaco (Ancona) - Messa crismale - 29 aprile 2018

*Cari fratelli sacerdoti, fratelli e sorelle nella fede,*

oggi siamo qui radunati, nella gioia del Signore, a celebrare la santa Messa crismale. A ringraziare Dio perché, nella sua infinita misericordia, ha unto il suo popolo.

È il primo Giovedì santo che celebro con voi. Saluto tutti con affetto, in particolare voi, cari sacerdoti, che oggi, come me, ricordate il giorno dell'Ordinazione, mentre il pensiero va anche ai sacerdoti anziani e ammalati che spiritualmente sono qui con noi. Un augurio speciale ai sacerdoti che don Roberto ha ricordato all'inizio della celebrazione e che celebrano una data importante del loro sacerdozio. In questa Santa Messa i nostri pensieri ritornano all'ora in cui il Vescovo, mediante l'imposizione delle mani e la preghiera, ci ha introdotti nel sacerdozio di Gesù Cristo, così che fossimo "consacrati nella verità" (Gv 17,19), come Gesù, nella sua Preghiera sacerdotale, ha chiesto per noi al Padre. Egli stesso è la Verità. Ci ha consacrati, cioè consegnati per sempre a Dio, affinché, a partire da Dio e in vista di Lui, potessimo servire gli uomini.

Dobbiamo chiederci: Siamo uomini che operano a partire da Dio e in comunione con Gesù Cristo? Con questa domanda il Signore sta davanti a noi, e noi stiamo davanti a Lui.

"Volete unirvi più intimamente al Signore Gesù Cristo e conformarvi a Lui, rinunciare a voi stessi e rinnovare le promesse, confermando i sacri impegni che nel giorno dell'Ordinazione avete assunto con gioia?". Con queste parole mi rivolgerò a voi dopo l'omelia.

Con ciò si esprimono soprattutto due cose: è richiesto un legame interiore, anzi, una conformazione a Cristo, e in questo necessariamente un superamento di noi stessi, una rinuncia a quello che è solamente nostro, alla tanto sbandierata "autorealizzazione". È richiesto che noi, che io non rivendichi la mia vita per me stesso, ma la metta a disposizione di un altro, di Cristo. Che non dica: che cosa ne ricavo per me?, bensì: che cosa posso dare io per Lui e così per gli altri? O ancora più concretamente: come deve realizzarsi questa conformazione a Cristo, il quale non domina, ma serve; non prende, ma dà. Egli ha concretizzato il suo mandato con la propria obbedienza e umiltà fino alla Croce, rendendo così credibile la sua missione. Non la mia, ma la tua volontà: questa è la parola che rivela il Figlio, la sua



umiltà e insieme la sua divinità, e ci indica la strada (Cfr. Benedetto XVI, omelia giovedì santo, 5 aprile 2012).

La S. Messa del crisma che stiamo celebrando, in cui viene consacrato il crisma e vengono benedetti gli altri oli, è la manifestazione della comunione dei presbiteri con il proprio vescovo nell'unico e medesimo sacerdozio e ministero di Cristo.

Tutti noi che siamo qui siamo stati unti il giorno del battesimo con l'olio dei catecumeni e con il crisma, con cui, il giorno della cresima abbiamo ricevuto l'unzione sulla fronte, e voi sacerdoti sulle mani, il giorno dell'ordinazione sacerdotale. Questi santi oli sono segno dell'umiltà del Signore Gesù, che nell'orto degli ulivi si è lasciato macinare nel frantoio dell'amore, per dare il buon olio profumato della letizia, della fratellanza e della pace a tutti, con il suo sacrificio sulla croce.

Un'immagine molto bella del santo crisma è quella del Salmo 133: «È come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste» (v. 2). L'immagine dell'olio che si sparge, che scende dalla barba di Aronne fino all'orlo delle sue vesti sacre, è immagine dell'unzione sacerdotale che per mezzo dell'Unto giunge fino ai confini dell'universo rappresentato nelle vesti. Ma nel salmo, all'inizio, è detto: «Ecco, come è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!» (v. 1).

L'unzione ricevuta per poter arrivare agli altri ha bisogno di un primo passo quello che «i fratelli vivano insieme».

Vorrei che in questo giorno ci lasciamo penetrare dall'Unto del Signore, da Gesù, carità infinita e con le parole di Paolo ai Corinti vorrei che facessimo un serio esame di coscienza.

La carità, dice san Paolo, «*non si adira, non tiene conto del male ricevuto*». L'apostolo dice poi che la carità «*non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio*». Questo è davvero un miracolo della carità, perché noi esseri umani – tutti, e in ogni età della vita – siamo inclinati all'invidia e all'orgoglio dalla nostra natura ferita dal peccato. E anche noi consacrati non siamo immuni da questo. Ma proprio per questo, cari Fratelli, può risaltare ancora di più in noi la forza divina della carità, che trasforma il cuore, così che non sei più tu che vivi, ma Cristo vive in te. E Gesù è tutto amore. Inoltre, la carità «*non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse*». Questi due tratti rivelano che chi vive nella carità è de-centrato da sé. Chi è auto-centrato manca inevitabilmente di rispetto, e spesso non se ne accorge, perché il «rispetto» è proprio la capacità di tenere conto dell'altro, di tenere conto della sua dignità, della sua condizione, dei suoi bisogni. Chi

è auto-centrato cerca inevitabilmente il proprio interesse, e gli sembra che questo sia normale, quasi doveroso. Tale “interesse” può anche essere ammantato di nobili rivestimenti, ma sotto sotto c’è. Invece la carità ti de-centra e ti pone nel vero centro che è solo Cristo. Allora sì, puoi essere una persona rispettosa e attenta al bene degli altri.

Oggi esprimiamo, come presbiterio, la comunione con il vescovo. Cosa significa prestare obbedienza al vescovo? Non significa forse vivere la collaborazione e la corresponsabilità in quel cammino bello che il Signore ci ha indicato di sinodalità, in un cammino di formazione permanente? È vivere la diocesanità. E la diocesanità è una esperienza di appartenenza: tu appartieni ad un corpo che è la diocesi. Questo significa che tu non sei un “libero” – una volta nel calcio amatoriale c’era il libero -. No, tu non sei un “libero”. Sei un uomo che appartiene a un corpo, che è la diocesi, alla diocesanità di quel corpo. Se non coltiviamo questo spirito di diocesanità diventiamo troppo “singoli”, troppo soli. I padri del deserto dicevano: “Guai a chi è solo, perché finirà male”. La carità – aggiunge l’Apostolo – «*non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità*». Chi è chiamato nella Chiesa ad essere sacerdote, deve avere un forte senso della giustizia, così che qualunque ingiustizia gli risulti inaccettabile, anche quella che potesse essere vantaggiosa per lui o per la comunità a lui affidata. E nello stesso tempo «*si rallegra della verità*»: che bella questa espressione! L’uomo di Dio è uno che è affascinato dalla verità e che la trova pienamente nella Parola e nella Carne di Gesù Cristo. Lui è la sorgente inesauribile della nostra gioia. Che il popolo di Dio possa sempre trovare in noi la ferma denuncia dell’ingiustizia e il servizio gioioso della verità.

San Paolo ci dice che la carità è «*magnanima*» e «*benevola*». Quanto più si allarga la responsabilità nel servizio alla Chiesa, tanto più deve allargarsi il cuore, dilatarsi secondo la misura del cuore di Cristo. *Magnanimità* è, in un certo senso, sinonimo di cattolicità: è saper amare senza confini, ma nello stesso tempo fedeli alle situazioni particolari e con gesti concreti. Amare ciò che è grande senza trascurare ciò che è piccolo; amare le piccole cose nell’orizzonte delle grandi. Saper amare con gesti benevoli. *Benevolenza* è l’intenzione ferma e costante di volere il bene sempre e per tutti, anche per quelli che non ci vogliono bene.

Infine, la carità «*tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*». Qui c’è, in quattro parole, un programma di vita spirituale e pastorale. L’amore di Cristo, riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ci permette di vivere così, di essere così: persone capaci di perdonare sempre; di dare sempre fiducia, perché piene di fede in Dio; capaci di infondere sempre speranza, perché piene di speranza in Dio; persone che sanno sopportare con pazienza

ogni situazione e ogni fratello e sorella, in unione con Gesù, che ha sopportato con amore il peso di tutti i nostri peccati.

Cari Fratelli, tutto questo non viene da noi, ma da Dio. *Dio è amore* e compie tutto questo, se siamo docili all'azione del suo Santo Spirito.

Cari sacerdoti, Dio Padre rinnovi in noi lo Spirito di Santità con cui siamo stati unti, lo rinnovi nel nostro cuore in modo tale che l'unzione giunga a tutti, anche alle "periferie", là dove il nostro popolo fedele più lo attende ed apprezza. La nostra gente ci senta discepoli del Signore, senta che siamo rivestiti di Lui carità perfetta e possa ricevere attraverso le nostre parole e opere quest'olio di gioia che ci è venuto a portare Gesù, l'Unto.

A voi cari fratelli e sorelle, popolo santo di Dio, rivolgo l'invito a pregare per noi sacerdoti perché il Signore ci renda degni di essere suoi ministri. Saluto con affetto i ragazzi e le ragazze che partecipano a questa celebrazione e che si preparano a ricevere la cresima, insieme ai catechisti e alle rispettive comunità.

La Vergine Maria, colma della carità di Dio, e i nostri santi patroni, san Ciriaco, di cui celebriamo il 4 maggio prossimo i 1600 anni dell'arrivo del suo corpo in Ancona, san Leopardo, ci proteggano, ci custodiscano e ci accompagnino nel cammino di santità. Amen.

# OMELIA FESTA DI S. CIRIACO

Cattedrale S. Ciriaco - 4 maggio 2018

*Cari fratelli e sorelle,*

è con grande commozione che presiedo oggi la celebrazione eucaristica, la prima nella gioiosa e storica ricorrenza della festa di S. Ciriaco patrono della Città e della Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

Ancona con le tante testimonianze archeologiche paleocristiane può essere definita la porta d'ingresso del cristianesimo nelle Marche se pensiamo al culto tributato a S. Stefano sin dagli inizi del cristianesimo.

Nel corso dei secoli grande venerazione ha ricevuto san Ciriaco che, nell'anno 326, rivelò all'Imperatrice Elena, madre di Costantino, il luogo in cui era nascosta la croce di Gesù Cristo. Subì il processo e il martirio in Gerusalemme nel 363 e il corpo, prestando fede ad una antica tradizione, giunse ad Ancona nel 418 d.C., ad opera di Galla Placida, figlia di Teodosio.

Sono trascorsi 1600 anni da quando il corpo di S. Ciriaco è giunto ad Ancona.

L'antichità del culto liturgico e delle testimonianze iconografiche, le risultanze scientifiche della ricognizione del suo corpo effettuata nel 1979, la viva devozione del popolo anconetano fanno sì che San Ciriaco ed Ancona sono un binomio inscindibile. Il santo Patrono non è protettore solo per la vita ecclesiale, ma è anche intercessore per la vita civica.

La Parola di Dio, che con fede abbiamo ascoltato, ci parla di credenti che di fronte alle persecuzioni hanno dato viva testimonianza al Signore Gesù e "non hanno amato la loro vita fino a morire" (*Ap* 12,12). San Pietro nella seconda lettura, ci ricorda "Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio" (*IPt* 4,6).

Gesù, nel Vangelo proclamato dice a noi suoi discepoli: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuol salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà" (*Lc* 9,23-26).

San Ciriaco, con la tutta la sua vita ha testimoniato l'amore di Dio che si è manifestato nella croce del suo Figlio.

La croce è il tenero abbraccio.

La croce è l'abisso dove Gesù dice a me e a te: "Ti amo da morire". Le braccia di Gesù, inchiodate e distese in un abbraccio che non può rinne-

garsi, sono le porte del paradiso spalancate per sempre, sono cuore dilatato fino a lacerarsi molto prima del colpo di lancia, sono accoglienza di ogni creatura, alleanza con tutto ciò che vive. Ognuno di noi è stato salvato da quell'abbraccio sulla croce, siamo stati guariti dalle piaghe di Cristo e da questo impariamo che la vita non è possesso, ma un dono da donare agli altri. La croce è davvero la gloria di Dio, l'ora gloriosa della vita.

Contemplare la croce, è riconoscere che Gesù è venuto a cercarci nell'abisso più profondo della nostra fragilità, perché per il Signore non siamo uno qualunque. Siamo coloro che egli ha scelto di amare fino alla fine, fino alla perfezione.

E se noi ci riconosciamo nel segno della croce è solo perché ci ricorda che l'amore con cui Dio ci ha amati non ci verrà mai più tolto. Gesù non è salito in Croce per farci sentire in colpa, ma per ricordarci quanto siamo amati.

La croce con le due assi, uno verticale e l'altro orizzontale ci invita ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze e il prossimo, come Gesù ci ha amati.

Cari fratelli, siamo chiamati ad essere una Chiesa viva al servizio del Vangelo. Una Chiesa ospitale e generosa che con la sua testimonianza perseverante sappia rendere presente l'amore di Dio per ogni essere umano, specialmente per i poveri, i sofferenti ed i bisognosi. La nostra Chiesa da questo punto di vista vive una primavera felice ma c'è bisogno di più impegno, di una maggiore creatività e rinnovata passione.

La nostra bella cattedrale, che accoglie le sacre spoglie di S. Ciriaco, a lui dedicata, vista dall'esterno, con la sua posizione elevata sulla Città, ben simboleggia la rassicurante presenza del Dio Trinità, che dall'alto orienta e protegge la vita degli uomini. Allo stesso tempo, costituisce un forte richiamo a guardare in alto, a sollevarsi dalla quotidianità e da tutto ciò che appesantisce la vita terrena, per fissare gli occhi al cielo, in una continua tensione verso i valori spirituali. Essa è, per così dire, il punto d'incontro tra due movimenti: quello discendente dell'amore di Dio rivelato all'umanità e quello ascendente delle aspirazioni dell'uomo verso la comunione con Dio, fonte di gioia e di pace.

Celebrare i milleseicento anni dall'arrivo del corpo del Santo, che è qui custodito e venerato da tanti secoli, è quasi un toccare con mano la santità, come a voler dire: La santità è a portata di mano. Forte allora è l'invito a riscoprire la nostra chiamata alla santità.

Mentre gli eroi di questo mondo mostrano ciò che l'uomo sa fare, il santo mostra ciò che Dio sa fare.

Tutti siamo chiamati alla santità se ogni giorno combattiamo la buona battaglia di morire al peccato, al male e risorgere alla vita nuova con Cristo, con le opere della fede. I santi sono i campioni del bene, coloro che si sono lasciati abitare da Dio, coloro che hanno messo in pratica le parole che Gesù dice nel discorso delle Beatitudini, in cui si delinea il suo stesso volto.

La felicità dei santi è il riflesso della morte e risurrezione di Cristo. È una pasqua. Hanno assaporato il pianto e hanno cantato la gioia. Hanno sperimentato la difficile lotta contro il male e hanno avuto la forza della grazia per non soccombere. Si sono staccati dai beni materiali e sono stati radicati concretamente nelle vicende storiche, ricchi di fede, di speranza e di carità.

I santi sono i mendicanti di Dio Trinità, artigiani della pace con il cuore in cielo e i piedi per terra. Sono amici di Dio e nostri intercessori.

Il Signore ha scelto ciascuno di noi «*per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità*» (Ef 1,4).

Papa Francesco nella Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate* al n. 177 dice: «*Chiediamo che lo Spirito santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così divideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere*».

La nostra bella città di Ancona si affaccia sul mare Adriatico, è la “porta d’Oriente, via della pace con S. Ciriaco e S. Francesco di cui il prossimo anno ricorrono ottocento anni da quando dal porto della città si recò a Damietta in Egitto”.

La storia di Ancona è intrisa di ardimento apostolico e di spirito missionario. Basti pensare a santo Stefano Protomartire, a cui fu dedicata la prima Cattedrale, e a Primiano, di origine greca e primo Vescovo della Città. E poi vi è san Ciriaco, che ricordiamo in modo speciale in questa celebrazione dei milleseicento anni dalla venuta delle sue sacre spoglie in Ancona da Gerusalemme. Liberio era armeno ed i martiri di Osimo - Fiorenzo, Sisinio, Dioclezio - provenivano anch’essi dall’Oriente. È un orizzonte davvero vastissimo quello su cui s’affaccia la vostra Città!

Luogo di transito per commercianti e pellegrini, Ancona ha conosciuto per secoli la serena convivenza di comunità greche e armene, che hanno innalzato qui propri luoghi di culto ed hanno intessuto rapporti di reciproco rispetto e collaborazione con la comunità cattolica.

Che la nostra Chiesa si apra a nuove promettenti prospettive, imprimendo all’intero popolo cristiano di Ancona un rinnovato slancio apostolico al servizio del Vangelo, come Chiesa in uscita che accoglie, protegge, promuove e integra.

San Ciriaco protegga questa città e l'intera Arcidiocesi, la Vergine Maria, che noi veneriamo nella nostra Cattedrale col bel titolo di "Regina di tutti i Santi", vegli dall'alto del colle su ciascuno di noi e sulla gente del mare.

E Tu, Regina dei Santi, Regina della Pace, in questo mese mariano, ascolta la nostra preghiera: rendici testimoni credibili del tuo Figlio Gesù ed infaticabili artefici di pace. Amen!

# OMELIA SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

Chiesa di S. Domenico (Ancona) - 31 maggio 2018

Cari fratelli e sorelle la solennità del Corpus Domini, è per ciascuno di noi un invito ad esprimere il nostro «grazie» al Signore Gesù per il totale dono di sé, in corpo e sangue, come cibo e bevanda (*Gv* 6,51-58): il miglior modo di dirlo è di partecipare di questo pane e di questo vino che Cristo ci offre, di fare nostra l'Eucaristia, il «ringraziamento» che Cristo offre al Padre, per offrirlo insieme con lui, nutriti di lui, mossi e uniti dal suo Spirito Santo.

Nella prima lettura abbiamo ascoltato come gli Ebrei, sigillavano un contratto di alleanza col sangue delle vittime offerte. Così avvenne al Sinai per l'alleanza dell'antica legge. In questo rito Mosè richiama le parole e la legge di Dio, legge «scritta», intangibile; il popolo riafferma la sua volontà di metterla in pratica e di obbedire a Dio. Quindi Mosè asperge col sangue delle vittime l'altare e lo stesso popolo. Il sangue, che è vita, indica che l'alleanza è vitale; sparso sull'altare e sul popolo, significa che tra il popolo e Dio vi è comunione: nella fedeltà all'alleanza, il popolo vive della vita di Dio. Tutto ciò è segno, prefigurazione e anticipazione di ciò che Cristo porterà a pienezza di significato e di efficacia.

Nella nuova alleanza, Cristo, entrato nella sua gloria (*Lc* 24,26), offre per noi il suo sangue purificatore. Ma egli resta presso il Padre in una solidarietà attivissima a nostro riguardo: il suo sangue ha un potere infinito che veramente purifica e redime, assume le miserie e i sacrifici degli uomini di tutti i tempi, instaura la nuova alleanza e ha la forza di trarre con sé i redenti all'eredità eterna promessa da Dio, come abbiamo ascoltato dalla seconda lettura. Per questo, il sacrificio di Cristo è unico, efficace, eterno; da solo compie tutto ciò che ogni altro sacrificio umano non ha la forza di compiere. Il nucleo essenziale del Vangelo ascoltato è racchiuso in due sole parole: pane e vita, mangiare e vivere. Dice Gesù: “Prendete, questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue”. Il Vangelo pone a noi una domanda: Che cosa ti fa vivere? Noi sappiamo che ciò che ci fa vivere sono tante cose, ma non sempre sappiamo perché viviamo. Abbiamo fame di vita, ma non sappiamo vivere. E dove possiamo, noi cristiani, trovare il senso più pieno della nostra vita spirituale, se non nel sacramento dell'Eucaristia, sacramento nel quale Cristo si dona a noi, vita vera per la nostra vita? Quando ci accostiamo a ricevere la comunione, il sacerdote dice: “Il Corpo di Cristo” e noi rispondiamo: “Amen”, cioè: Sì, è così, sono d'accordo. È un grande atto di fede



nella presenza del Signore Gesù nell'ostia consacrata e riceviamo il Signore Gesù. Lui si è rivestito delle apparenze del pane, per farci capire che Lui è l'alimento, il principio interiore, rinnovatore della nostra esistenza terrena. Tocchiamo così con mano che noi non viviamo di solo pane. Anzi, solo di pane l'uomo muore, ma viviamo di ciò che Dio ci dona, la Sua Parola, il Suo Corpo e il Suo Sangue. Adoriamo e riceviamo l'Eucaristia in cui Lui si moltiplica in quel pane spezzato per noi per essere a disposizione di tutti. Nell'Eucaristia, Dio si fa piccolo, si fa cibo per essere in piena comunione con noi. Come possiamo ricambiare questo dono, questo amore? Ricevendolo e adorandolo con altrettanto amore, ricordando che "senza una genuina pietà eucaristica, non si dà una vera testimonianza di vita cristiana".

S. Tommaso d'Aquino scriveva: "L'Unigenito Figlio di Dio, volendoci partecipi della sua divinità, assunse la nostra natura e si fece uomo per far di noi, da uomini, déi. Tutto quello che assunse, lo valorizzò per la nostra salvezza. Offrì infatti a Dio Padre il suo corpo come vittima sull'altare della croce per la nostra riconciliazione. Sparse il suo sangue facendolo valere come prezzo e come lavacro, perché, redenti dalla umiliante schiavitù, fossimo purificati da tutti i peccati. Perché rimanesse in noi, infine, un costante ricordo di così grande beneficio, lasciò ai suoi fedeli il suo corpo in cibo e il suo sangue come bevanda, sotto le specie del pane e del vino.

O inapprezzabile e meraviglioso convito, che dà ai commensali salvezza e gioia senza fine! Che cosa mai vi può essere di più prezioso? Non ci vengono imbandite le carni dei vitelli e dei capri, come nella legge antica, ma ci viene dato in cibo Cristo, vero Dio. Che cosa di più sublime di questo sacramento? Nessun sacramento in realtà è più salutare di questo: per sua virtù vengono cancellati i peccati, crescono le buone disposizioni, e la mente viene arricchita di tutti i carismi spirituali. Nella Chiesa l'Eucaristia viene offerta per i vivi e per i morti, perché giovi a tutti, essendo stata istituita per la salvezza di tutti. Nessuno infine può esprimere la soavità di questo sacramento. Per mezzo di esso si gusta la dolcezza spirituale nella sua stessa fonte e si fa memoria di quella altissima carità, che Cristo ha dimostrato nella sua passione. Egli istituì l'Eucaristia nell'ultima cena, quando, celebrata la Pasqua con i suoi discepoli, stava per passare dal mondo al Padre. L'Eucaristia è il memoriale della passione, il compimento delle figure dell'Antica Alleanza, la più grande di tutte le meraviglie operate dal Cristo, il mirabile documento del suo amore immenso per gli uomini". *Dalle «Opere» di san Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa (Opusc. 57, nella festa del Corpo del Signore, lect. 1-4)*. Gesù si è spezzato, si spezza per noi. E ci chiede di darci, di spezzarci per gli altri. Proprio questo "spezzare il pane" è diventato l'icona, il segno di riconoscimento di Cristo e dei cristiani. Ricordiamo come ad Emmaus i

discepoli lo riconobbero «nello spezzare il pane» (Lc 24,35). Ricordiamo la prima comunità di Gerusalemme: «Erano perseveranti [...] nello spezzare il pane» (At 2,42). È l'Eucaristia, che diventa fin dall'inizio il centro e la forma della vita della Chiesa. Ma pensiamo anche a tutti i santi e le sante – famosi o anonimi – che hanno “spezzato” sé stessi, la propria vita, per “dare da mangiare” ai fratelli. Quante mamme, quanti papà, insieme con il pane quotidiano, tagliato sulla mensa di casa, hanno spezzato il loro cuore per far crescere i figli, e farli crescere bene! Quanti cristiani, come cittadini responsabili, hanno spezzato la propria vita per difendere la dignità di tutti, specialmente dei più poveri, emarginati e discriminati! Dove trovano la forza per fare tutto questo? Proprio nell'Eucaristia: nella potenza d'amore del Signore risorto, che anche oggi spezza il pane per noi e ripete: «Fate questo in memoria di me» (cf *Papa Francesco, Omelia del Corpus Domini, 26 maggio 2016*).

L'Eucaristia è il sacramento dell'unità, ci guarisca dall'ambizione di prevalere sugli altri, dall'ingordigia di accaparrare per sé, dal fomentare dissensi e spargere critiche; susciti in noi la gioia di amarci senza rivalità, e invidie.

Possa anche il gesto della *processione eucaristica*, che tra poco compiremo, rispondere a questo mandato di Gesù. Un gesto per fare memoria di Lui; un gesto per dare da mangiare alla folla di oggi; un gesto per spezzare la nostra fede e la nostra vita come segno dell'amore di Cristo per questa città e per il mondo intero.

L'infiorata, che con cura è stata preparata lungo le strade della nostra città, ci riporta proprio alle beatitudini perché gli invitati alla mensa del Signore sono invitati a vivere le beatitudini con una vita santa:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché ereditano la Terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati a causa della giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e,

mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli .

(Mt 5,3-12).

La Vergine Maria, la santa tra i santi, la più benedetta tra tutte le donne, colei che ha portato nel suo grembo il Signore Gesù ci guidi all'incontro con Gesù Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana, nostra gioia infinita. Amen.

## OMELIA S. MESSA CON I GRUPPI DI PREGHIERA DI P. PIO.

S. Giovanni Rotondo - XI domenica del T.O. - 17 giugno 2018

*Cari fratelli e sorelle,*

in questa domenica siamo qui a ringraziare Dio per tutti i suoi benefici, quelli della creazione e quelli della redenzione.

La Parola di Dio ascoltata è luce ai nostri passi e dona tanta gioia ai nostri cuori.

Nella prima lettura, tratta dal profeta Ezechiele, abbiamo ascoltato come il Signore prende un ramoscello dalla cima di un cedro per piantarlo sul monte alto di Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Il profeta pronuncia questo oracolo a Babilonia, quando il popolo d'Israele era in esilio, ridotto a niente e in pochi erano rimasti fedeli alla Legge. Ma per il profeta nulla è perduto, perché anche in situazioni così difficili, Dio agisce e sarà lui a fare nuove le cose.

Nella parabola del Vangelo di oggi, Gesù racconta due brevi storie quella del seme che cresce da solo e quella del piccolo seme di senape che cresce e diventa grande.

Una volta, quando si seminava con le mani, era bello vedere il contadino che, con la bisaccia a tracolla, andava per i campi e a piene mani buttava i semi nei solchi. Insieme al seme gettava nella terra anche la sua speranza di vederlo attecchire e germogliare in primavera.

Gesù nel vangelo di questa domenica, paragona il regno di Dio proprio a questa immagine di un uomo che getta il seme nel terreno, ma aggiunge: «Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26-27).

È proprio vero, una volta gettato il seme, avviene qualcosa di silenzioso, ma nello stesso tempo rivoluzionario. L'agricoltore che pianta conosce il processo: il seme gettato, il filo verde che spunta, la foglia che si apre, spiga che si riempie, il grano giunto a maturazione. L'agricoltore sa aspettare, non falcia il grano prima del tempo. Ma non sa come la terra, la pioggia, il sole ed il seme hanno questa forza di far crescere una pianta dal nulla fino a dare frutto. Così è il regno di Dio. È un processo, ci sono tappe e momenti di crescita. Tutto avviene nel tempo. Produce frutto al momento giusto, ma nessuno sa spiegare la sua forza misteriosa. Nessuno ne è il padrone! Solo

Dio! Il regno di Dio viene non per merito nostro o delle nostre realizzazioni, ma perché agisce la grazia di Dio. La Chiesa vive non perché siamo noi a sostenerla e ad alimentarla, ma perché è opera di Dio

Il Vangelo continua con un'altra immagine suggestiva, quella del granello di senape che è piccolissimo. Gesù dice che il regno di Dio «È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, una volta seminato cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra» (Mc 4, 31-32). Da un seme appena percepibile alla vista viene fuori una grande pianta. Come è possibile? Non è l'albero che dà forza al seme, ma è il seme che con la sua potenza vitale si sviluppa in albero. Il segreto è nella opera di colui che ha creato. Così è il regno di Dio, è fatto di piccole cose, non appariscenti. Il piccolo seme della fede con l'azione di Dio possiede la forza di trasformare il mondo. Sembra che tutto sia troppo piccolo ai nostri occhi, sembra che i granellini di Dio, sparsi per il mondo, siano inadeguati a confronto con le nostre attese e le nostre smanie di grandezza. C'è poi l'impazienza che ci morde dentro e non ci consente di attendere che il seme germogli e cresca. Dio vede il nostro tempo in chiave di eternità e quindi lo scandisce secondo un suo piano inscrutabile. Non ci è dato di conoscere neanche il tempo della mietitura o della raccolta dei frutti. Ci sfuggono perfino i criteri per valutare la crescita del Regno. Neanche le misure di Dio corrispondono alle nostre. Tutto questo però non significa che Egli ci voglia lasciare completamente al buio: il suo piano universale di salvezza ci riguarda direttamente e la crescita del seme significa per noi l'incarnazione nel tempo e in ciascuno di quel progetto. Ci dona perciò la fede, che dobbiamo alimentare con le altre virtù cristiane, specialmente con l'umiltà e la purezza del cuore. Solo così possiamo arrivare ad accogliere con una accettazione piena ed incondizionata i progetti divini, senza la pretesa, assurda per la pochezza dei nostri occhi, di volerli misurare con i nostri criteri umani. È proprio nei confronti di Dio che sperimentiamo i grandi guasti derivanti dalla superbia e le meraviglie che sgorgano dall'umiltà. I fasti e le glorie dei regni umani hanno le loro storie e rivelano la loro caducità. Il regno di Dio, proprio perché silenzioso e umile, piccolo e nascosto, si rivela infine in tutta la sua grandiosità con i prodigi che opera nella nostra storia.

Il piccolo seme della fede con l'azione di Dio possiede la forza di trasformare il mondo. Chi crede, vive lo spirito delle beatitudini, diventa sale, luce, fermento di Cristo e del regno nella storia. Figure semplici, umili, docili, pacifiche hanno rinnovato, positivamente il mondo. Pensiamo a S. Pio, il suo nascondimento, la sua umiltà, la sua semplicità, il suo sacrificio, la

sua preghiera, sembravano segni insignificanti, ma oggi noi ne vediamo la grandezza e la potenza di Dio. Appare chiaro allora che la forza del Regno, la forza del Vangelo non è misurabile con i criteri mondani ma è opera di Dio a cui diciamo con cuore grato: Grazie, Signore! Amen.

## OMELIA

### 26 GIUGNO 2018 - REGINA DI TUTTI I SANTI

Cattedrale di S. Ciriaco (Ancona)

*Cari fratelli e sorelle,*

oggi i nostri occhi sono rivolti all'immagine della Beata Vergine Maria, "Regina di tutti i Santi". L'immagine, così bella e cara a tutti noi, ci riporta indietro nella storia, quando nel 1615, un marinaio veneto, di nome Bartolo, invocò, con voce rotta dal pianto, la Madonna, la cui immagine portava nella stiva della imbarcazione, affinché salvasse il figlio rapito dalle onde durante una burrasca. Mantenendo fede alla sua promessa di donare il quadro alla chiesa del primo porto dove avrebbe approdato, giunto ad Ancona portò l'immagine nella cattedrale di S. Ciriaco che venne chiamata "Madonna di S. Ciriaco, "Madonna del Duomo", oggi Regina di tutti i Santi". L'immagine raffigura la Vergine in umile atteggiamento, il volto soffuso di dolcezza, gli occhi socchiusi, il capo leggermente piegato sulla sinistra e ricoperto da un ampio velo che scende sulle spalle. Un grande prodigio viene riportato dalla storia quando, il 25 giugno 1796, l'immagine di Maria Regina di tutti i Santi aprì gli occhi. Il prodigio si protrasse dal 25 giugno ai primi di febbraio successivo, da allora il popolo anconetano ha avuto grande venerazione della sacra immagine a cui sempre si è stretto nei momenti difficili della sua storia.

Nei giorni scorsi è stato bello vedere la tradizione mai interrotta dei tanti pellegrini, provenienti dalle diverse parrocchie, salire il monte Guasco e recarsi qui nella cattedrale di S. Ciriaco per raccogliersi in preghiera ai piedi della Regina di tutti i Santi e celebrare il sacramento della confessione e dell'eucaristia.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci porta a lodare e benedire Dio che fra tutte le creature ha scelto la Vergine Maria, la figlia di Sion, la piena di grazia per essere la Madre del Verbo incarnato e la Madre della Chiesa.

Negli Atti degli Apostoli ci viene presentata come colei che è nel cenacolo insieme agli apostoli, a dare loro coraggio, a sostenerli con la sua presenza orante e rassicurante, in attesa dello Spirito Santo. Nel vangelo, alle nozze di Cana è lei che ha l'occhio vigile e si accorge che manca il vino. Il testo parla di nozze, di vino che manca, di servi, di sei giare di pietra, di acqua, ma anche di vino che manca. Gli occhi di Maria sono fissi su Gesù, è lui lo sposo, solo lui può portare il vino nuovo, cioè l'amore che viene

a mancare, la gioia vera. Maria dice a Gesù: “non hanno più vino” è una semplice constatazione, ma anche la richiesta di un intervento e l’attesa che Gesù operi con la sua potenza d’amore, e ai servi dice: “ciò che vi dirà, fatelo”. L’invito di Maria a ciascuno di noi è accogliere Gesù, e a fare ciò che egli ci dice, lui che è la Parola vivente, Parola di vita eterna.

Maria è colei che vede che il suo figlio è colui che porta agli uomini il dono della salvezza. Lei vede in profondità perché è beata. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio, ha detto Gesù.

Noi vediamo per mezzo della pupilla, parola che dal latino [pupilla] significa bambina, bambino. Infatti, gli occhi sono l’unico organo che non cresce. E la pupilla è lo spazio attraverso il quale è possibile vedere. Gli occhi della Vergine Maria sono così, occhi semplici, occhi puri, occhi innocenti, ecco perché vede Dio. Maria in Paradiso fissa il suo sguardo su Dio e ne canta le lodi.

Vedere Dio è il grande anelito del cuore umano. Spesso l’uomo non ne prende coscienza, perché frastornato dal vortice delle realtà che passano. Ma è la sua stessa struttura spirituale che lo proietta verso l’infinito, rendendolo non solo “capace di Dio”, ma bisognoso di Lui. “Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te”. Scrivendo queste parole, sant’Agostino non ripercorreva solo la sua personale esperienza di convertito, ma si faceva interprete della condizione umana.

L’odierna celebrazione ci aiuta a prendere rinnovata coscienza della nostra vocazione alla santità: “Tutti i fedeli di qualsiasi stato e grado - ha ricordato il Concilio - sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità” (LG, 40). “La santità è il volto più bello della Chiesa” ci ha ricordato di recente papa Francesco nell’ultima esortazione Gaudete et Exultate n. 9. Maria è la regina di tutti i Santi perché “Maria ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...» (GeE,176).

Chiediamoci questa sera: perché nella nostra vita manca la gioia, manca la beatitudine, sicuramente perché abbiamo abbandonato il Signore, sorgente di acqua viva per seguire cisterne vuote e screpolate.



Nel Magnificat la Madonna canta la misericordia, l'amore gioioso di Dio che viene a restituire la felicità a un mondo rattristato, per questo la chiamiamo *Mater misericordiae*, Madre della misericordia, come la invochiamo nella *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia del Padre, il suo Figlio Gesù

Salve Madre di Misericordia, Madre di Dio e Madre del perdono, Madre della speranza e Madre della grazia, Madre piena di santa letizia i nostri occhi bagnati dalle lacrime chiedono a te il soccorso e la tua intercessione.

Quello delle lacrime è sempre e dovunque il linguaggio non verbale di un cuore traboccante non solo di preoccupazione e di dolore, ma anche soprattutto di amore e tenerezza. Quando le lacrime rigano il volto la bocca non riesce a trasferire parole e quasi trasferisce agli occhi la sua eloquenza. Le lacrime degli uomini rendono lucidi persino gli occhi di Dio.

Vergine Maria,  
Regina dei Santi e modello di santità!  
Tu sei la prima dei salvati,  
la tutta Santa, l'Immacolata.  
Aiutaci a vincere la nostra mediocrità.  
Mettici nel cuore il desiderio  
e il proposito della perfezione.  
Suscita nella Chiesa,  
a beneficio degli uomini d'oggi,  
una grande primavera di santità. Amen.

# OMELIA FESTA DEL COVO A CAMPOCAVALLO DI OSIMO

Domenica 5 agosto

Carissimi fratelli e sorelle,

siamo qui in questa domenica, per la Festa del Covo, a ringraziare Dio dei doni della creazione e della redenzione.

Rivolgo un deferente saluto al Sindaco, a tutte le autorità civili e militari, ai pellegrini e a voi amici di Campocavallo qui convenuti così numerosi.

Un grazie di cuore a Padre Giovanni, alla Comunità francescana e alle Suore.

Un saluto tutto particolare e grato al dottor Don Emil Furtak, rappresentante della Arcidiocesi di Cracovia che ha portato la reliquia di S. Giovanni Paolo II.

Il cardinale Stanislaw Dziwisz invia un caro saluto a tutti voi. A causa di impegni pastorali non è potuto venire a presiedere la celebrazione, avrebbe tanto voluto essere presente, visto che quest'anno la tradizionale opera del Covo, realizzata con spighe di grano, è dedicata alla Basilica di Santa Maria Assunta di Cracovia, a cui l'amato pontefice San Giovanni Paolo II era molto legato.

In una lettera che il Cardinale mi ha fatto giungere scrive: "Auguro a lei e a tutti gli organizzatori di questa manifestazione del "Covo" ogni auspicio di bene nel Signore, assicurando la mia preghiera, secondo le Vostre intenzioni con l'auspicio che si possa cogliere tutti i desiderati frutti spirituali".

Per me è la prima volta che partecipa alla Festa del Covo, espressione della civiltà contadina e della religiosità popolare. È questo per tutti noi un momento di grazia. Abbiamo ascoltato la parola di Dio. Ci parla di fame e di pane. Il mangiare è un bisogno naturale nella vita umana, se non si mangia si muore. La prima lettura ci parla del popolo d'Israele che nel deserto mormora e chiede pane e carne. Dio nella sua bontà manda la manna e le quaglie e dona il cibo a tutti, facendo fare esperienza che è lui che sfama e dà la vita nel deserto, luogo inospitale e di morte.

Il vangelo ricollegandosi a quello di domenica scorsa, in cui la folla venne sfamata dalla moltiplicazione dei pani e dei pesci operata da Gesù, mette in evidenza che lo seguiva perché voleva farlo re.

È facile seguire qualcuno quando si ha fame e si riceve tutto gratis, senza impegno. Gesù allora smaschera quanti si sono messi alla sua ricerca dicendo: «Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato quei pani e vi siete saziati». E allora coglie l'occasione per far capire che nella vita c'è bisogno di un altro pane, il vero pane, il pane della vita che è Gesù stesso. Egli non solo ha moltiplicato i pani per sfamare per un giorno, ma vuole dare se stesso perché ognuno abbia la vita piena.

Le cose, lo sappiamo, non bastano mai. Anche le persone possono darci tante cose: affetto, stima, amore, ma non possono colmare la nostra vita perché se ne vanno. Chi può saziare la fame dell'uomo? La risposta è non nelle cose create, ma nel pane disceso dal cielo. Pane che non solo è un pugno di farina impastato e cotto al forno. È la vita di Dio data a noi nell'Eucaristia, pane che dà la vita per sempre.

L'Eucaristia è dono e mistero. Dio non chiede, Dio dà, non pretende, ma dona. Chi accoglie Gesù nell'Eucaristia trova la risposta alla sua fame e alla sua sete perché lui ha detto: «*Chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete*». Il cibo che veniamo invitati a mangiare è un pane di vita. Quando Gesù dice: «*Fate questo in memoria di me*» ci invita a farci pane per la vita degli altri. Non fa Eucaristia un cristiano che non sa sacrificarsi per i fratelli, che non sa perdonare, che vive l'isolamento, l'egoismo, la mancanza di fiducia.

L'Eucaristia deve diventare il cuore delle nostre giornate, perché è il centro di ogni attività dello spirito. Gesù ha detto: "Io sono il pane della vita". Senza questo pane la nostra vita è vuota, non ha senso.

Gesù afferma: «*Datevi da fare non per il cibo che perisce, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà*» (Mt 4,4; Lc 4,4) Questo secondo cibo è per la vita eterna, una vita che rimane oltre la morte. Qui occorre di nuovo fare attenzione: nessun disprezzo da parte di Gesù per "il nostro pane quotidiano" (Mt 6,11; Lc 11,3), che egli ci ha chiesto di invocare nel Padre nostro; nello stesso tempo, però, Gesù esorta a desiderare, cioè a lavorare con altrettanta intensità e convinzione in vista di quel cibo che solo lui può donare, il cibo che dà la vita per sempre.

Si tratta di operare per cercare, ottenere, ricevere in dono questo nutrimento e non di andare dietro a lui chiedendogli solo il cibo materiale! Il nutrimento per la vita eterna sarà dato da Gesù stesso.

Abbiamo ascoltato come la gente pone a Gesù una ulteriore domanda: «*Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?*». Ovvero: «Come operare secondo la volontà di Dio?». Gesù, in risposta, rivela *l'opera, l'a-*

*gire per eccellenza*, l'azione delle azioni è credere, aderire a colui che Dio ha mandato. E qui il credere – sia chiaro – non è inteso come un'operazione intellettuale o semplicemente cognitiva, dunque tesa ad acquisire una dottrina, ma è l'essere coinvolti nella vita di Gesù, l'aderire a lui in modo da essere dove lui è (cf. *Gv* 12,26; 14,3; 17,24), condividendo con lui la stessa vita, radicalmente e “fino alla fine” (*Gv* 13,1).

Ecco cosa chiede oggi Gesù a ciascuno di noi, credere in Lui, accogliere il dono dell'Eucaristia, cibo per la vita eterna.

Come la Vergine Maria Addolorata, che ai piedi della croce, ha accolto il Figlio morto per la nostra salvezza, così lasciamoci guidare da lei, per accogliere nella nostra vita colui che si è sacrificato per noi e per la nostra salvezza, che dona la vita eterna a coloro che credono in lui e mettono in pratica la sua parola. Amen.

## OMELIA FESTA DEL MARE

Cattedrale di S. Ciriaco e Porto (Ancona) - 2 settembre 2018

Cari fratelli e sorelle, in questa domenica, celebriamo la Festa del mare, una tradizione sentita e consolidata da ben 36 anni.

Rivolgo un deferente e caloroso saluto a tutte le autorità civili e militari presenti, a quanti svolgono sul mare la loro attività: i marinai, i laboriosi pescatori, la Capitaneria di Porto, le forze dell'ordine, gli operai dei cantieri navali, gli operatori dei cantieri e dei servizi del porto; e anche a tutti coloro che sul nostro mare e sulla nostra spiaggia vengono a trascorrere le loro vacanze o che svolgono le diverse attività legate al turismo e allo sport. Non possiamo dimenticare coloro che sul mare hanno concluso la loro vita, nel corso della processione con le barche, in un momento di preghiera di suffragio, affideremo al mare una corona votiva in loro memoria.

Oggi guardo il nostro mare, bello, con una grande commozione e gratitudine, pensando al primo ottobre dello scorso anno, quando ho fatto l'ingresso in città e nella arcidiocesi, venendo via mare da Numana ad Ancona, sulla motovedetta della Guardia costiera che, in diverse missioni nel Mediterraneo, ha salvato tante vite umane.

Questa festa richiama le origini della nostra fede giunta dal mare, se pensiamo alla memoria di S. Stefano, il primo martire cristiano. Uno dei sassi con cui venne lapidato a Gerusalemme è giunto qui, via mare, e ora è conservato nel museo diocesano. La memoria di S. Stefano e Ancona vengono citati in un discorso di S. Agostino nel 421.

Sono trascorsi 1600 anni da quando, nel 418, è giunto ad Ancona, via mare, il corpo di S. Ciriaco patrono della città e della arcidiocesi, per interessamento di Galla Placidia figlia dell'imperatore Teodosio.

Nel 1615 un marinaio veneziano, vedendo il figlio salvato dalle onde, durante una burrasca, volle donare il quadro della Madonna Regina di tutti i Santi ad Ancona, ora custodito nella cattedrale, a cui il popolo anconetano è tanto devoto.

Nel 1219, Francesco d'Assisi, partì dal porto di Ancona per recarsi ad Akko, allora s. Giovanni d'Acri, per giungere poi a Damietta in Egitto e incontrare il sultano. Il prossimo anno ricorrono 800 anni da quell'evento che ha cambiato il corso della storia dell'umanità, facendo di Ancona la porta d'oriente, la via della pace. Sarà un anno che ci vedrà tutti impegnati perché questa ricorrenza sia portatrice di un nuovo umanesimo carico di speranze.

Il mare è vita. L'acqua, è l'elemento naturale più presente nel nostro pianeta, ed essenziale per la vita. Sorella acqua, semplice, umile, utile è simbolo di purezza, di candore, di limpidezza, con il suo fluire è principio di vita.

Dire mare è dire bellezza, dono del Creatore a tutti noi. Custodire ogni giorno questo bene inestimabile rappresenta per tutti una responsabilità ineludibile, una vera e propria sfida. Non possiamo permettere che tanta bellezza venga deturpata, non possiamo permettere che i mari si riempiano di distese inerti di plastica galleggiante.

Siamo chiamati ad usare e non abusare di questo grande bene e a custodirlo con sapiente operosità. Dal mare la nostra città trae energia e vita. Il mare, la riviera, la spiaggia sono fonte di lavoro per quanti sono impegnati nel settore della pesca e del turismo, luoghi di accoglienza e di ospitalità per quanti cercano momenti di riposo e di vacanza.

Dire mare è dire vacanza, riposo dalla fatica, dal lavoro e dalle preoccupazioni quotidiane; è dire ripresa di energie; è dire gioia. Dire mare è dire sport, nelle sue diverse forme. La vacanza non diventi mai esperienza degradante. Il rispetto dell'ospite, lo stile e la professionalità dell'accoglienza, nascono non da cortesia mercantile, ma dalla profonda consapevolezza che il turista, prima di essere occasione di lavoro e di guadagno, è persona, la cui dignità merita tutta la nostra considerazione.

Ci auguriamo che questo luogo, che richiama tante persone anche da altre località italiane e dall'estero, si distingua per essere un luogo in cui si vive, come ci dice Papa Francesco, una "ecologia integrale": rispetto e salvaguardia della natura, ma anche rispetto e salvaguardia dei rapporti autenticamente umani, della fraternità: si tratta non solo di preservare dall'inquinamento fisico l'acqua del mare e la sua spiaggia, ma di fare in modo che questo ambiente sia luogo di incontro, di amicizia, di pacifica convivenza, di fraternità. Qui sentiamo parlare tante lingue, ci sono tante etnie, siano sempre più questi luoghi, luoghi della convivialità delle differenze, luoghi di pace. Restiamo inorriditi nel vedere che a volte, come capita nel Mediterraneo, quando non c'è rispetto per l'umanità, il mare diviene tomba per tanti esseri umani che fuggono dai loro paesi perché costretti dalla guerra, dalla fame, dalla persecuzione. I cuori aperti e generosi si fanno sempre prossimità.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato in questa domenica ci parla della necessità di convertire il nostro cuore. Riportando le parole di Isaia: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" (*Is* 29,13), Gesù invita a fare un discernimento e a distinguere tra la volontà di Dio espressa nella Legge e le tradizioni religiose, elaborazioni umane che ri-

schiano di sostituirsi ad essa. La polemica di Gesù è costituita su di una coppia di contrari, dentro e fuori: «Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro». Gesù benedice di nuovo le cose. Ogni cosa è pura fin da principio: il cielo, la terra, l'acqua, il mare, ogni erba e ogni cosa che nutre. Il creato è benedetto, il suo senso profondo è la santità. Unico spazio del male è il cuore dell'uomo. Gesù lancia dunque il programma di una ecologia del cuore perché: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male».

Per Gesù la vera religione inizia con il ritorno al cuore. Questo termine nella Bibbia ricorre novecento volte. Non come semplice simbolo dei sentimenti e dell'affettività, ma luogo dove si distingue e si ama la verità, dove nascono le azioni, dove si sceglie la vita o la morte, il luogo dove Dio parla, chiama, attira a sé. Dentro l'uomo c'è di tutto, radici di veleno e frutti di luce, grano buono e zizzania. Poniamoci una domanda: che cosa faccio uscire fuori dal mio cuore? È necessario coltivare se stessi e il cuore. Non far uscire dal tuo cuore impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Non dare loro libertà, non permettere loro di abitare la terra. Vogliamo realizzare davvero un'opera di bonifica del cuore? Intraprendiamo una lotta senza quartiere alla nostra abitudine di scendere al pettegolezzo, a riferire critiche, a partecipare a mormorazioni contro persone assenti, a trinciare giudizi avventati. Questo è un veleno difficilissimo da neutralizzare, una volta diffuso.

Una volta una donna andò a confessarsi da S. Filippo Neri, accusandosi di aver parlato di alcune persone. Il santo l'assolse, ma le diede una strana penitenza. Le disse di andare a casa, di prendere una gallina e di tornare da lui, spiumandola ben bene lungo la strada. Quando fu di nuovo davanti a lui, le disse: «Adesso torna a casa e raccogli una ad una le piume che hai lasciato cadere venendo qui». «Impossibile!», esclamò la donna. Il vento le ha certamente disperse ai quattro venti nel frattempo». Ma qui l'aspettava S. Filippo. «Vedi - le disse - come è impossibile raccogliere le piume, una volta sparse al vento, così è impossibile ritirare mormorazioni e calunnie una volta che sono uscite dalla bocca».

Il Vangelo di questa domenica ci invita a mandare segnali di vita buona attorno a noi e così il cuore non è lontano da Dio e dal prossimo.

La Regina di tutti i Santi, la Stella Maris, san Ciriaco ci proteggano e ci accompagnino nel nostro cammino di santità. Buona Festa del mare a tutti. Amen.

## OMELIA DEL NUNZIO APOSTOLICO IN ITALIA, IMPOSIZIONE DEL PALLIO

Cattedrale di S. Ciriaco - 13 settembre 2018

*Eccellentissimi Fratelli Vescovi,*

*Cari Sacerdoti, diaconi, consacrati e seminaristi,*

*Distinte Autorità civili e militari,*

*Fratelli e Sorelle in Cristo,*

Vi saluto cordialmente anche a nome del Santo Padre Francesco, che ho l'onore di rappresentare in questa nobile Nazione e che mi ha incaricato di imporre, durante questa solenne Eucaristia, il Pallio al Vostro nuovo Arcivescovo. Il Santo Padre è spiritualmente presente tra noi e impartisce e a tutta la Chiesa metropolitana la Sua Benedizione Apostolica, quale segno di vicinanza e di paterna sollecitudine. Egli non manca mai di chiedere la nostra preghiera, non c'è scritto o saluto dove non ripete: pregate per me! E noi quest'oggi Lo ricordiamo al Signore con cuore sincero e fede zelante, perché l'Onnipotente Lo custodisca nel Suo santo servizio alla Chiesa di Dio diffusa in tutto il mondo.

Il Vostro Arcivescovo Mons. Angelo Spina ha ricevuto il 29 giugno scorso, nella festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, il Pallio dalle mani del Santo Padre Francesco. Mi congratulo con Mons. Angelo per questo privilegio che ci offre anche l'opportunità d'interrogarci sul significato del Pallio. Come avete osservato, il Pallio è una banda di lana bianca adorna di croci nere di 6 centimetri di larghezza e di forma circolare, che si colloca sulle spalle dell'Arcivescovo. La lana con la quale il Pallio è confezionato proviene dagli agnelli di pochi mesi, benedetti dal Papa il giorno di Sant'Agnese, il 21 gennaio, allevati dai monaci Trappisti nel monastero Tre Fontane, luogo dove è stato martirizzato San Paolo Apostolo. La lana è poi consegnata alle Monache di Santa Cecilia per la tessitura. Si tratta di un segno antichissimo che i Vescovi di Roma, cioè i Papi, indossano dal IV secolo e che simbolizza il giogo che Cristo carica sulle Sue spalle. Questo giogo siamo noi, il Popolo di Dio.

Secondo un'antica tradizione della Chiesa, tale Pallio, benedetto nella cappella della Confessione (martirio di S. Pietro), era imposto durante la stessa celebrazione liturgica in Roma. Ora, il Santo Padre Francesco ha disposto che i nuovi arcivescovi metropolitani ricevano il Pallio dalle mani del



Papa, ma che la stessa insegna liturgica sia imposta al metropolita dal Nunzio Apostolico nella e dell'Arcidiocesi e con la partecipazione del popolo di Dio e dei Vescovi suffraganei. Questa è, pertanto, anche un'opportunità per ricordare la missione dell'Arcivescovo Metropolita, che presiede una provincia ecclesiastica, in questo caso quella di Ancona-Osimo, la quale è composta da varie Diocesi dette "suffraganee". E come già sapete le Diocesi suffraganee di Ancona-Osimo sono Fabriano-Matelica, Jesi, Senigallia e la Prelatura Territoriale di Loreto, i cui Vescovi ci onorano oggi con la loro presenza.

Con questo solenne gesto il Santo Padre desidera esaltare il vincolo di intima comunione che esiste tra il Papa, Successore di Pietro, ed i Vescovi, successori degli Apostoli, nonché di quest'ultimi con il clero, i religiosi, le consacrate e l'intera comunità dei fedeli. Allo stesso tempo il Vescovo che riceve il Pallio è chiamato a porre il Popolo di Dio sulle spalle come Cristo e a diventare il servitore di tutti. Inoltre, dal Pastore di una Chiesa metropolitana ci si aspetta che sia il primo missionario della regione pastorale ed il fratello maggiore che, secondo le stesse parole del Papa, prende l'iniziativa, coinvolge, accompagna e promuove la conversione missionaria (cfr EG24,30) "seguendo l'ideale delle prime comunità cristiane, nelle quali i credenti avevano un cuore solo e un'anima sola (At 4,32) [EG31]. Non bisogna dimenticare, però, che Cristo ha affidato il compito della missione non soltanto agli apostoli ed ai loro successori, ma a tutti i battezzati.

Oggi la nostra celebrazione si svolge nell'ambito della commemorazione liturgica dell'esaltazione della Sana Croce, una festa che ci porta subito al tema principale di ogni annuncio cristiano: noi annunciamo Cristo morto e risuscitato, Figlio di Dio e Figlio di Maria. In Lui incontriamo l'amore infinito del Padre che, nel suo Figlio, si è dato un volto umano. Nel suo Figlio siamo diventati figli/e di Dio, con la sua morte ci ha insegnato che l'unica via alla risurrezione è quella del chicco di grano che cade nella terra e muore per portare molto frutto. La morte che Cristo chiede al suo discepolo è quella della donazione di sé per la vita degli altri. Questa donazione si realizza in forma di servizio, nel compimento fedele della missione affidataci dal Signore. Così, colui che serve il prossimo ama anche Dio.

Il mondo, per parafrasare le parole di San Paolo, ti dirà che sei uno stupido ignorante e che la vera felicità sta nel potere, nelle ricchezze e nell'ammassamento di soldi e che la croce è un'assurdità ed uno scandalo. Ma la caducità della vita ci insegna che le nostre ricchezze non sono in grado di garantire una vita dopo la morte e nemmeno comprare l'amore e la felicità in questa vita. Soltanto Colui che per amore è morto sulla croce può darci la pienezza della vita che aspiriamo. Chi segue il Crocifisso, portando con

coraggio e pazienza la propria croce, vivrà nel suo Regno, dove darà “all’assetato della sorgente dell’acqua della vita gratuitamente” (Ap 21,6). La condizione è quella di credere in Colui che assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini...umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte” (Fil 2,6-11). Dalla croce continua ad attirarci a sé e ci invita con braccia aperte ad entrare nel suo spazio di salvezza per ricevere in dono la vita eterna.

Ciò che l’Apostolo Paolo illustra nella lettura odierna è il tema dell’incarnazione, cioè la venuta nella carne dell’eterno Figlio di Dio che si fa uomo per obbedienza e nell’umiliazione. Adamo, volendosi fare uguale a Dio, giunge al fallimento, Gesù segue il cammino inverso e attraverso la morte sulla croce ci regala la speranza della risurrezione riaprendo le porte chiuse del Paradiso. La croce è quindi l’albero della vita, il simbolo di salvezza per chi crede, e pegno di vita eterna (cfr. Gv 3,13-17). Non si tratta di un credo d’élite, ma di una fede che è accessibile a tutti, piccoli e grandi, poveri e ricchi, intellettuali e persone con poca cultura, eruditi e gente semplice. Questa fede mi dà la sicurezza che se mi affido a Colui che è morto e risorto per me, la mia vita non sarà destinata alla tomba ma si trasformerà in vita duratura e senza corruzione, nella partecipazione alla vita divina.

La psicologia moderna ha scoperto nell’immagine dell’albero un simbolo in cui ciascuno proietta intensamente se stesso, con le sue pulsioni più segrete: ciascuno di noi sa di essere radicato, come un albero nel passato delle generazioni, fino al cuore dell’umanità. Lo stesso avviene per la croce. Fin dall’antichità pagana essa ha un significato cosmico, perché evoca l’intero universo con le sue quattro dimensioni, i quattro punti cardinali, i quattro elementi. Il cristianesimo ha dato a questo simbolismo un significato nuovo, riassumendo nella croce la totalità del mistero redentore. Sulla croce Gesù ha allargato le braccia, riunendo giudei e pagani in un solo popolo. Tutta la storia della salvezza si svolge tra due alberi: l’albero del frutto proibito e l’albero dell’eterna tentazione che ci fa credere che siamo uguali a Dio. La sapienza di Dio ci rivela nella croce del Figlio il vero senso della vita o il segreto del chicco di grano che muore per diventare una benedizione.

In questo cammino certamente non mancheranno i momenti difficili come per gli israeliti nel deserto. Stanchi, affamati e pieni di dubbi circa il piano di Dio su di loro, si sono ribellati contro Mosè e contro Dio, insinuando che il vero proposito dell’esodo non era quello della liberazione ma piuttosto quello della morte nel deserto. A questa crisi di fede si è aggiunta la piaga dei serpenti velenosi che generarono la morte di molti. Messa alle strette, il popolo si ricorda di Dio, si pente, chiede perdono e implora Mosè di intercedere per loro. Mosè lo fa e riceve l’ordine di innalzare un serpente

di rame sopra un'asta affinché chiunque fosse stato morso potesse alzare gli occhi verso il serpente e restare in vita (cfr Nm 21,4b-9).

Cari fratelli, il serpente innalzato nel deserto è immagine del Figlio di Dio, elevato sopra il legno della croce per la salvezza del mondo. Già gli israeliti hanno inteso che non era il serpente a salvarli dalla morte ma Dio. Ma provati dalla lunga marcia nel deserto e dalla miseria quotidiana, essi avevano dimenticato di alzare gli occhi verso l'alto da dove veniva la salvezza. Il loro sguardo era rimasto fissato sulla terra ed alla fine hanno soltanto visto se stessi muoversi in un cerchio chiuso senza Dio, senza direzione e senza futuro.

Caro fratello Angelo, come Vescovo e Pastore Lei porta la croce sul petto perché rappresenta Cristo crocifisso nella sua diocesi. È in Suo nome che guida e governa questa porzione del popolo di Dio. La prego di voler essere sempre uomo di speranza e colmo di quella gioia che viene dal Vangelo annunciato e vissuto. Le auguro che il suo ministero episcopale sia un continuo invito ai fedeli ed agli uomini e donne di buona volontà perché possano alzare con fiducia gli occhi verso il Crocifisso che libera e salva e che ha parole di vita eterna. Chiedo al Signore che la sua missione pastorale sia luce e speranza per coloro che si sono smarriti o rinchiusi in se stessi, per quelli che sono provati dal dolore, dalla malattia, dalla solitudine e dall'abbandono. Così Vostra Eccellenza sarà veramente la voce di Cristo che in mezzo al popolo continua a invitare: "Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete riposto per le vostre anime" (Mt 11,28-29). Che Maria Santissima, la Madre dolorosa che è stata sotto la croce del Figlio, la accompagni con la sua benedizione e la sua materna protezione. Amen.

## DISCORSO DELL'ARCIVESCOVO AL TERMINE DELLA CONSEGNA DEL PALLIO

Cattedrale di S. Ciriaco - 13 settembre

*Cari fratelli e sorelle,*

in questa celebrazione Eucaristica, durante la quale mi è stato imposto il pallio, abbiamo potuto gustare quanto è buono il Signore che ci tiene tutti uniti nel Suo amore. Lo abbiamo ringraziato per i benefici ricevuti, quelli della creazione e della redenzione.

In questo momento rivolgo un sentito ringraziamento al santo Padre, papa Francesco per la vicinanza a questa chiesa locale di Ancona-Osimo per mezzo del Nunzio Apostolico in Italia monsignor Emil Paul Tscherrig, dalle cui mani ho ricevuto l'imposizione del pallio. Eccellenza, grazie di vero cuore.

Dica al santo Padre che gli vogliamo tanto bene, ancor più in questo momento in cui è chiamato a guidare la Chiesa tra onde agitate, è il bene degli arcivescovi e vescovi di questa regione ecclesiastica delle Marche, dei sacerdoti, dei religiosi, dei diaconi, delle religiose e di tutto il popolo di Dio. Dica al Santo Padre che ogni giorno preghiamo per lui, per il suo alto ministero di pastore della Chiesa universale, perché ci confermi nella fede e ci tenga uniti nella carità.

Rivolgo un saluto e un particolare ringraziamento al nostro cardinale Edoardo Menichelli, al Presidente della CEM monsignor Piero Coccia a tutti gli Arcivescovi e Vescovi presenti... ai presbiteri e ai religiosi, al Prefetto di Ancona, al Sindaco, a tutte le autorità civili e militari, a tutti voi, così numerosi.

A voi, fratelli e sorelle, chiedo di pregare per me. Statemi vicino. Il vostro consiglio e il vostro affetto sono per me indispensabili per essere al vostro servizio e per essere collaboratore della vostra gioia, nel cammino verso la comunione ecclesiale, sull'esempio di Gesù, Buon Pastore, che ha preso sulle spalle la pecorella smarrita per riportarla nell'ovile.

La Madonna, Regina di Tutti i Santi, i nostri santi Patroni S. Ciriaco e S. Leopardo ci guidino ogni giorno sulla via della santità seguendo Gesù, Via, Verità e Vita. Grazie di cuore a tutti.

## OMELIA AMMISSIONE AGLI ORDINI SACRI DI GIUSEPPE LUIGI RELLA

Parrocchia S. Maria delle Grazie (Ancona) - Sabato 27 ottobre

*Cari fratelli e sorelle,*

il Signore ci ha convocati a vivere questo momento di grazia, nel giorno in cui Giuseppe Luigi Rella chiede di essere ammesso tra i candidati agli Ordini del Diaconato e del Presbiterato

Come Pastore della Chiesa di Ancona-Osimo mi congratulo anzitutto con lui, per questa tappa importante del suo cammino di preparazione al presbiterato e insieme a tutti voi e alla nostra Chiesa locale ringrazio il Signore per il dono di una vocazione al sacerdozio.

La seconda lettura ascoltata, tratta dalla lettera agli Ebrei (Eb 5,1-6), riprendendo il compito del sacerdote nell'Antico Testamento, mette in evidenza come Dio in Gesù non ha cancellato nulla, ma tutto quanto era nella vita del popolo ebraico era annuncio e preparazione di quanto Gesù avrebbe portato a compimento. Il sacerdote nel tempio offriva le primizie dei campi e gli animali. E tutto finiva lì. Gesù, invece, sulla croce dona la vita per la salvezza di tutta l'umanità. Egli stesso si offre al Padre fino in fondo, ma la sua morte non è la fine. Viene la risurrezione a dare vero senso a ogni offerta e sacrificio. Quando si ama qualcuno e ci si spende per il suo bene, non c'è spreco di vita. Piuttosto chi si dona partecipa alla morte e risurrezione di Gesù e moltiplica la vita propria e degli altri. Anche noi partecipiamo del sacerdozio di Gesù offrendo noi stessi con gesti di vera carità

Dal Vangelo di Marco, abbiamo poi ascoltato che, nell'affollata città di Gerico, il cieco Bartimeo vive ai margini della strada per chiedere l'elemosina.

Sentendo che Gesù sta passando di là si mette a gridare: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me».

La gente cerca di metterlo a tacere. Ma lui non si da per vinto e grida più forte. Gesù si ferma e lo fa chiamare, ponendogli una domanda: «Cosa vuoi che io faccia per te?». Il cieco risponde: «Rabbunì, cioè maestro, che io veda di nuovo». E Gesù a lui: «Va la tua fede ti ha salvato». E subito ci vide di nuovo e lo seguì. Che scena meravigliosa. È il trionfo della fede in Gesù che guarisce e salva. Bartimeo è una persona straordinaria con la sua caparbieta, la sua tenacia, la sua perseveranza. Grida, attira l'attenzione,

sprigiona tutte le sue forze perché avverte profumo di libertà, che qualcuno non lo escluderà ma lo esaudirà e lo guarirà. Bartimeo insegna a tutti noi a non scoraggiarci mai nei momenti difficili, ad avere fiducia sempre, a non abatterci mai.

Anche la cecità, l'oscurità, la notte di Bartimeo è cessata con l'alba della guarigione. Lui una volta guarito diventa discepolo di Gesù, vede non solo con gli occhi ma anche con gli occhi della fede e insegna così a ognuno di noi come si chiede, come si prega, come si deve avere fede. Ogni notte termina con l'alba: è la forza della perseveranza.

Carissimo Giuseppe Luigi, sia questa parola di Dio ad accompagnare il tuo cammino. Gesù ti chiama a partecipare al Suo sacerdozio, apra gli occhi del tuo cuore perché tu possa seguirlo con entusiasmo, con generosità e con viva fede.

La parola "eccomi" che hai pronunciato e che, con stupore abbiamo sentito risuonare in questa chiesa, non è un semplice dire: "sono qui", ci sono, ma è una risposta ad una chiamata, una consegna che fai di te stesso al Signore. Il Signore ha seminato nel tuo cuore il dono della vocazione al sacerdozio, ora tu ti affidi a Lui perché questo seme germogli, cresca e porti frutto.

Papa Francesco, nell'incontro con i sacerdoti, i consacrati e i seminaristi della piccola, ma vivace Chiesa del Bangladesh, il 2 dicembre 2017 diceva: «Germoglio è ciò che sta nel terreno, e questo è il seme. Il seme non è né tuo né mio: il seme lo semina Dio, ed è Dio che lo fa crescere. Ognuno di noi può dire: "Io sono il germoglio". Sì, ma non per merito tuo, ma del seme che ti fa crescere. E io cosa devo fare? Annaffiarlo, annaffiarlo. Perché cresca e giunga alla pienezza dello spirito. (...) Come si può annaffiare questo seme? Curandolo. Curando il seme e curando il germoglio che comincia a crescere! Curare la vocazione che abbiamo ricevuto. (...) Curare vuol dire discernere. E rendersi conto che la pianta che cresce, se va da una parte, cresce bene; se invece va da un'altra parte, cresce male. E rendermi conto di quando sta crescendo male, o quando ci sono compagnie o persone o situazioni che ne minacciano la crescita. Discernere. E si può discernere soltanto quando si ha un cuore che prega. Pregare. Curare significa pregare. È chiedere a Colui che ha seminato il seme che mi insegni ad annaffiarlo. (...) Questa è la prima idea che vorrei darvi: l'idea di prendersi cura del seme affinché il germoglio cresca fino alla pienezza della sapienza di Dio. Curarlo con attenzione, curarlo con la preghiera, curarlo con il discernimento. Curarlo con tenerezza. Perché così Dio si prende cura di noi: con tenerezza di padre» (*Papa Francesco, Incontro con sacerdoti, consacrati e seminaristi, Dhaka, 2/12/2017*).

Cari fratelli e sorelle, ringrazio questa sera, insieme a tutti voi, il Signore per questo dono, ringrazio la famiglia di Giuseppe Luigi, don Andrea e il Movimento Gloriosa Trinità da cui proviene, il Rettore del Seminario Regionale delle Marche, il Vice Rettore, il Padre spirituale e tutti gli educatori per il loro impegno quotidiano per la crescita umana e spirituale dei nostri seminaristi; il parroco di questa comunità parrocchiale, don Franco, don Massimiliano, e l'intera comunità parrocchiale.

A noi tutti è chiesto di continuare a sostenere e accompagnare Giuseppe Luigi con la nostra preghiera, invocando su di lui e per lui il dono dello Spirito Santo, perché illumini sempre il suo cammino e lo prepari alla futura vita da Sacerdote.

Nelle nostre comunità parrocchiali sia costante e fervente la preghiera al Signore, per il dono di tante vocazioni al sacerdozio e alla speciale vita di consacrazione, ne abbiamo tanto bisogno! Chiediamo al Signore il dono di tante vocazioni al sacerdozio e alla speciale vita di consacrazione.

Caro Giuseppe Luigi, fin d'ora ti diciamo grazie per il dono che fai di te al Signore, alla Sua Chiesa e a ciascuno di noi, a te garantisco il mio affetto, la mia preghiera, il mio accompagnamento spirituale.

La Madonna del Santo Rosario, che in questo mese Papa Francesco ci ha invitato a pregare affidando la protezione della Chiesa, i Santi patroni custodiscano i tuoi passi, ti proteggano e ti aiutino a crescere nella grazia di Dio, in cammino verso il sacerdozio. Amen.

# OMELIA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Chiesa di S. Domenico in Ancona - 2 novembre 2018

*Cari fratelli e sorelle nella fede,*

siamo qui riuniti per celebrare la commemorazione dei nostri cari defunti. Ieri, solennità di tutti i santi, abbiamo levato lo sguardo in alto, alla città santa, per pregare i santi, coloro che hanno compiuto il pellegrinaggio terreno e vivono nella comunione piena con Dio.

Oggi volgiamo lo sguardo in basso, sulla città terrena per pregare per coloro “che ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono il sonno della pace” del Signore (*Dalla Liturgia*).

È un’occasione privilegiata per unirvi spiritualmente ai nostri cari e per celebrare il mistero pasquale di Cristo Signore.

I luoghi del silenzio, i cimiteri, oggi si trasformano quasi in luoghi di festa. Tanta gente percorre i viali portando fiori, lumini, accarezza le foto sulle lapidi, sosta a pregare davanti ai resti mortali dei propri cari e partecipa alla santa Messa.

I nostri cimiteri sono i luoghi ove conserviamo i resti mortali dei nostri cari in attesa della definitiva risurrezione; ma sono anche il punto di riferimento, il richiamo costante alla realtà della nostra vita che ha nella morte il suo penultimo appuntamento, perché è il passaggio obbligatorio, da cui nessuno è esente, verso l’eternità.

Il ricordo annuale dei nostri cari ci porta a pensare meglio in prospettiva di eternità e di risurrezione. La vita ultraterrena non la possiamo vedere con gli occhi del corpo. La intravediamo solo con gli occhi della fede, che illumina i passi del nostro pellegrinaggio terreno. La fede nella risurrezione dei corpi deve sorreggerci oggi con certezza incrollabile. Con la morte la vita non è tolta, ma trasformata e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno viene preparata una abitazione eterna nel cielo.

Per questo la liturgia è ancora avvolta dalla gioia della celebrazione dei Santi; la liturgia oggi non piange, perché non fa memoria della morte, ma della risurrezione. E le lacrime che versiamo dovute alla nostra fragilità umana sono asciugate dalla mano di Dio. Ascoltiamo le parole della Chiesa; essa non pronuncia parole sulla fine, ma sulla vita. La separazione dagli affetti terreni è certo dolorosa, ma non dobbiamo temerla, perché essa, accompagnata dalla preghiera di suffragio della Chiesa, non può spezzare il legame profondo che ci unisce in Cristo.



La Parola di Dio dell'odierna celebrazione, per bocca di Giobbe, evoca questa vita ultraterrena, assicurandoci che "Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero(Cfr. Gb, 19, 27).

Alla luce di questa promessa, nessun uomo, per il cristiano, è abbandonato al destino. Tutti siamo figli di Dio e, come tali, siamo amati, perdonati, accolti tra le braccia del Padre. "La speranza non delude", ci ricorda S. Paolo. Essa alimenta la fiducia in Dio Padre, "fedele in tutte le sue promesse, e santo in tutte le sue opere" (Sal 144, 13). Tutta la nostra vita è un dispiegarsi della promessa divina, che non fallisce e non inganna. Dio nella sua volontà e nel suo amore ha stabilito che Gesù Cristo, che ci ha riconciliato quando eravamo ancora deboli e peccatori, non "perda nulla di quanto egli gli ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno" (Gv 6, 38).

Papa Francesco ci ha ricordato che la Commemorazione dei defunti ha un duplice senso. Un senso di tristezza: un cimitero è triste, ci ricorda i nostri cari che se ne sono andati, ci ricorda anche il futuro, la morte; ma in questa tristezza, noi portiamo dei fiori, come un segno di speranza...la tristezza si mischia con la speranza. E questo è ciò che tutti noi sentiamo oggi, in questa celebrazione: la memoria dei nostri cari, davanti alle loro spoglie, e la speranza.

Ma sentiamo anche che questa speranza ci aiuta, perché anche noi dobbiamo fare questo cammino. Tutti noi faremo questo cammino. Prima o dopo, ma tutti. Col dolore, più o meno dolore, ma tutti. Però con il fiore della speranza, con quel filo forte che è ancorato aldilà. Ecco, quest'ancora non delude: la speranza della risurrezione.

E chi ha fatto per primo questo cammino è Gesù. Noi percorriamo il cammino che Lui ha fatto. E chi ci ha aperto la porta è Lui stesso, è Gesù: con la sua Croce ci ha aperto la porta della speranza, ci ha aperto la porta per entrare dove contempleremo Dio. «Io so che il mio Redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere ... Io lo vedrò, io stesso. I miei occhi lo contempleranno e non un altro».

Torniamo a casa oggi con questa duplice memoria: la memoria del passato, dei nostri cari che se ne sono andati; e la memoria del futuro, del cammino che noi faremo. Con la certezza, la sicurezza; quella certezza uscita dalle labbra di Gesù: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà» ... (Gv 11,25-26). «Io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,40).

## OMELIA PER LA S. MESSA NELLA FESTA DELLA VIRGO FIDELIS

Cattedrale S. Ciriaco - 21 novembre 2018

*Cari fratelli e sorelle,*

do il benvenuto a tutti voi, Saluto il Comandante Generale, i Carabinieri in servizio e quelli in congedo, i vostri familiari, le Associazioni presenti, il Cappellano, presenza importante nel vostro ambiente e per il vostro cammino di fede, tutte le Autorità qui convenute a questa celebrazione annuale della Virgo Fidelis.

Nella prima lettura tratta dal libro del profeta Zaccaria è detto: “Gioisci, esulta, figlia di Sion” (Zc 2,10). Questa parola profetica venne successivamente rivolta dall’angelo a Maria di Nazaret. La gioia è ciò che noi cerchiamo nella vita, a volte non l’abbiamo perché la cerchiamo nei posti sbagliati. La gioia è diversa dalla felicità. La felicità ci viene dalle cose, ma come le cose passano di moda, così passa velocemente la felicità e ci sentiamo vuoti. La gioia non viene dalle cose ma dal sentirci amati da Dio, è una forza dentro di noi e perciò non passa perché è spirituale. La Vergine Maria è invitata dall’angelo a rallegrarsi, a gioire, perché “il Signore è con te”, ecco il motivo della vera gioia. Sapere che il Signore ci è vicino, ci ama sempre, ci è fedele, nonostante le nostre infedeltà.

Nel Vangelo, poi, Gesù dice che, chi compie la volontà di Dio è per lui fratello, sorella e madre. Ci domandiamo: ma c’è qualcuno che ha compiuto la volontà di Dio più di Maria, la sua madre? Lei si è fidata di Dio ed è rimasta fedele sino alla fine, anche nel momento più tragico e doloroso, quando, sotto la croce, ha visto morire il figlio. Tutto ha sofferto e tutto ha offerto a Dio, trasformando il dolore in amore a Dio, nella sconfinata fedeltà. La Vergine Maria ha obbedito, ha obbedito al Padre e perciò è grande.

E se la gioia è accogliere in noi la presenza di Dio, la fedeltà è portarlo agli altri, facendosi vicini e donandosi ai fratelli. È la fedeltà del servizio che ognuno è chiamato a svolgere; è la fedeltà dell’amore che doniamo, specie a chi è nella paura e nella prova, nello sconforto e nella solitudine; a chi è vittima della violenza, delle calamità naturali.

Celebrando la Virgo Fidelis, Patrona dei Carabinieri, noi guardiamo alla fedeltà di Maria che vogliamo imparare, imitare, implorare, certi che la nostra vita personale, familiare e interiore, ma anche lo stesso servizio all’Arma, sarebbero compromessi da una mancanza di fedeltà. Come fa

male quando sentiamo che un vescovo, un sacerdote non si è comportato bene, quanto fa male quando sentiamo che un carabiniere ha fatto cose che non doveva fare, cose gravi e sbagliate. La Madonna ci preservi da ogni male e ci faccia essere fedeli a Dio e agli impegni presi con perseveranza e generosità.

Cari Carabinieri, la vostra presenza capillare nelle tante stazioni, che sono presidi presenti in tutto il territorio nazionale, vi chiama a partecipare alla vita della comunità nella quale siete inseriti, cercando di essere vicini ai problemi della gente, specialmente alle persone più deboli e in difficoltà. La vostra vocazione è il servizio. E il vostro servizio si esprime nella tutela degli individui e dell'ambiente, nell'azione per la sicurezza, per il rispetto delle regole della convivenza civile e per il bene comune: è un impegno concreto e costante nella difesa dei diritti e doveri dei singoli e delle comunità. La tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza delle persone è un impegno sempre più attuale in una società dinamica, aperta, ma che tende all'individualismo e alla conflittualità. Tanta è la fiducia che e la stima che la gente ripone in voi. Ciò richiede costante disponibilità, pazienza, spirito di sacrificio e senso del dovere. Nel vostro lavoro siete sostenuti da una storia scritta da fedeli servitori dello Stato che hanno onorato la vostra Arma con l'offerta di sé stessi - Questi, ricordiamoli in questo momento, col cuore, con la preghiera e con il silenzio.

La seconda lettura ci ha detto che siamo stati chiamati, scelti, per essere santi e immacolati. Pensiamo al servo di Dio Salvo d'Acquisto, che a 23 anni, vicino a Roma, a Palidoro, ha spontaneamente offerto la sua giovane esistenza per salvare la vita di persone innocenti dalla brutalità nazista. Nel solco di questa lunga tradizione, proseguite con serenità e generosità il vostro servizio, testimoniando gli ideali che animano voi e le vostre famiglie, che sempre sono al vostro fianco. Non cessate di rendere ovunque una chiara e gioiosa testimonianza di umanità, specialmente nei confronti dei più bisognosi e sfortunati.

Vegli su di voi, sulle vostre famiglie e sul vostro servizio la Vergine Maria, vostra celeste Patrona che venerate con il titolo di Virgo Fidelis. A Lei ricorrete con fiducia, specialmente nei momenti di stanchezza e di difficoltà, sicuri che, come madre tenerissima, lei saprà presentare al suo Figlio Gesù i vostri bisogni e le vostre attese e proteggervi nei momenti di difficoltà. Amen.

# OMELIA FESTA DI S. BARBARA CON LA MARINA MILITARE E IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Cattedrale di S. Ciriaco (Ancona) -4 dicembre 2018

Saluto cordialmente il Comandante dei Vigili del Fuoco, l'Ammiraglio della Marina Militare, le Autorità e tutti voi cari fratelli e sorelle.

Siamo qui riuniti per celebrare la festa della vostra venerata patrona, santa Barbara. Il *dies natalis* è il giorno in cui l'uomo nasce alla vita nuova in Cielo. Quella che comunemente noi chiamiamo morte, è indicata dalla tradizione della Chiesa, come giorno della nascita. Il 4 dicembre è il *dies natalis* di Santa Barbara, la sua nascita la cielo. Ricordiamo brevemente la sua storia. Il ricco padre, pagano, di nome Dioscuoro, custodisce Barbara in una torre (elemento che compare nell'iconografia tradizionale assieme alla palma, alla corona, alla spada o al ciborio con l'ostia tenuta sopra di esso), geloso della sua straordinaria bellezza, deciso a proteggerla dai tanti pretendenti.

Un giorno, partito il padre, Barbara, che già da tempo ha consacrato il suo cuore a Cristo, coglie l'occasione per farsi battezzare e in segno della sua fede nella Santissima Trinità fa costruire nella torre in cui è rinchiusa una terza finestra. Accortosi della fede cristiana della figlia, il padre cerca di sottoporla più volte a punizioni e supplizi. Alla fine Barbara è condannata alla decapitazione a opera del padre, che viene poi incenerito da un fulmine subito dopo. Per questo motivo Santa Barbara viene assunta a patrona di quanti trattano esplosivi o di coloro che sono esposti a morti improvvise oltreché di tante categorie di lavoratori come i vigili del fuoco, gli armaioli, gli artiglieri, i muratori. Santa Barbara conserva nella sua trasparenza per Cristo una forza di attrazione notevole che invita anche noi a percorrere il cammino della santità.

La prima lettura che abbiamo ascoltato ci dice che le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e nessun tormento le toccherà, perché coloro che sono fedeli vivranno presso Dio nell'amore. I santi sono coloro che si sono lasciati abitare da Dio, hanno seguito il Signore Gesù portando la croce. Non è la loro croce che li ha salvati ma quella di Cristo a cui si sono uniti, sapendo che, rendere testimonianza a Cristo, porta alla vita e alla gioia.

«Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita la salverà». Le parole del Vangelo (Lc 9,23-26) di oggi illuminano le

modalità di svolgere i compiti che sono affidati a voi vigili del fuoco e a voi della marina. Sono compiti di elevata competenza e talora di rischio elevatissimo. Sono compiti diversi e, al contempo, diversi sono anche i ruoli necessari alla svolgimento di tali compiti. Ma è l'amore che fa la differenza! È il fare le cose, anche le più piccole, avendo come obiettivo, per dirla con Gesù, il «salvare se stessi» o il «perdere la vita», cioè l'amore per la persona umana, vera destinataria del vostro servizio. L'amore con cui si aiutano le persone quando scoppia un incendio, quando c'è un'alluvione, un terremoto o altre calamità.

Ma anche l'amore per la natura, per il creato, «casa comune» da curare e preservare. È l'amore che può salvare dal suicidio questa nostra Madre Terra che sempre più protesta e si ribella perché non ne stiamo facendo un uso ma un abuso, se ciascuno smette di pensare solo a salvare se stesso e i propri interessi, ma è disposto a «perdere» per il bene dell'altro. E questo vale per ciascuno nelle proprie scelte ma anche per i contesti comunitari – la comunità familiare, civile, politica – e per le relazioni tra comunità, anche a livello mondiale.

«Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde o rovina se stesso?». È proprio vero: l'amore si basa su un'economia in perdita; ed è questa convinzione che noi affermiamo e accettiamo celebrando i martiri. Ma è proprio in questa economia che si intravede il guadagno: un guadagno che non si limita al «mio», né all'«oggi» ma si ingrandisce esponenzialmente, con l'energia moltiplicante e la forza coraggiosa che solo la logica del donare possiede.

Quella logica che Santa Barbara, con la forza del suo martirio, continua a insegnare; quella logica nella quale voi, con la forza dell'amore di Cristo, continuate a crescere e per la quale vi diciamo “grazie”!

A voi è chiesto di spegnere i fuochi, quelli cattivi, che non illuminano e non scaldano, ma distruggono e portano la morte. A voi è chiesto di salvare dalle acque, non quelle che dissetano e purificano, ma da quelle che ingoiano la vita e la uccidono. La fede illumini e sostenga le vostre fatiche, i vostri successi e anche l'impotenza che talvolta si sperimenta di fronte alle difficoltà.

Vi saluto tutti e porto nel cuore una profonda gratitudine, l'ammirazione della nostra Chiesa locale e di tante persone comuni, affidandovi con affetto al Signore, per intercessione di Santa Barbara, affinché vi doni la forza di compiere con incisività sempre maggiore un compito così delicato e necessario. Amen.

# OMELIA NOTTE DI NATALE 2018

## Cattedrale di San Ciriaco

«Il popolo che camminava nelle tenebre  
ha visto una grande luce» (Is 9,1).

Questa profezia di Isaia non finisce mai di commuoverci, specialmente nella liturgia di questa Notte santa.

Non è solo un fatto emotivo, sentimentale; ci commuove perché dice la realtà profonda di ciò che siamo: siamo popolo in cammino, e intorno a noi, e anche dentro di noi, ci sono le tenebre.

Viviamo in un mondo che sembra aver perso la speranza. Parlando con le persone emerge sempre il negativo presente nella società. Viviamo in un contesto in cui sembra non vada mai bene nulla criticando tutto e tutti. Si accentuano gli scontri e le divisioni che fanno solo del male. Dio è stato allontanato dal nostro orizzonte. Non abbiamo più tempo di pensare a Lui, perché siamo troppo immersi in mille attività.

E in questa notte, la notte del Natale, la notte di Betlemme, mentre lo spirito delle tenebre avvolge il mondo, si rinnova l'avvenimento che sempre ci stupisce e ci sorprende: il popolo in cammino vede una grande luce.

In questa notte, come un fascio di luce chiarissima, risuona l'annuncio dell'Apostolo, come abbiamo ascoltato nella seconda lettura: «*È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini*» (Tt 2,11). La grazia che è apparsa nel mondo è Gesù, nato dalla Vergine Maria, vero uomo e vero Dio. Egli è venuto nella nostra storia, ha condiviso il nostro cammino. È venuto per liberarci dalle tenebre del peccato e dell'egoismo e donarci la luce. In Lui è apparsa la grazia, la misericordia, la tenerezza del Padre: Gesù è l'Amore fattosi carne.

I pastori, come ci ha ricordato il Vangelo, sono stati i primi a vedere, nel buio della notte, la luce sfolgorante e si sono messi in cammino verso il Salvatore, annunciato loro dagli angeli.

Come loro fermiamoci davanti al Bambino Gesù, stando in silenzio. Come stava la Vergine Maria nel pieno stupore della divina maternità. Ringraziamo il Signore di averci donato Gesù, e lasciamo salire dal profondo del cuore la lode della sua fedeltà: Ti benediciamo, Signore Dio Altissimo, che ti sei abbassato per noi. Tu sei immenso, e ti sei fatto piccolo; sei ricco, e ti sei fatto povero; sei l'onnipotente, e ti sei fatto debole.

Dal Bambino Gesù, che porta impressi nel suo volto i tratti della bontà, della misericordia e dell'amore di Dio Padre, scaturisce per tutti noi suoi discepoli, come insegna l'apostolo Paolo, l'impegno a «rinnegare l'empietà» e la ricchezza del mondo, per vivere «con sobrietà, con giustizia e con pietà» (Tt 2,12).

In una società spesso ebbra di consumo e di piacere, di abbondanza e lusso, di apparenza e narcisismo, Lui ci chiama a un comportamento sobrio, cioè semplice, equilibrato, lineare, capace di cogliere e vivere l'essenziale.

Il Bambino nato in una mangiatoia, dopo il peregrinare di Maria e Giuseppe, che non vennero accolti in alcun albergo o dimora, ci sprona, nella povertà in cui ha voluto presentarsi all'attenzione costante e autentica verso i bisognosi, gli umili, i dimenticati. Ci spinge a riconoscere proprio in questi ultimi il volto del fratello, il suo volto di Dio fattosi uomo, ad amarlo concretamente attraverso la carità verso di loro. Perché Gesù, facendosi uomo come noi, vivendo le nostre stesse fragilità e imbattendosi nelle nostre stesse difficoltà, ci ha indicato il cammino da fare per sempre. Ci invita a vedere nel volto di ogni persona l'immagine di Dio.

È necessario dunque aprire il nostro cuore alla vera luce, Gesù Cristo: la luce che può illuminare la vita e trasformare le nostre tenebre in luce; la luce del bene che vince il male; la luce dell'amore che supera l'odio; la luce della vita che sconfigge la morte; la luce divina che trasforma in luce tutto e tutti; la luce del nostro Dio: povero e ricco, misericordioso e giusto, presente e nascosto, piccolo e grande.

In questa Notte condividiamo *la gioia del Vangelo*: Dio ci ama, ci ama tanto che ha donato il suo Figlio come nostro fratello, come luce nelle nostre tenebre.

Come per i pastori di Betlemme, possano anche i nostri occhi riempirsi di stupore e meraviglia, contemplando nel Bambino Gesù il Figlio di Dio. E, davanti a Lui, sgorgi dai nostri cuori l'invocazione: «Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza» (Sal 85,8).

Buon Natale a tutti. Auguri!

# MESSAGGI

## **MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO ANGELO PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO 2018-2019 AGLI STUDENTI, DIRIGENTI, DOCENTI, PERSONALE DELLA SCUOLA E FAMIGLIE RICADENTI NEL TERRITORIO DELLA ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO**

All'inizio di questo nuovo anno scolastico desidero rivolgere a tutte le componenti della scuola: Studenti, Dirigenti, Docenti, Personale Amministrativo, Tecnico e Famiglie, i miei più sentiti e cordiali saluti, e augurare un sereno e fruttuoso anno scolastico.

Cari ragazzi e ragazze, le tante *App* che scaricate e le continue connessioni facilitano tanto la comunicazione, ma è necessario l'incontro con le persone, con i vostri compagni, i vostri docenti, i vostri dirigenti, accompagnati dalle famiglie. Questo incontro è così importante nella scuola per costruire ponti non virtuali, ma reali, per vincere due mali del nostro tempo, la paura e la paralisi.

Viviamo in un tempo e in un mondo dove c'è tanta paura e angoscia. Paura del terrorismo, dell'incertezza di un lavoro, di non sentirsi amati e apprezzati, di non avere tante opportunità, di sentirsi "scartati". Quando la paura dilaga, allora ci si chiude e questo ci fa sentire come paralizzati. La paralisi ci fa perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri.

Nel mese di agosto ho camminato con tanti giovani, attraversando luoghi suggestivi della nostra regione Marche, per recarci prima a Loreto e poi Roma, all'incontro con Papa Francesco, in preparazione al Sinodo dei giovani che si terrà ad ottobre. Camminando con loro mi sono messo in ascolto, poi li ho provocati con delle domande e la cosa più bella è stato il camminare insieme.

A Roma, poi, il Papa ci ha donato delle riflessioni bellissime. Vi propongo alcune sue parole:

*“I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana.*



*E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti. Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato; non potrà capire la vita, la forza della vita. I sogni ti svegliano, di portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l'umanità. Ecco, voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro. Fate che siano anche il vostro futuro! E questo è il lavoro che voi dovete fare: trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro, e per questo ci vuole coraggio. Certo, i sogni vanno fatti crescere, vanno purificati, messi alla prova e vanno anche condivisi. Ma vi siete mai chiesti da dove vengono i vostri sogni? I miei sogni, da dove vengono? Sono nati guardando la televisione? Ascoltando un amico? Sognando ad occhi aperti? Sono sogni grandi oppure sogni piccoli, miseri, che si accontentano del meno possibile? I sogni della comodità, i sogni del solo benessere: "No, no, io sto bene così, non vado più avanti". Ma questi sogni ti faranno morire, nella vita! Faranno che la tua vita non sia una cosa grande! I sogni della tranquillità, i sogni che addormentano i giovani e che fanno di un giovane coraggioso un giovane da divano. È triste vedere i giovani sul divano, guardando come passa la vita davanti a loro. I giovani – l'ho detto altre volte – senza sogni, che vanno in pensione a 20, 22 anni: ma che cosa brutta, un giovane in pensione! Invece, il giovane che sogna cose grandi va avanti, non va in pensione presto. Capito? Così, i giovani".*

*E la Bibbia ci dice che i sogni grandi sono quelli capaci di essere fecondi: i sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace, di seminare fraternità, di seminare gioia. I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano nuova vita. E i sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza. Tu puoi sognare le cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai cadere nel delirio di onnipotenza. Ma con Dio non aver paura: vai avanti. Sogna in grande".*

Cari ragazzi e ragazze, la scuola vi veda protagonisti importanti, costruttori di un mondo nuovo, di fratellanza e di pace, di dialogo e di solidarietà e non solo destinatari e utenti di quanto vivete, non subendo, ma partecipando.

A voi Dirigenti, Docenti, grazie per l'impegno e la passione che mettete nel formare le nuove generazioni, a voi, a tutti gli alunni e alunne auguro un proficuo e sereno anno scolastico, mentre vi ricordo al Signore con la preghiera e benedico.

+ Angelo,  
Arcivescovo

## MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO ANGELO AI TURISTI

*Carissimi Amici,*

benvenuti nella terra delle Marche e nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

La nostra Terra, ricca di bellezze naturali, con le colline, i monti, il mare, vi accoglie perché possiate vivere una serena vacanza che doni riposo fisico e mentale, che promuova e alimenti la gioia di un autentico incontro con se stessi, con gli altri, con Dio.

Lungo il corso del tempo, la mano dell'uomo ha saputo costruire, con arte impareggiabile, bellezze artistiche ed architettoniche tessendo storia, cultura e tradizioni in una sapiente armonia.

La nostra Chiesa locale di Ancona-Osimo, aperta e solidale, radicata in una storia spirituale e di fede che ha consegnato al tempo chiese meravigliose, piccole e grandi, luoghi per pregare, per recuperare la dimensione dello spirito e della meraviglia, vi accoglie con grande gioia.

Le Comunità parrocchiali, in questo tempo d'estate, vivono momenti celebrativi e feste religiose così diffuse nel territorio che avvolgono e coinvolgono, aprendo alla misericordia di Dio.

Le vacanze allora ci portano a godere lo spettacolo del mare, lo spettacolo dei prati, dei boschi, delle vette protese verso il cielo, da cui sale spontaneo nell'animo il desiderio di lodare Dio per le meraviglie delle sue opere e la nostra ammirazione per queste bellezze naturali si trasforma facilmente in preghiera e ci si sente rigenerati e riappacificati.

Le molteplici opportunità di relazione e di informazione che offre la società moderna rischiano talora di togliere spazio al raccoglimento, sino a rendere le persone incapaci di riflettere e di pregare. In realtà, solo nel silenzio l'uomo riesce ad ascoltare nell'intimo della coscienza la voce di Dio, che veramente lo rende libero. E le vacanze possono aiutare a riscoprire e coltivare questa indispensabile dimensione interiore dell'esistenza umana. Nell'accogliervi e nel dirvi grazie, auguro che la vostra vacanza sia tempo utile e fruttuoso, tempo di cordialità e di amicizia.

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Buone vacanze

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo di Ancona-Osimo*

## PELLEGRINAGGIO MARIANO CROCETTE-LORETO. SALUTO DELL'ARCIVESCOVO

*Cari fratelli e sorelle,*

ringrazio Dio di essere con voi, per dare inizio a questo pellegrinaggio verso la Santa Casa di Loreto. È questo un momento di grazia che ci vede come popolo di Dio, uniti, in cammino verso la casa di Maria, perché ognuno possa guardare a lei che è stata credente fedele e discepola perfetta. Questo pellegrinaggio ci aiuti a riscoprire quattro verbi importanti nella nostra vita di cristiani: ascoltare, accogliere, adorare, andare. L'esperienza della Vergine Maria è stata anzitutto una esperienza di ascolto. Lei ha ascoltato con attenzione le parole che Dio le ha rivolto per mezzo dell'angelo e rispondendo con un "sì" colmo di fede, per fare la volontà di Dio. È la donna beata perché ha creduto alla parola del Signore. Dicendo "eccomi" Lei ha accolto Dio, nella sua mente, nel suo cuore e nel suo grembo. È grazie alla sua "accoglienza" che il Verbo si è fatto carne nel suo grembo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Avendo accolto nel suo grembo il Figlio di Dio, l'ha portata ad adorare il Dono ricevuto e a magnificare con la preghiera Dio, che ha fatto in lei grandi cose. Lei, che tutte le generazioni chiameranno beata, non si è fermata ma ha vissuto il dono dell'incarnazione in modo dinamico, sentendo subito il bisogno di andare, di portare il lieto annuncio alla cugina Elisabetta e a sostenerla con un aiuto concreto di vicinanza e di carità. La Santa Casa di Loreto, verso cui camminiamo, non è solo una reliquia, ma anche una preziosa icona concreta. È reliquia perché è "resto", cioè parte superstite della dimora nazaretana di Maria. È icona perché si fa specchio che riflette ineffabili verità di fede e rifrange luce su alti valori di vita cristiana. A Loreto Maria ci aspetta per parlarci come dolcissima Madre e a dirci: fate come me. Siate discepoli di Gesù: ascoltatelo, accoglietelo, adoratelo, andate ad annunciarlo è questo che vi dà la vera gioia. Con la sua intercessione, possa la nostra vita, le nostre famiglie, le nostre comunità parrocchiali e la nostra Chiesa diocesana diventare luoghi dove la presenza del Signore è viva e operante per portare agli uomini e alle donne del nostro tempo la gioia e la pace.

Buon pellegrinaggio!

+ Angelo,  
*Arcivescovo*

## MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO ANGELO PER IL NATALE

Accogli la tenerezza del Bambino Gesù. Il prossimo anno 2019, ricorrono ottocento anni da quando S. Francesco d'Assisi, partendo dal porto di Ancona si recò in Terra Santa. Tra i tanti luoghi sicuramente visitò Betlemme, il luogo della natività. Al ritorno, durante la notte di Natale del 1223, a Greccio, Francesco rievocò la nascita di Gesù, organizzando una rappresentazione vivente di quell'evento. Il presepe da allora ci appartiene come tradizione storica, culturale e religiosa. Molti ricordano Natale in Casa Cupiello per la domanda, un vero tormentone, "Te piace 'o presepe?". Se Natale è festeggiare una nascita, chi è che nasce? Un albero, un pacco regalo o un Bambino Gesù, il Figlio di Dio? Con forza, a ragione, Papa Francesco ha richiamato i cristiani al valore della bellissima tradizione nata dall'ispirazione di San Francesco d'Assisi con queste parole: "Se togliamo Gesù, che cosa rimane del Natale? Una festa vuota". Quando ci poniamo davanti al presepe vediamo che tutto converge verso la Luce vera, quella del Bambino Gesù. È lui il centro verso cui tutto si muove: Maria sua madre ha lo stupore negli occhi, Giuseppe lo guarda con tenerezza, gli angeli cantano, il bue e l'asino riscaldano l'ambiente, i pastori si affrettano ad andare, la stella guida il cammino dei magi, tutta la natura avverte che una luce nuova è venuta al mondo. Fermarsi davanti al presepe è rimanere "incantati". Il Bambino che nasce è Dio che prende un nome e un volto. Il suo nome è Gesù (Dio salva), il suo volto è quello dell'uomo, dell'umanità intera, è quello dell'Emmanuele (il Dio con noi). Da allora Dio lo si può incontrare in ogni volto, soprattutto in quelli segnati dalla povertà, dalla sofferenza, da ogni forma di ingiustizia e di violenza per scuotere le nostre coscienze assopite come a dire: fermati, guardami, contemplami. Oggi i volti "scomodi" vengono evitati, emarginati, allontanati. Viviamo chiusi in noi stessi, indifferenti ad ogni bisogno. L'individualismo e gli accentuati egoismi trionfano. Siamo tutti personaggi affaccendati nel nostro frenetico fare, non abbiamo tempo per fermarci. Il presepe ci invita alla prossimità, a fare una scelta in controtendenza, in una stagione in cui si tende a lamentarsi sempre di tutto e di tutti, contro quella seminazione amara di scontento che diffonde scetticismo, risentimento e disprezzo, che ci abitua a giudizi sommari e a condanne perentorie. Il Natale della prossimità è una occasione per recuperare la carità semplice e dei piccoli gesti, spesso nascosti, ma essenziali a rendere bella la vita di chi davanti a sé vede buio. Prossimità con una semplice telefonata, con un sorriso, con la visita a chi è ammalato, a condividere un pezzo di pane, a dare lavoro, a prestare senza interesse, a dare una parola buona e di speranza. Fermati

davanti al presepe e contempla, fermati ed esci dal tuo guscio. Accogli la tenerezza del Bambino Gesù che apre i suoi occhi ad ogni essere umano da considerare, da stimare, da aiutare, da amare. Se lo porti vicino ai tuoi occhi allora il tuo cuore è rinato e vedi la Luce. È Natale! Auguri!

# COMUNICATI

## COMUNICATO DEL DECRETO DELL'ARCIVESCOVO DI ANCONA-OSIMO

Con profondo dolore vi do notizia che nella serata del 22 marzo 2018, nella chiesa parrocchiale di San Francesco alle Scale, mani ignote e sacrileghe hanno forzato il tabernacolo e derubato due pissidi con la SS. Eucaristia. È un terribile gesto che offende gravemente Dio e lacera in profondità il cuore della nostra Chiesa locale, perché non c'è nulla di più prezioso, nella Chiesa di Dio, della Santa Eucarestia.

È un atto inaudito, compiuto volutamente per sottrarre le Sacre Specie e utilizzarle per chissà quali fini sacrileghi. Chi ha compiuto questo gesto è incorso nella scomunica, la cui assoluzione è riservata solo alla Santa Sede, data la gravità dell'atto (scomunica *latae sententiae* secondo il can 1367 del *CJC*).

I nostri cuori si uniscono nella preghiera di riparazione e di adorazione, nella richiesta di conversione per chi ha oltraggiato il Signore Gesù presente nella SS. Eucaristia. Invito tutti i sacerdoti, in questa settimana, a celebrare una santa Messa per la remissione dei peccati, e a vivere un momento di adorazione con la propria comunità, possibilmente il giovedì santo 29 marzo. Io stesso celebrerò l'Eucaristia il 23 marzo alle ore 18.00 nella chiesa di S. Francesco alle Scale e con la comunità parrocchiale sosterò orante davanti alla SS. Eucaristia, per adorare e chiedere misericordia.

Che la Vergine Immacolata, i Santi Patroni Ciriaco e Leopardo, S. Francesco di Assisi, intercedano per noi.

*Ancona, 23 marzo 2018.*

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo di Ancona-Osimo*

## GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO PER LA PACE

Comunicato dell'Arcivescovo

Papa Francesco ha indetto per il prossimo 23 febbraio, venerdì della prima settimana di Quaresima, una «speciale giornata di preghiera e digiuno per la pace» offerta in particolare per le popolazioni della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan. A darne l'annuncio è stato lui stesso all'Angelus di domenica 4 febbraio con queste parole: “Dinanzi al tragico protrarsi di situazioni di conflitto in diverse parti del mondo, invito tutti i fedeli ad una speciale Giornata di preghiera e digiuno per la pace il 23 febbraio prossimo, venerdì della Prima Settimana di Quaresima.

La offriremo in particolare per le popolazioni della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan. Come in altre occasioni simili, invito anche i fratelli e le sorelle non cattolici e non cristiani ad associarsi a questa iniziativa nelle modalità che riterranno più opportune, ma tutti insieme. Il nostro Padre celeste ascolta sempre i suoi figli che gridano a Lui nel dolore e nell'angoscia, «risana i cuori affranti e fascia le loro ferite» (Sal 147, 3). Rivolgo un accorato appello perché anche noi ascoltiamo questo grido e, ciascuno nella propria coscienza, davanti a Dio, ci domandiamo: “Che cosa posso fare io per la pace?”. Sicuramente possiamo pregare; ma non solo: ognuno può dire concretamente “no” alla violenza per quanto dipende da lui o da lei.

Perché le vittorie ottenute con la violenza sono false vittorie; mentre lavorare per la pace fa bene a tutti!”. Invito tutti i presbiteri a promuovere nelle comunità loro affidate questa giornata di preghiera e digiuno, scegliendo le modalità più adatte perché sia partecipata e intensamente vissuta, coinvolgendo possibilmente in qualche iniziativa anche non cattolici e non cristiani. Conto sull'impegno delle diverse aggregazioni laicali perché la giornata sia proposta il più largamente possibile a tutti.

*Ancona, 18 febbraio 2018.*

+ Angelo Spina  
*Arcivescovo*

# DECRETI

Decreti emessi nel corso dell'anno 2018 da S. Ecc. Mons. Angelo Spina:

n. 1/2018/D

## **NOMINO**

Difensore del Vincolo  
il Sac. Marco Morosetti  
nell'ambito di Rogatoria Nullità Matrimoniale

n. 2/2018/D

## **NOMINO**

Promotore di Giustizia  
nell'ambito della Inchiesta Diocesana Causa "Panas"  
il Sac. Giuliano Nava

n. 3/2018/D

## **INCARDINO**

il Sac. Anthony Samy Jonadoss  
nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo

n. 4/2018/D

## **NOMINO**

Membro del Consiglio di Amministrazione  
della Fondazione Recanatesi di Osimo  
il Rev. Sac. Fabrizio Mattioli



n. 5/2018/D

**NOMINO**

Vicario Parrocchiale della Parrocchia “SS. Trinità” in Osimo  
il Sac. Fra Eremia Antonel Mirt

n. 6/2018/D

**NOMINO**

Esorcista dando la facoltà di esercitare tale ministero  
il Sac. Fra Luciano Rossi F.M. Conv.

n. 7/2018/D

**NOMINO**

Difensore del Vincolo  
il Sac. Don Marco Morosetti  
nell’ambito di Rogatoria Nullità Matrimoniale

n. 8/2018/D

**NOMINO**

Difensore del Vincolo  
il Sac. Don Marco Morosetti  
nell’ambito di Rogatoria Nullità Matrimoniale

n. 9/2018/D

**NOMINO**

Vicario Parrocchiale della Parrocchia  
“Cristo Divin Lavoratore in Ancona  
il Sac. Don Willy Ngongo Omatete

n. 10/2018/D

**NOMINO**

Copista nell’Inchiesta Diocesana Causa “Panas”

Il Sac. Mons. Carlo Spazzi

n. 11/2018/D

**NOMINO**

Amministratore Parrocchiale della Parrocchia “San Biagio” in Osimo

il Sac. Don Fabrizio Mattioli

n. 12/2018/D

**Decreto di inabilità**

del Sac. Don Bruno Pierini

n. 13/2018/D

**NOMINO**

Amministratore Parrocchiale della Parrocchia “San Michele Arcangelo”

in Ancona

il Sac. Don Giovanni Moroni

n. 14/2018/D

**NOMINO**

Cancelliere Vescovile dell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo

il Sac. Don Pierluigi Moriconi

n. 15/2018/D

**NOMINO**

Vicario Generale dell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo

il Sac. Don Carlo Carbonetti

n. 16/2018/D

**NOMINO**

Economo Diocesano  
il Sac. Mons. Vincenzo Baiocco

n. 17/2018/D

**NOMINO**

Vice Economo Diocesano  
il Sac. Don Luca Bottegoni

n. 18/2018/D

**NOMINO**

Moderatore della Curia Arcivescovile di Ancona-Osimo  
il Sac. Mons. Roberto Peccetti

n. 19/2018/D

**NOMINO**

Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Diocesano  
di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Pierluigi Moriconi

n. 20/2018/D

**NOMINO**

Vicario Giudiziale aggiunto del Tribunale Ecclesiastico Diocesano  
di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Giuliano Nava

n. 21/2018/D

**NOMINO**

Notaio del Tribunale Ecclesiastico Diocesano di Ancona-Osimo  
il Diac. Learco Monina

n. 22/2018/D

**NOMINO**

Direttore della Caritas Diocesana di Ancona-Osimo  
il Sig. Simone Breccia

n. 23/2018/D

**NOMINO**

Vice Direttore della Caritas Diocesana di Ancona-Osimo  
il Sig. Carlo Pesco

n. 24/2018/D

**INCARDINO**

nell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Willy Ngongo Omatete

n. 25/2018/D

**NOMINO**

Assistente diocesano dell’Azione Cattolica  
dell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Francesco Scalmati

n. 26/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell’Ufficio Catechistico Diocesani di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Sauro Barchiesi

n. 27/2018/D

**NOMINO**

Direttori dell’Ufficio Missionario Diocesano di Ancona-Osimo  
la coppia di sposi Sig.ri Alessandro Andreoli e Alessandra Franz

n. 28/2018/D

**NOMINO**

Assistente Diocesano dell'Ufficio Missionario  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Sergio Marinelli

n. 29/2018/D

**NOMINO**

Direttore della Scuola Diocesana di Teologia  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Sauro Barchiesi

n. 30/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio di Pastorale Diocesana di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Davide Duca

n. 31/2017/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio Pastorale Giovanile  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Alessio Orazi

n. 32/2018/D

**NOMINO**

Vice Direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Giovanni Moroni

n. 33/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio Pastorale Scolastica  
e Insegnamento Religione Cattolica  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Lorenzo Tenti

n. 34/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Walter Pierini

n. 35/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Carlo Carbonetti

n. 36/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio per il Turismo, lo sport e il tempo libero  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Dino Cecconi

n. 37/2018/D

**NOMINO**

Direttori dell'Ufficio per la Cultura dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
i Sig.ri Prof. Giancarlo Galeazzi e Don Giovanni Varagona

n. 38/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Universitaria  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Lorenzo Tenti

n. 39/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio Pellegrinaggi dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sig. Lino Santamaria

n. 40/2018/D

**NOMINO**

Direttrice dell'Ufficio per la Consulta delle Aggregazioni Laicali  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
l'Avv. Lucia Panzini

n. 41/2018/D

**NOMINO**

Parroco della Parrocchia "Santa Maria Liberatrice" in Ancona  
il Sac. Don Fausto Focosi

n. 42/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio per le Celebrazioni Liturgiche  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Samuele Costantini

n. 43/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio di Musica Sacra dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Franco Marchetti

n. 44/2018/D

**NOMINO**

Direttore: Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Nuova Edilizia di Culto,  
Museo Diocesano di Ancona e di Osimo, Biblioteca Diocesana,  
Sovrintendente Archivi Diocesani  
il Sac. Don Luca Bottegoni

n. 45/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio di Pastorale per le Vocazioni  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Alessio Orazi

n. 46/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio per gli Istituti di Vita Consacrata  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Padre Giancarlo Corsini

n. 47/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio per la Formazione del Clero dell'Arcidiocesi  
di Ancona-Osimo  
il Sac. Mons. Roberto Peccetti



n. 48/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio per la Formazione dei Diaconi e dei Ministri Istituiti  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Samuele Costantini

n. 49/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio per le Confraternite  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Enrico Bricchi

n. 50/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio della Pastorale del Lavoro  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Dott. Roberto Oreficini

n. 51/2018/D

**NOMINO**

Assistente Diocesano dell'Ufficio per la Pastorale del Lavoro  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Bruno Bottaluscio

n. 52/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio della Pastorale della Salute  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Dott. Simone Pizzi

n. 53/2018/D

**NOMINO**

Assistente Diocesano dell'Ufficio per la Pastorale  
della Salute dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Francesco Scalmati

n. 54/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio dei Migranti dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Dino Cecconi

n. 55/2018/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio della Pastorale del Mare  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
il Sac. Don Dino Cecconi

n. 56/2018/D

**AFFIDO**

il Servizio Pastorale presso la Parrocchia  
"Beata Vergine Maria del Rosario" in Falconara M.  
al Diacono Giuseppe De Sisto

n. 57/2018/D

**NOMINO**

Amministratore Parrocchiale della Parrocchia "Maria SS. Madre di Dio"  
in Torrette (AN)  
il Sac. Don Marco Morosetti

n. 58/2018/D

**NOMINO**

Amministratore Parrocchiale della Parrocchia “Santo Stefano”  
in Montesicuro (AN)  
il Sac. Don Silvano Schiaroli

n. 59/2018/D

**NOMINO**

Vicario Parrocchiale della Parrocchia  
“Beata Vergine Maria del Rosario” in Falconara M.  
il Sac. Didier Bukasa Kangonya

n. 60/2018/D

**NOMINO**

Direttori dell’Ufficio Pastorale Familiare Diocesano Ancona-Osimo  
la coppia di sposi i Sigg.ri Alessio Marconi e Federica Fava

n. 61/2018/D

**NOMINO**

Amministratore Parrocchiale della Parrocchia “San Biagio” in Osimo  
il Sac. Mons. Vincenzo Baiocco

# LETTERE

*Ancona, 8 gennaio 2018*

Reverendissimo P. Rosario,

a seguito dell'incontro avuto ad Ancona il 9 dicembre 2017, riguardante la compravendita della proprietà dei Saveriani in via del Castellano, 40 e di quella di proprietà della Arcidiocesi di Ancona-Osimo, in località Palombina, dopo aver visto la valutazione fatta dai vostri tecnici e dai nostri, comunico quanto segue:

Ho esposto al Collegio dei Consultori e al Consiglio per gli Affari economici della Arcidiocesi la situazione e ho avuto il parere favorevole e il consenso nel fare la permuta dei beni e mettendo la rimanente somma da parte della Arcidiocesi di Ancona-Osimo, come da stima da voi proposta. La somma che dovremmo versare a voi in rimanenza, la verseremo con queste modalità: al momento della firma dell'atto versiamo in contanti la somma di 300.000 trecentomila euro. La rimanente somma con un versamento di 100.000 centomila euro ogni anno.

La diocesi attualmente non può fare un mutuo avendo già preso un impegno di mutuo molto sostenuto che si aggira intorno ai quattro milioni di euro per aver ristrutturato un edificio a Colle Ameno.

L'Arcidiocesi se riesce a vendere alcuni beni immobili di sua proprietà accelererà il pagamento della somma rimanente da versare ai Saveriani.

Per qualsiasi chiarimento sono a sua disposizione.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo di Ancona-Osimo*



**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
LORO SEDI**

*Ancona, 11 gennaio 2018*

Carissimi,

ringraziamo il buon Dio per questo Anno Nuovo che ci viene donato, sia per tutti ricco di frutti spirituali e pastorali.

Vi invito al ritiro mensile che si terrà a Colle Ameno il giorno giovedì 18 gennaio p.v. per la nostra giornata spirituale presbiterale. Ordine del giorno:

9.30 Adorazione eucaristica, celebrazione dell'Oratio media e meditazione

11.00 Comunicazioni da parte dei direttori degli uffici di pastorale e avvisi

11.30 Il Vescovo espone alcune proposte pastorali

12.15 Condivisione

13.00 Pranzo

La Vergine Maria, Regina della Pace ci custodisca e ci protegga.

In attesa di incontrarvi tutti, porgo un cordiale saluto.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo*



**Ai Religiosi e alle Religiose  
della Diocesi di Ancona-Osimo  
LORO SEDI**

*Ancona, 22 gennaio 2018*

*Carissimi Religiosi e Religiose,*

Il 2 febbraio, venerdì, alle ore 17.30, nella cattedrale di S. Ciriaco in Ancona, celebriamo la S. Messa, nella ricorrenza della Giornata della Vita Consacrata con le Religiose e i Religiosi presenti in Diocesi.

Non manchiamo a questo appuntamento, diamo una bella testimonianza di vita ecclesiale.

In attesa di incontrarci, nella preghiera, invociamo la Vergine Maria, la Serva del Signore, lasciamoci purificare dal suo esempio e guidare dalla sua fedeltà a Dio.

Di cuore tutti saluto e benedico.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo*

P.S. Comunico alle Religiose che è mia intenzione incontrarvi prossimamente nelle seguenti domeniche:

4 marzo ore 17.00 a Colle Ameno: Meditazione e adorazione Eucaristica

8 aprile ore 17.00 a Colle Ameno: Meditazione e adorazione Eucaristica

6 maggio ore 17.00 a Colle Ameno: Meditazione e adorazione Eucaristica



**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
LORO SEDI**

*Ancona, 13 febbraio 2018*

Carissimi,

il tempo di Quaresima, iniziato ricevendo sul capo l'austero simbolo delle ceneri, è un tempo di grazia è il "tempo forte", è "la primavera" che prepara alla Pasqua, culmine dell'Anno liturgico e della vita di ogni cristiano.

Vi invito al ritiro mensile che vivremo insieme nella Basilica Cattedrale di S. Ciriaco, giovedì 22 febbraio 2018.

Come è noto, nel corso della preghiera dell'Angelus di domenica 4 febbraio, Sua Santità Papa Francesco ha annunciato l'indizione, per venerdì 23 febbraio, di una Giornata di preghiera e di digiuno per la pace, in particolare per le popolazioni della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan.

A livello presbiterale anticipiamo di un giorno quanto il Papa ci invita a fare nelle nostre Chiese locali:

Ordine del giorno

9.30 Esposizione del Santissimo Sacramento e Celebrazione dell’Ora Media

10.00 Liturgia Penitenziale Comunitaria e Confessioni individuali.

11.45 Riflessione tenuta da P. Franco Azzali, Postulatore generale dei Servi di Maria:

«Mons. Bernardino M. Piccinelli, un pastore “con l’odore delle pecore”»

12.30 Nello spirito delle indicazioni del Papa non c’è il pranzo. Rientro.

La Vergine Maria Addolorata, ci protegga e benedica

In attesa di incontrarvi tutti, porgo un cordiale saluto.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo*



**A Sua Eminenza  
Il Signor Cardinale  
ANGELO AMATO  
Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi  
CITTÁ DEL VATICANO - ROMA**

*Ancona, 22 febbraio 2018*

Eminenza Reverendissima,

sono Mons. Angelo Spina, da pochi mesi Arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo.

Al mio ingresso nella nuova Arcidiocesi ho trovato, tra l’altro, due providenziali circostanze che, a mio parere, possono aiutare la riflessione del popolo di Dio dell’Arcidiocesi sulla vocazione alla santità.

In primo luogo in questo anno del Signore 2018 celebriamo i 1600 anni della traslazione delle reliquie di san Ciriaco, da Gerusalemme ad Ancona; mentre nel prossimo anno 2019 ricorderemo 800 anni dal passaggio di san

Francesco in Ancona, da qui imbarcatosi con la volontà di portare una parola di pace in una terra funestata dalle lotte tra Cristiani e Musulmani. Saranno due anni che spero fruttuosi per il nostro popolo in cammino verso la santità.

Sono pure venuto a conoscenza che si trova già nella fase “romana” il processo per la beatificazione e canonizzazione di mons. Bernardino M. Piccinelli (1905-1984), vescovo ausiliare dell’arcidiocesi dal 1966 alla morte, frate Servo di Maria e già parroco per ventinove anni nella parrocchia del sacro Cuore di Ancona. La fama di santità che circonda la sua persona e il suo sorriso dolce, sono molto presenti tra la gente di Ancona e anche nella diocesi.

Da parte mia penso di promuovere ancora di più la conoscenza di questo “santo” frate, sacerdote e vescovo, soprattutto tra i giovani – sia laici che sacerdoti – attraverso alcune iniziative concordate con l’Ordine dei Servi di Maria.

Essendo venuto a conoscenza che la discussione della *Positio* di mons. Bernardino Piccinelli (*numero di protocollo (n° 2070) della causa*) è in attesa di essere studiata nel Congresso peculiare dei consultori teologi e quindi dalla sessione ordinaria dei cardinali e vescovi, per poi essere sottoposta al giudizio del Papa, mi permetto di chiedere una particolare attenzione a questa causa, in quanto un eventuale riconoscimento della eroicità delle virtù potrebbe inserire in maniera eccellente mons. Piccinelli nel cammino di riflessione della mia Arcidiocesi di questi prossimi due anni.

Colgo l’occasione per porgere i più cordiali saluti.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo di Ancona-Osimo*



**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi**

*Ancona, 5 marzo 2018*

Carissimi,

Pasqua di Risurrezione è sempre più vicina, preceduta dal cammino penitenziale della Quaresima.



Vi invito al ritiro mensile che vivremo insieme a Colle Ameno, giovedì 15 marzo p.v., con il seguente ordine del giorno:

9.30 Esposizione del Santissimo Sacramento e Celebrazione dell'Ora Media

10.00 Meditazione

11.00 Ascolteremo gli interventi dei Direttori degli Uffici pastorali diocesani, sulle luci e ombre, sulle prospettive, i suggerimenti all'Arcivescovo e la disponibilità a continuare o non continuare l'incarico ricevuto in precedenza.

Per ciascun ufficio pastorale, il Direttore ha cinque minuti per un intervento scritto e che verrà consegnato all'Arcivescovo.

La Vergine Maria, Madre della Chiesa, la cui festa liturgica verrà celebrata il lunedì dopo Pentecoste, ci protegga e ci accompagni nel cammino.

In attesa di incontrarvi tutti, porgo un cordiale saluto.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo*



**Al Santo Padre  
FRANCESCO  
Città del Vaticano - Roma**

*Ancona, 6 Marzo 2018*

Beatissimo Padre,

il prossimo anno 2019 ricorre l'ottavo centenario da quando S. Francesco vide per la prima volta il mare venendo ad Ancona da dove partì, pellegrino di pace, per giungere a Damietta in Egitto.

La ricorrenza dell'ottavo centenario della presenza di S. Francesco ad Ancona, dove rientrò nel 1220, dopo il lungo viaggio, è molto sentita nella città, nella Arcidiocesi e in tutta la Regione Marche, dove il francescanesimo ha avuto nel corso dei secoli ampia fioritura e portato frutti di santità e di carità.

Sappiamo quanto Vostra Santità è piena di impegni. Per questa Chiesa locale di Ancona- Osimo e per l'intera Regione Marche, una Vostra visita Pastorale, anche se per breve tempo, sarebbe un grande dono per tutti, per far interiorizzare meglio agli uomini e alle donne del nostro tempo l'impor-

tanza del cammino sulla via della santità e per essere aperti al dialogo come operatori della vera pace.

La città di Ancona accoglie oltre trenta etnie diverse e il Vostro appello ad accogliere, proteggere, promuovere, integrare, non è caduto invano.

La Vostra visita potrebbe riaprire ancora una volta il messaggio sempre perenne: “Ancona, porta d’oriente, con San Francesco, via della pace tra i popoli”. Santo Padre, Ancona Vi aspetta.

Grazie, Santo Padre.

Assicurando la preghiera umilmente mi prostro e bacio il Sacro Anello del Pescatore.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo di Ancona-Osimo*



**A S.E. Cardinale Edoardo Menichelli**

*Ancona, 16 Marzo 2018*

Eminenza carissima,

il prossimo 4 maggio ricorre la festa di S. Ciriaco, patrono della città di Ancona e della Arcidiocesi.

Da una lunga tradizione storica è ritenuto che il corpo del Santo Martire sia giunto ad Ancona nel 418. Da allora sono trascorsi 1600 anni.

Nella ricorrenza della festa la nostra Chiesa locale vorrebbe dare risalto alla figura del Santo per invitare tutti a camminare sulla via della santità.

La invito alla celebrazione eucaristica che si terrà nella cattedrale di S. Ciriaco il giorno 4 maggio 2018 alle ore 10.30, da Lei presieduta concelebrata dai Vescovi provenienti da questa Arcidiocesi.

Al termine della celebrazione seguirà il pranzo.

Colgo l’occasione per porgere i più cordiali saluti, augurando di cuore Buona e Santa Pasqua.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo*



**CONGREGATIO  
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE**

*Ancona, 26 marzo 2018*

In riferimento al Decreto a me inviato, recante la data del 13 febbraio 2018, Prot. N. 36558/2018, comunico di essermi recato il giorno 24 marzo al Monastero “Santa Chiara” delle Monache Clarisse Urbaniste di Filottrano a consegnare il Decreto alla Madre Vicaria, unitamente a tutte le Monache presenti nel monastero, essendo la Madre Abbadessa gravemente malata e nella impossibilità di intendere.

Nel ringraziare, colgo l’occasione per porgere i più cordiali saluti.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo di Ancona-Osimo*



**Al Vescovo della Diocesi di Lugano**  
**Prot. N. 7/2018**

*Ancona, 4 aprile 2018*

Eccellenza Reverendissima,

a seguito della sua lettera Prot. N.99/2018 in cui mi chiede un rinnovo per un triennio della convenzione sottoscritta nel 2012, riguardante il Rev. do Don Dieudonné DIAMA, incardinato nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo, che attualmente si trova in Ticino, dove presta servizio pastorale nella Diocesi di Lugano, comunico di accordare per un ulteriore triennio il rinnovo della convenzione già sottoscritta nel 2012.

Allego alla presente i tre esemplari dell’apposito formulario da Lei inviati e da me sottoscritti. In unione di preghiera. Con sensi di viva cordialità, mi confermo Dell’Eccellenza Vostra Rev.ma.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo*

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi**

*Ancona, 10 aprile 2018*

Carissimi,

abbiamo celebrato con grande gioia la Pasqua. Il Risorto ha sicuramente messo in noi un cuore giovane, libero, abitato dall'Amore, capace di annunciare a tutti il Vangelo.

Vi invito al ritiro mensile che vivremo insieme, giovedì 19 aprile, nella chiesa della Parrocchia di S. Giuseppe Moscati in Via Tiraboschi, 69 – Ancona.

Ordine del giorno:

9.30 Esposizione del Santissimo Sacramento. Celebrazione dell'Ora Media.

10.00 Meditazione

10.45 Breve pausa

11.00 Ascolteremo gli interventi dei Direttori degli Uffici pastorali Diocesani, sulle luci e ombre, sulle prospettive, i suggerimenti all'Arcivescovo e la disponibilità a continuare o non continuare l'incarico ricevuto in precedenza.

Per ciascun ufficio pastorale, il Direttore ha cinque minuti per un intervento scritto e che verrà consegnato all'Arcivescovo.

12.45 Pranzo

La Vergine Maria, Madre della Chiesa, ci protegga e benedica.

In attesa di incontrarvi tutti, porgo un cordiale saluto.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo*



**Invito alle Autorità**

*Ancona, 11 aprile 2018*

Il 4 maggio 2018, prestando fede ad una antica tradizione, ricorrono 1600 anni dell'arrivo del corpo di S. Ciriaco in Ancona.

Essendo il patrono della città di Ancona e dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, durante l'anno celebrativo dell'evento storico, verranno proposte alcune iniziative.

Nella ricorrenza della festa del Santo Patrono, La invito alla celebrazione Eucaristica che si terrà il 4 maggio p.v., con inizio alle ore 10.30, nella Cattedrale di S. Ciriaco in Ancona, presieduta dal Cardinale Edoardo Menichelli e concelebrata dagli Arcivescovi e Vescovi originari della Arcidiocesi.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+ Angelo Spina  
*Arcivescovo Metropolitana di Ancona-Osimo*



**A Sua Eminenza  
Il Signor Cardinale  
STANISLAW DZIWISZ  
Arcivescovo Emerito di Cracovia  
UL. KANONICZA,18  
30-001 KRAKOWW  
POLONIA**

*Ancona, 26 Aprile 2018*

Eminenza Reverendissima,  
è da pochi mesi che son Arcivescovo di Ancona-Osimo. Il parroco del Santuario B.V. Addolorata di Campocavallo in Osimo, mi ha comunicato che il 18 dicembre 2017 ha inviato a Vostra Eminenza la lettera di invito per presiedere la celebrazione Eucaristica domenica 5 agosto 2018 presso il Santuario.

Pochi giorni fa il Dott. Marcello Bedeschi mi ha comunicato la Sua disponibilità a partecipare alle iniziative promosse dal Santuario della Beata Vergine Maria di Campocavallo di Osimo che quest'anno verranno dedicate a S. Giovanni Paolo II, a quarant'anni dalla elevazione alla cattedra di Pietro.

Per questa occasione, la tradizionale opera del "Covo" (carro che trasporta una realizzazione in spighe di grano) sarà dedicata ad una delle basiliche più amate da S. Giovanni Paolo II: Santa Maria di Cracovia (Mariacka).

Le manifestazioni si svolgeranno nei giorni di sabato 4 e domenica 5 agosto 2018.

Nel ringraziarLa per aver accolto il nostro invito, sarò lieto di ospitare Lei e il suo seguito. Il Dott. Bedeschi, a cui Vostra Eminenza è legato da antica amicizia, provvederà per tutti gli aspetti logistici.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio dell'Eminenza Vostra Rev. Ma dev.mo nel Signore

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo*



**Rev.ma Sr M. Damiana Ardesi**  
**Presidente FEDERAZIONE "S. Chiara d'Assisi"**  
**delle Monache Clarisse Urbaniste d'Italia**  
**Monastero S. Agnese**  
**Via Roma, 29**  
**06014 MONTONE (PG)**

*Ancona, 30 aprile 2018*

Reverendissima Sr. Damiana Ardesi,

a seguito della sua mail, in cui mi fa richiesta del mio parere riguardante l'affiliazione del Monastero "S. Chiara" di Filottrano (AN) al Monastero "S. Chiara" di Montalto Marche (AP), avendo preso visione del verbale del Capitolo Conventuale del 27 aprile 2018, da cui risulta che nove sorelle sono favorevoli all'affiliazione e una contraria, comunico che da parte mia nulla osta affinché ci sia l'affiliazione tra i due Monasteri.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti, uniti a preghiera e benedizione.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo Metropolitana di Ancona-Osimo*



**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
LORO SEDI**

*Ancona, 8 maggio 2018*

Carissimi,

abbiamo celebrato con gioia la solennità di S. Ciriaco, ora ci prepariamo alla Pentecoste, chiediamo allo Spirito Santo che infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiarci a vicenda in questo proposito.

Vi invito al ritiro mensile che vivremo insieme, giovedì 17 maggio, nella chiesa della Parrocchia di S. Giuseppe Moscati in Via Tiraboschi, 69 – Ancona.

Ordine del giorno:

9.30 Esposizione del Santissimo Sacramento. Celebrazione dell’Ora Media.

10.00 Meditazione

10.45 Breve pausa

11.00 Comunicazione di una sintesi degli interventi dei Direttori degli Uffici Pastorali Diocesani. Linee per un cammino pastorale della Chiesa Locale e indicazioni per i nuovi responsabili.

12.45 Pranzo

La Madonna del Santo Rosario, ci protegga e benedica. In attesa di incontrarvi tutti, porgo un cordiale saluto.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo*

P.S. Ricordo che il 20 maggio, ore 19, nella cattedrale di S. Ciriaco celebreremo l’incontro con le persone immigrate presenti nella nostra Arcidiocesi: “Ci siamo, incontriamoci: è Pentecoste dei popoli”. Potete estendere l’invito a persone non italiane che sono nelle vostre parrocchie. Il manifesto potete stamparlo è sul sito della diocesi.



**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
LORO SEDI**

Ancona, 27 maggio 2018

Carissimi,

a seguito del ritiro del 17 maggio u.s. in cui abbiamo concordato, con votazione a maggioranza, che avrei inviato a ciascuno di voi l'elenco degli Uffici Pastoralis con gli attuali nominativi dei Direttori per avere le indicazioni per i nuovi direttori da voi segnalati, invio, in allegato, l'elenco in cui ciascuno di voi, liberamente, dopo preghiera e discernimento, scriverà il nome del direttore segnalato per ciascun Ufficio. Come direttori degli uffici pastorali possono essere indicati laici, laiche, sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi.

Vi prego di indicare anche il nome di un sacerdote per l'ufficio di Cancelliere Vescovile.

I fogli vanno riconsegnati senza firmarli al Vicario Generale don Roberto Peccetti, o a mano o per posta, entro e non oltre il 15 giugno 2018.

Già ho avuto modo di comunicarvi che giovedì 14 giugno vivremo il Ritiro del Clero recandoci a Gubbio dove Mons. Luciano ci detterà la meditazione. Pranzereemo insieme per festeggiare 8 sacerdoti della nostra Arcidiocesi che compiono 80 anni.

Per tutti è messo a disposizione un pullman con partenza alle ore 8.00 dal Piazzale dello Stadio del Conero di Ancona dove è possibile parcheggiare le macchine. La seconda sosta è a Castelferretti alle ore 8.30, presso la parrocchia di S. Giuseppe, Piazza della Libertà,2 - da don Gabriele. Comunico che sabato 23 giugno si terrà l'Assemblea Diocesana dalle ore 9.00 alle 12.30 in cui vengono date alcune linee pastorali. Sono invitati i sacerdoti, i religiosi, i diaconi, le religiose, tutti gli operatori pastorali, ecc.. Verrà successivamente consegnato il manifesto per via elettronica e cartacea con il programma e il luogo.

La Vergine Maria, Madre della Chiesa, ci protegga e ci accompagni nel cammino. In unione di preghiera, un cordiale saluto.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo*





**Ecc. Rev.ma**  
**Mons. Luigi Antonio CANTAFORA**  
**Via Lissania 2**  
**88046 Lamezia Terme (CZ)**

*Ancona, 30 luglio 2018*

Eccellenza Reverendissima,

a seguito dell'incontro avuto con Lei nel mese di maggio, alla Assemblea della C.E.I., a Roma, Le scrivo riguardo a Don Giuseppe Marani.

Il 12 giugno scorso, a seguito di un precedente contatto telefonico, ho ricevuto in Ancona don Giuseppe Marani. Lui è un sacerdote incardinato nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo, ma da anni, vive ed esercita il ministero nella sua Diocesi di Lamezia Terme. Dopo un lungo colloquio avuto con lui mi ha manifestato chiaramente che non è sua intenzione di rientrare nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo e che intende rimanere dove è attualmente.

Mi ha fatto pervenire una lettera con data 26 giugno 2018, che allego alla presente, in cui mi chiede di essere escardinato dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e di essere incardinato in quella di Lamezia Terme.

Ho riunito il Collegio dei Consultori in data 23 luglio 2018 e, all'unanimità, i componenti hanno dato parere favorevole a una eventuale escardinazione.

Prima di procedere al decreto di escardinazione da questa Arcidiocesi di Ancona-Osimo, chiedo a Lei, Eccellenza Reverendissima, se è sua intenzione incardinarlo nella sua Diocesi di Lamezia Terme, come previsto dal canone n. 267 e seguenti.

In attesa di una sua lettera di risposta, colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*



**Agli eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi di  
PESARO  
SENIGALLIA  
JESI  
FABRIANO  
LORETO**

*Ancona, 23 Luglio 2018*

Eccellenza carissima,

a seguito di contatto telefonico avuto, Le confermo che il Nunzio Apostolico Emil Paul Tscherrig, sarà ad Ancona il giorno 13 settembre alle ore 18.00, nella Cattedrale di S. Ciriaco per la celebrazione Eucaristica e l'imposizione del pallio.

Come è stabilito, il Rito dell'imposizione del pallio dovrà avere forma ufficiale e pubblica, secondo la forma prescritta dal "Cerimoniale Episcoporum", alla presenza del popolo di Dio e con la auspicata partecipazione dei Vescovi delle Diocesi suffraganee.

Dopo la celebrazione Eucaristica ci ritroveremo a Colle Ameno, presso la Casa Stella Maris, per la cena.

In unione di preghiera, colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+ Angelo Spina



**Alla Conferenza Episcopale Italiana  
Via Aurelia - Roma**

*Ancona, 1 agosto 2018*

A seguito della relazione presentata da P. Pasquale Filipponi, parroco della Parrocchia del Sacro Cuore in Ancona, riguardante gli spazi per attività di interesse generale della Parrocchia ed alla costruzione di una nuova

struttura per attività pastorali, relazione che viene allegata alla presente, il Consiglio per gli Affari Economici Diocesano, che si è riunito in data 23 luglio 2018, dopo attenta riflessione, ha espresso parere favorevole all'unanimità, circa le risorse finanziarie necessarie alla copertura della spesa totale.

In fede

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo Metropolitana di Ancona-Osimo*



**Eccellenza Reverendissima Mons. NICOLAS DJOMO**  
**Vescovo di TSHUMBE**  
**Repubblica Democratica del Congo**

*Ancona, 23 agosto 2018*

Eccellenza Reverendissima

In data 10 luglio 2018 ho ricevuto dal Reverendo Don Willy Ngongo Omatete, della sua Diocesi, una lettera che allego alla presente in cui mi chiede di essere incardinato nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Lui è stato in questa Arcidiocesi per sei anni, dove ha svolto attività pastorale, ultimamente, a seguito di una sua lettera è ritornato ed è stato bene accolto.

A seguito della sua lettera in cui chiede l'incardinazione in questa Arcidiocesi, ho riunito il Collegio dei Consultori che hanno espresso parere favorevole all'unanimità a che venga in cardinato.

Prima di procedere all'incardinazione, come previsto dai canoni chiedo a Lei se posso procedere.

Nel ringraziarLa vivamente, in unione di preghiera, porgo i più cordiali saluti.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo di Ancona-Osimo*



**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
LORO SEDI**

*Ancona, 20 Agosto 2018*

Carissimi,

dopo la pausa estiva, come annunciato all'Assemblea diocesana del 23 giugno u.s.

Vi invito all'incontro del Clero che si terrà giovedì 30 agosto a Colle Ameno, presso la Casa Stella Maris

Ordine del giorno:

9.30 Esposizione del Santissimo Sacramento. Celebrazione dell'Ora Media. Meditazione.

10.30 "Una Chiesa in cammino". Linee pastorali. Comunicazione dei cambiamenti dei Direttori degli Uffici Pastoralisti.

12.45 Pranzo

La Vergine Maria, Assunta in Cielo, segno di consolazione e di sicura speranza, ci protegga e benedica.

In attesa di incontrarvi tutti, porgo un cordiale saluto.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo*



**Al Cardinale Edoardo Menichelli  
Agli Arcivescovi e Vescovi della CEM  
LORO SEDI**

*Ancona, 31 agosto 2018*

La S.V. Ill.ma

è invitata alla celebrazione Eucaristica che si terrà nella Cattedrale di S. Ciriaco giovedì 13 settembre alle ore 18.00.

Sarà presente il Nunzio Apostolico in Italia S.E. Rev.ma Mons. Emil Paul Tscherrig che imporrà il pallio all'Arcivescovo Metropolita Mons. Angelo Spina.

Alla celebrazione sarà presente il Cardinale Edoardo Menichelli, il Presidente della Conferenza Episcopale delle Marche, i Vescovi delle diocesi suffraganee di Ancona-Osimo: Fabriano, Jesi, Senigallia e il Delegato Pontificio di Loreto.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo di Ancona-Osimo*



**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi**

*Ancona, 13 Settembre 2018*

Carissimi,

Vi invito all'incontro del Clero che si terrà giovedì 20 settembre a Colle Ameno, presso la Casa Stella Maris. Le tematiche pastorali che affronteremo sono di grande interesse.

Ordine del giorno:

9.30 Celebrazione dell'Ora Media. Meditazione.

10.00 Come attuare le linee pastorali in collaborazione con gli Uffici pastorali diocesani.

11.30 La nuova normativa europea sulla privacy e le ricadute sulla parrocchia e la diocesi.

Sarà con noi l'Avvocato Simone Longhi che ci illustrerà le problematiche e ci darà le indicazioni pratiche.

13.00 Pranzo

La Vergine Maria, ci protegga e ci benedica nel cammino verso il Regno.

In attesa di incontrarvi tutti, porgo un cordiale saluto.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo*





NUNZIATURA APOSTOLICA  
IN ITALIA

Roma, 15 settembre 2018

Prot. N. 517/18

Eccellenza,

Rientrando a Roma, a nome mio personale e di Mons. Giuseppe Laterza, desidero di vero cuore ringraziare Vostra Eccellenza per la fraterna e cordiale accoglienza riservatami nei giorni appena trascorsi in occasione dell'interessante ed intensa visita ad Ancona per l'imposizione del pallio arcivescovile.

Benedico la Provvidenza Divina per aver avuto la possibilità di condividere con Lei questi due giorni e di conoscere, in una fraterna condivisione, la variegata realtà ecclesiale, culturale e sociale del territorio anconetano. Ho constatato con soddisfazione la vitalità e la dinamicità della Chiesa locale, che, pur vantando di una bimillenaria tradizione, è rimasta giovane e dinamica nel cuore e nell'operatività, sapendo rispondere prontamente ai tanti bisogni della popolazione locale e dei fratelli immigrati attraverso plurime e benemerite forme di carità e di inculturazione del Vangelo.

Eccellenza, La pregherei, pertanto, di voler trasmettere a tutti i Suoi Collaboratori la mia gratitudine per la loro testimonianza di vita e di carità, assicurando ciascuno del ricordo benedicente del Santo Padre e della mia personale vicinanza.

Restando uniti nella preghiera, con sensi di fraterna stima, mi confermo

dell'Eccellenza Vostra  
dev.mo nel Signore

✠ Emil Paul Tscherrig  
*Nunzio Apostolico*

---

A Sua Eccellenza  
Mons. Angelo SPINA  
Arcivescovo di ancona-Osimo  
ANCONA

**Rev.ma Sr. Francesca Granato  
Monastero Clarisse  
Via Pompeiana, 25  
60027 OSIMO (AN)  
e.p.c. Alla Abbadessa M. Massimiliana**

*Ancona 21 settembre 2018*

Rev.ma Sr. Francesca,

a seguito della tua lettera, con data di timbro postale 19.09.2017, in cui mi comunica che hai emesso i voti temporanei il 06 giugno 2015, rinnovati il 6 giugno 2018, nel Monastero di S. Chiara, S. Nicolò in Osimo e che, per motivi di mancato inserimento ed adeguamento al tipo di vita spirituale “clariana”, mi chiedi di poter essere dispensata da tali voti per effettuare presso altro Monastero un nuovo percorso di spiritualità, a norma del canone 688 del CJC, ti dispenso dai voti temporanei, per permettere l’inserimento in altro Monastero.

Affidando tutto alla bontà di Dio, assicuro la mia preghiera e benedico.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo*



**Al Reverendissimo Rettore  
Don Claudio Marchetti  
Pontificio Seminario Marchigiano Pio XI  
60127 ANCONA**

*Ancona, 6 ottobre 2018*

Reverendissimo Rettore,

a seguito della domanda del seminarista Giuseppe Schibeci, in cui mi chiede di ricevere il ministero di lettore, dopo aver ricevuto la Sua lettera del 6 ottobre 2018 in cui mi comunica che sussistono le condizioni per accogliere tale richiesta, comunico che nulla osta da parte mia a che Giuseppe Schibeci riceva, in Seminario, il ministero del lettorato il 22 ottobre 2018,

durante la celebrazione presieduta dal Vescovo di Macerata, Mons. Nazareno Marconi.

Il Signore Gesù, Verbo incarnato, Parola di vita eterna lo illumini, la Vergine Maria e i Santi patroni lo custodiscano e lo proteggano.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*



**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
LORO SEDI**

*Ancona, 9 Ottobre 2018*

Carissimi,

Vi invito all'incontro del Clero che si terrà giovedì 18 ottobre a Colle Ameno, presso la Casa Stella Maris.

Ordine del giorno:

- 9.30 Adorazione e Celebrazione dell'Ora Media in cappella
- 10.00 Nell'auditorium: meditazione di P. Ferdinando Campana
- 11.00 Pausa
- 11.15 Comunicazione di alcuni direttori degli uffici di pastorale diocesana
- 11.30 Aggiornamento pastorale sulla riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio.  
(Arcivescovo e Dott. Don Giuliano Nava)
- 13.00 Pranzo

La Regina del Santo Rosario ci protegga e ci benedica nel cammino verso il Regno.

In attesa di incontrarVi tutti, porgo un cordiale saluto.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo*



*Ancona, 15 ottobre 2018*

Eccellenza Reverendissima,

La ringrazio vivamente e di cuore per avermi imposto il Pallio lo scorso 13 settembre 2018. Il vivo ringraziamento viene dall'intera Chiesa diocesana di Ancona-Osimo. Le Sue parole profonde e illuminanti hanno segnato i fedeli presenti alla celebrazione.

Grazie anche per la visita in alcuni luoghi della Arcidiocesi e per il tempo che ci ha donato.

Come ebbi modo di raccontarLe, ho procurato il libro della nave Querina, in cui si parla del marinaio veneziano che, dopo naufragi e peripezie, giunse in Norvegia, dove per la prima volta vide e mangiò lo "stoccafisso".

In unione di preghiera, colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo Metropolita*



**Gent.ma MARGHERITA PALAZZI**  
**Sorella Maggiore**  
**Istituto Secolare Regnum Mariae**  
**Via Sotto le Selve, 23 - 61122 PESARO**

*Ancona, 25 ottobre 2018*

Gentilissima Maria Palazzi,

a seguito della sua lettera del 7 ottobre u.s., in cui mi chiede di confermare, come Assistente Generale, per il nuovo quadriennio 2018-2022, Padre Giovanni Maria Sperman, della Comunità OSM di Montesenario (FI), avendo ricevuto la fotocopia della lettera del Priore Generale dei Servi di Maria, con data 09 settembre 2018, con la quale egli dà il proprio "nulla osta", comunico di confermare Padre Giovanni Sperman Assistente Generale per il prossimo quadriennio.

In unione di preghiera, colgo l'occasione per porgere un cordiale saluto.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo di Ancona-Osimo*



**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
LORO SEDI**

*Ancona, 5 Novembre 2018*

Carissimi,

Vi invito all'incontro del Clero che si terrà giovedì 15 novembre presso la Parrocchia S. Gaspare del Bufalo in Via Brecce Bianche, 62/A in Ancona.

Ordine del giorno:

9.30 Adorazione e Celebrazione dell'Ora Media

10.00 Comunicazioni dell'Arcivescovo e di alcuni Direttori di Uffici Pastoral.

10.30 Meditazione dettata da P. Luciano LOTTI, Segretario Generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio.

11.30 Pausa

11.45 Concelebrazione della S. Messa per i sacerdoti, religiosi, diaconi e vescovi defunti. Portare con sé camice e stola.

12.45 Pranzo

La Virgo Fidelis ci protegga e ci benedica nel cammino verso il Regno e nell'impegno pastorale.

In attesa di incontrarVi tutti, porgo un cordiale saluto.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo*

**Al Rettore  
Don Claudio MARCHETTI  
Pontificio Seminario Marchigiano "Pio XI"  
Via Monte d'Ago, 87  
60127 Ancona**

*Ancona, 29 novembre 2018*

Le comunico che sabato 27 ottobre, durante la celebrazione eucaristica, nella chiesa di S. Maria delle Grazie in Ancona, il seminarista Giuseppe Luigi Rella, è stato da me ammesso tra i candidati agli Ordini del Diaconato e del Presbiterato.

In unione di preghiera, colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*



**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
LORO SEDI**

*Ancona, 10 Dicembre 2018*

Carissimi,

Vi invito all'incontro del Clero che si terrà giovedì 20 dicembre presso Stella Maris a Colle Ameno

Ordine del giorno:

9.30 Adorazione e Celebrazione dell'Ora Media in cappella

10.15 Meditazione dettata da P. Giancarlo Corsini

11.00 Pausa

11.15 Intervento del Direttore della Caritas "Dossier Caritas regionale"

12.00 Comunicazione dell'Arcivescovo e consegna della Lettera Pastorale

12.45 Pranzo e scambio degli Auguri Natalizi

La Vergine Maria Immacolata, ci protegga e ci benedica nel cammino verso il Natale del Signore Gesù.

In attesa di incontrarVi tutti, porgo un cordiale saluto.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo*



**Eccellenza Reverendissima  
Mons. Georg Gänswein  
Prefetto della Casa Pontificia  
00120 Città del Vaticano**

*Ancona, 11 Dicembre 2018*

Eccellenza Reverendissima,

Le scrivo perché si è rivolto a me Francesco Corvaro (rappresentante dell'Università Politecnica delle Marche, presso il centro per i cambiamenti climatici della Catholic University of America), per chiedere di poter partecipare all'Udienza del Santo Padre di mercoledì 27 febbraio 2019.

Le persone che dovrebbero partecipare all'udienza sono:

1. Francesco Corvaro (rappresentante dell'Università Politecnica delle Marche, presso il centro per i cambiamenti climatici della Catholic University of America).
2. Barbara Marchetti (rappresentante dell'Università Ecampus, presso il centro per i cambiamenti climatici della Catholic University of America).
3. Ozlem Kilic (Responsabile de centro per i cambiamenti climatici della Catholic University of America, vice-preside della Facoltà di Ingegneria della Catholic University of America).
4. John Judge (Preside della Facoltà di Ingegneria della Catholic University of America).
5. John Garvey (Presidente della Catholic University of America).
6. Andrew Abela ( Rettore della Catholic University of America).
7. Sauro Longhi ( Rettore dell'Università Politecnica delle Marche).
8. Alfonso Lovito (Direttore dell'Università Ecampus).

Alcune delle persone elencate le ho incontrate ad Ancona, e fanno parte del Centro di ingegneria per la cura della terra (ECCE) dell'Università Cattolica d'America che simboleggia l'impegno dell'università per affrontare le sfide che i cambiamenti climatici impongono agli ecosistemi e alle popolazioni di tutto il mondo. Il centro è stato istituito come risposta alla preoccupazione del Papa per l'ambiente espressa nella "Laudato sì".

Il 27 febbraio accompagnerei personalmente queste persone. Chiedo, se possibile, il saluto al Papa con il baciamento al termine dell'udienza, almeno per due o tre di loro.

Dovendo alcuni di loro prenotare il viaggio dagli Stati Uniti per recarsi in Italia, chiedo un sollecito riscontro.

Colgo l'occasione per augurarLe un Santo Natale e un sereno Anno Nuovo.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

## **NELLA CASA DEL PADRE**

È ritornato alla Casa del Padre il diacono Luigi Giunto il 6 febbraio 2019. Nato a Vietri sul mare, era stato ordinato diacono permanente da Mons. Maccari nel 1988. È stato collaboratore parrocchiale nelle parrocchie di Ss. Cosma e Damiano e nella parrocchia del SS. Sacramento.





# AGENDA dell'Arcivescovo

dal 1 gennaio al 31 dicembre 2018



## GENNAIO

Lunedì 1	
9.30	S. Messa alla Casa di Riposo "Recanatesi" Osimo
10.30	S. Messa nella Concattedrale di Osimo
17.00	S. Messa nella Cattedrale di Ancona
Martedì 2	
10.30	Visita agli ammalati dell'Ospedale Salesi
Mercoledì 3	
Udienze	
Giovedì 4	
Amalfi ordinazione episcopale di Mons. Michele Fusco	
Venerdì 5	
Udienze	
Sabato 6	
8.30	S. Messa dalle Suore francescane di P. Guido
10.30	S. Messa parrocchia di S. Michele al Pinocchio
17.00	S. Messa nella Cattedrale di Ancona
18.30	Visita al presepe vivente di Candia
Domenica 7	
10.00	S. Messa
Pomeriggio udienze	
Lunedì 8	
Mattino Udienze	
18.00	S. Messa al Palasport di Falconara
Martedì 9	
Udienze mattino e pomeriggio	
Mercoledì 10	
Udienze mattino e pomeriggio	
Giovedì 11	
Udienze mattino e pomeriggio	
Venerdì 12	
Udienze mattino e pomeriggio	
Sabato 13	
Udienze	
18.00	S. Messa chiesa del Sacramento e incontro con la Comunità
Domenica 14	
11.30	S. Messa a Passo Varano
17.00	Incontro con le famiglie a Crocette di Castelfidardo
Lunedì 15	
Udienze mattino e pomeriggio	
Martedì 16	
Loreto riunione Conferenza Episcopale Marchigiana	
Mercoledì 17	
Udienze	
17.30	Presentazione libro presso la sede Caritas Ancona
Giovedì 18	
Ritiro del Clero	

16.30	Preghiera ecumenica presso gli ortodossi in via Podesti
19.00	Serata di amicizia con giovani di diverse confessioni religiose al Seminario
Venerdì 19	
9.30	S. Messa con la Polizia Municipale di Ancona
21.00	Presentazione del VI capitolo della "Laudato si" presso la parrocchia S. Maria di Loreto
Sabato 20	
Udienze	
16.30	Incontro ecumenico
Domenica 21	
11.00	S. Messa a Sirolo
18.00	Veglia di preghiera ecumenica nella cattedrale di Ancona
Lunedì 22	
Mattino Udienze	
18.00	Incontro di formazione con i diaconi a Sappanico
Martedì 23	
Mattino Udienze	
16.00	Visita alla casa dei papà separati e S. Messa
Mercoledì 24	
Mattino Udienze	
16.00	Incontro con i giornalisti nella sede RAI
21.00	Incontro con la Consulta della pastorale familiare diocesana
Giovedì 25	
10.30	Incontro con i sacerdoti di una zona pastorale
18.00	Preghiera conclusiva della settimana per l'unità dei cristiani - Parrocchia S. Paolo
Venerdì 26	
Mattino Udienze	
17.30	Presso la Facoltà di Economia incontro dibattito tra cattolici, protestanti e ortodossi.
21.00	Incontro con i genitori e i ragazzi della cresima a Campocavallo
Sabato 27	
Mattino Udienze	
18.30	S. Messa alla chiesa della Palombella
Domenica 28	
11.15	S. Messa ad Agugliano, festa di S. Antonio
18.30	S. Messa a Osimo parrocchia di S. Maria della Misericordia
Lunedì 29	
9.30	Incontro con il Gruppo Apostolato della preghiera e S. Messa chiesa di S. Paolo
17.00	Presso la Facoltà di Economia dialogo tra Cattolici ed Ebrei
Martedì 30	
Mattino Udienze e riunione curiali	
16.00	Incontro con la consulta catechesi e disabili
Mercoledì 31	
Mattino Udienze	
18.30	S. Messa dai Salesiani

## FEBBRAIO

Giovedì 1	
10.00	Consiglio presbiterale
18.30	Incontro con i cresimandi e genitori
Venerdì 2	
Mattino udienze	
17.30	S. Messa in cattedrale con i Religiosi e le Religiose
Sabato 3	
Mattino udienze	
17.00	Giornata della vita a Castelferretti al Palazzetto dello sport e S. Messa
Domenica 4	
10.00	S. Messa
16.00	S. Messa
Lunedì 5	
Incontro di spiritualità	
Martedì 6	
Mattino udienze	
21.00	Incontro di formazione ai fidanzati parrocchia S. Michele al Pinocchio
Mercoledì 7	
Mattino udienze	
17.30	Incontro di formazione all'AVULLSS ospedale Torrette
21.00	Incontro di formazione ai fidanzati a Camerano
Giovedì 8	
Mattino udienze	
16.30	Benedizione emporio Caritas e S. Messa ad Osimo
Venerdì 9	
9.30	S. Messa alla Casa di Riposo a Camerano
18.00	Convegno sulla salute alla Mole Vanvitelliana
21.00	Incontro di formazione ai fidanzati a Filottrano
Sabato 10	
Udienze	
Domenica 11	
10.15	Visita alla Parrocchia Abadia Stazione di Osimo e S. Messa
17.00 S.	Messa nella cattedrale di S. Ciriaco, Giornata del malato
Lunedì 12	
Udienze	
Martedì 13	
Udienze	
16.00	Incontro interparrocchiale Ancona
21.00	
Mercoledì 14	
Udienze	
17.00	Sappanico incontro pastorale con la comunità
	Celebrazione S. Messa e imposizione delle ceneri nella cattedrale di S. Ciriaco
21.15	Celebrazione con i giovani a S. Maria del Pozzetto
Giovedì 15	
9.30	Incontro regionale dei sacerdoti a Loreto

Venerdì 16	
10.00	Partecipa alla inaugurazione della Corte dei Conti
21.00	Incontro di formazione ai fidanzati parrocchia Sacra Famiglia in Osimo.
Sabato 17	
Udienze	
Domenica 18	
9.15	S. Messa all'Istituto di Riabilitazione S. Stefano in Ancona
12.00	S. Messa a Castelfidardo parrocchia S. Agostino
17.00	Adorazione e S. Messa nella cattedrale di S. Ciriaco
Lunedì 19	
Mattino e pomeriggio udienze	
17.30	Incontro con il Forum delle famiglie a Colle Ameno
18.30	Incontro alla Casa don Bosco a Falconara
21,15	S. Messa in cattedrale con CL
Martedì 20	
Mattino udienze	
18.30	Incontro con l'Azione Cattolica diocesana
21.00	Lectio Divina santuario S. Giuseppe - Osimo
Mercoledì 21	
Mattino Udienze	
21.00	Incontro con l'assemblea parrocchiale a Sappanico- Montesicuro
Giovedì 22	
9.30	Ritiro del Clero Diocesano
Venerdì 23	
Udienze	
12.00	Registrazione a ETV
21.00	Lectio Divina nella cattedrale di Ancona
Sabato 24	
Udienze	
18.00	S. Messa Parrocchia Crocette di Castelfidardo
Domenica 25	
9.45	Incontro con le famiglie parrocchia Cristo Divin Lavoratore
11.30	S. Messa
18.00 S.	Messa parrocchia S. Maria Madre di Dio alle Torrette
Lunedì 26	
Udienze	
15.30	Incontro con le monache monastero di Filottrano
Martedì 27	
Mattino Udienze	
21.00	Lectio Divina santuario S. Giuseppe - Osimo
Mercoledì 28	
Mattino Udienze	
16.00	Incontro con il gruppo famiglie

## MARZO

Giovedì 1	
Udienze	
21.15	Incontro di formazione ai fidanzati parrocchia S. Cuore

Venerdì 2	
Udienze	
21.00	Lectio Divina in cattedrale
Sabato 3	
11.00	Incontro con i fidanzati a Loreto
Domenica 4	
9.00	Convegno diocesano delle Confraternite a Offagna e S. Messa
15.00	Incontro con le famiglie giovani - parrocchia S. Marco in Osimo
17.00	Ritiro delle Religiose della diocesi a Colle Ameno
Lunedì 5	
Udienze	
21.00	Incontro di formazione ai fidanzati a Castelfidardo
Martedì 6	
Accompagna le persone del "Focolare" a Roma	
21.00	Lectio Divina santuario S. Giuseppe da Copertino-Osimo
Mercoledì 7	
Udienze	
20.30	Cresime a Colle Marino, a seguire incontro di formazione ai fidanzati
Giovedì 8	
Udienze	
Incontro di formazione ai fidanzati parrocchia S. Pietro CB	
Venerdì 9	
Udienze	
17.00	Incontro con la Comunità terapeutica a Massignano
21.00	Lectio Divina cattedrale S. Ciriaco
Sabato 10	
9.00-13.00	Convegno diocesano Caritas
Domenica 11	
11.00	S. Messa parrocchia S. Maria Liberatrice
15.30	Incontro Diocesano di spiritualità in cattedrale: Adorazione, riflessione e S. Messa
Lunedì 12	
Udienze	
18.00	Osimo: Presentazione del Giro d'Italia
Martedì 13	
Udienze	
21.00	Lectio Divina Santuario S. Giuseppe da Copertino
Mercoledì 14	
9.30	Loreto Assemblea della Conferenza Episcopale Marchigiana
17.00	Incontro con il Rinnovamento nello Spirito e S. Messa parrocchia S. Gaspare
Giovedì 15	
9.30	Ritiro del Clero
16.00	Incontro con il Movimento dei Focolari
Venerdì 16	
10.30	S. Messa in cattedrale con la Marina Militare
21.00	Lectio Divina in cattedrale

Sabato 17	
Udienze	
14.45	Al Palaindoor di Ancona saluto per il campionato italiano paraolimpico
18.00	S. Messa e cresime parrocchia Le Grazie
Domenica 18	
8.30	S. Messa a Sirolo con gli Scout
11.00	S. Messa a Staffolo
12.45	Saluto al Centro H a Colle Ameno
15.00	Incontro con le coppie di sposi al Seminario di Osimo
18.00	S. Messa al Palazzetto dello sport ad Osimo
Lunedì 19	
Udienze	
Incontri di spiritualità	
Martedì 20	
Udienze	
18.00	S. Messa dalle Suore Pie Venerini
21.00	Lectio Divina Santuario S. Giuseppe - Osimo
Mercoledì 21	
Partenza per Malta funerale Mons. Vella	
Giovedì 22	
8.45	A Malta celebra i funerali di Mons. Charles Vella
Venerdì 23	
Udienze	
21.00	Via Crucis con i giovani al Conero
Sabato 24	
Udienze	
15.30	Incontro con le Monache di clausura a Filottrano
Domenica 25	
10.15	Benedizione delle Palme e S. Messa in cattedrale
17.00	Incontro con la Comunità Latino Americana
21.15	Partecipa al concerto nella cattedrale di S. Ciriaco
Lunedì 26	
11.00	Inaugurazione Anno Accademico Università Politecnico
18.30	S. Messa al Centro Caritas Ancona
Martedì 27	
Mattino e pomeriggio Udienze	
Mercoledì 28	
Mattino e pomeriggio Udienze	
Giovedì 29	
10.00	S. Messa crismale cattedrale S. Ciriaco
18.30	S. Messa vespertina nella Cena del Signore, cattedrale S. Ciriaco
Venerdì 30	
Udienze	
17.00	Celebrazione della Passione, cattedrale S. Ciriaco. A seguire Via Crucis cittadina
20.30	Riflessione e preghiera al termine della processione ad Osimo

Sabato 31

Udienze

22.00 Veglia Pasquale nella cattedrale di S. Ciriaco

Domenica di Pasqua 1 aprile

9.30 S. Messa Casa anziani Recanatesi a Osimo

10.30 S. Messa nella Concattedrale di Osimo

18.00 S. Messa nella Cattedrale di Ancona

## APRILE

Domenica di Pasqua 1 aprile

9.30 S. Messa Casa anziani Recanatesi a Osimo

10.30 S. Messa nella Concattedrale di Osimo

18.00 S. Messa nella Cattedrale di Ancona

Lunedì 2

Incontri di formazione spirituale

20.30 Incontro con i sacerdoti giovani della diocesi a Castel Fidardo

Martedì 3

17.00 Roma - Trasmissione televisiva diretta su TV2000

Mercoledì 4

Udienze mattino e pomeriggio

15.00 S. Messa e funerale del giovane Loris a Castelfidardo

19.00 Incontro con i genitori e i ragazzi in preparazione alla cresima

Giovedì 5

Udienze mattino e pomeriggio

15.30 Incontro con il direttivo Caritas diocesana

Venerdì 6

Mattino udienze

15.00 S. Messa casa di riposo Bambozzi ad Osimo

17.00 Interviene alla conferenza sul fine vita all'Istituto Superiore di scienze Religiose Ancona

Sabato 7

Mattino udienze

13.00 Incontro con il Rotary al Circolo la Vela in Ancona

18.30 S. Messa a Colle Ameno per 40° di Matrimonio

Domenica 8

9.00 S. Messa e cresime parrocchia di Passo Varano

11.00 S. Messa e cresime a Camerano

17.00 P Predica il ritiro alle Suore della Diocesi a Colle Ameno

Lunedì 9

Udienze

11.00 Conferenza stampa

18.30 S. Messa con i focolarini parrocchia S. Giuseppe Moscati

21.00 Incontro di formazione ai fidanzati parrocchia Salesiani

Martedì 10

10.00 Partecipa alla festa della Polizia in Piazza Roma

19.00 Partecipa alla diretta televisiva Mondovision Loreto

Mercoledì 11

11.00 S. Messa Basilica di Loreto con i noni di varie parrocchie con don Giancarlo

18.00	Incontro di preghiera al "Focolare"
Giovedì 12	
10.00	S. Messa all'ospedale di Osimo
Venerdì 13	
Udienze	
10.30	Saluto ai giornalisti della FISC a Colle Ameno
21.00	Incontro di formazione ai fidanzati ad Agugliano
Sabato 14	
10.30	S. Messa a Colle Ameno con il Centro volontari della sofferenza
16.30	S. Messa e cresime a Filottrano
19.00	S. Messa con battesimo, cresima e matrimonio a Castelfidardo parrocchia S. Agostino
Domenica 15	
10.30	Loreto incontro di formazione ai fidanzati della diocesi
12.00	S. Messa con l'ANSPI alle Tavernelle
17.00	S. Messa con i fidanzati a Loreto
Lunedì 16	
Udienze	
18.00	Incontro di formazione ai diaconi
Martedì 17	
Udienze	
17.30	Incontro di formazione ai volontari AVULLS a Osimo
Mercoledì 18	
9.30	Inaugurazione Tribunale ecclesiastico delle Marche abbazia a Corridonia
15.30	Incontro con i ragazzi della cresima ad Offagna
Giovedì 19	
9.30	Ritiro del Clero presso la parrocchia S. Giuseppe Moscati
Venerdì 20	
Udienze	
15.00	S. Messa presso la farmaceutici Angelini
16.30	Chiusura dell'anno sociale Università 3
Sabato 21	
11.00	Loreto incontro con i fidanzati di Osimo
16.00	Incontro di formazione spirituale all'UNITALSI al seminario di Osimo
18.00	S. Messa e cresime a Sappanico e Montesicuro
Domenica 22	
9.00	S. Messa e cresime parrocchia S. Paolo in Ancona
11.00	S. Messa e cresime parrocchia S. Maria Liberatrice in Ancona
13.00	Saluto alle famiglie alle Tavernelle
16.30	S. Messa con l'Azione Cattolica dai Salesiani
18.00	S. Messa con i fidanzati e le giovani coppie parrocchia S. Sabino Osimo
Lunedì 23	
Udienze	
21.00	Incontro con i ragazzi della cresima al duomo di Osimo
Martedì 24	
Udienze	



17.30 Al museo diocesano viene inaugurata una sezione di oggetti

Mercoledì 25

9.00 S. Messa e cresime parrocchia di S. Sabino in Osimo

11.00 S. Messa e cresima parrocchia di S. Marco in Osimo

Giovedì 26

Giornata di spiritualità

Venerdì 27

Udienze mattino e pomeriggio

Sabato 28

10.00 S. Messa presso la Residenza Dorica

12.30 Incontro con i Padri Domenicani di Ancona

18.30 S. Messa e cresime in cattedrale

Domenica 29

11.00 S. Messa e cresime ad Offagna

Nel pomeriggio incontro con le famiglia a Falconara

Lunedì 30

Udienze

21.00 Incontro con i ragazzi della cresima parrocchia Misericordia Osimo

## MAGGIO

Martedì 1

9.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Giuseppe Aspico

11.00 S. Messa per le ACLI all'Aspico

12.30 S. Messa con le famiglia della diocesi in convegno a Falconara

Mercoledì 2

Udienze

Incontri di spiritualità

Giovedì 3

10.30 Benedizione allo zoo di Falconara

17.30 Le giornate dell'anima a Castelfidardo

Venerdì 4

10.30 S. Messa in cattedrale solennità di S. Ciriaco

18.00 S. Messa in cattedrale

Sabato 5

Udienze

15.30 Incontro con i cresimandi e genitori parrocchia S. Cosma

18.00 Inaugurazione mostra CL chiesa S. Maria della Piazza

Domenica 6

11.00 S. Messa e cresima parrocchia S. Cosma

17.00 Ritiro alle Religiose della diocesi a Colle Ameno

Lunedì 7

Mattino e pomeriggio udienze

Martedì 8

11.00 Benedizione "Il Pozzo"

11.30 Benedizione al T.A.R.

18.00 S. Messa alla parrocchia S. Rosario a Falconara e processione

Mercoledì 9

9.30	Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto e S. Messa con i sacerdoti malati
18.30	Parrocchia Crocette di Castelfidardo incontro con i cresimandi e genitori
Giovedì 10	
Mattino udienze	
17.30	Incontro di formazione al gruppo AVULSS di Osimo
Venerdì 11	
Mattino udienze	
11.50	Inaugurazione locali da don Giancarlo a Posatora
19.00	S. Messa parrocchia S. Cosma
21.00	Incontro con i cresimandi alla Collegiata di Castelfidardo
Sabato 12	
9.00	Saluto al Convegno Infermieri Torrette
15.00	Incontro al Circolo Belvedere con don Fausto
18.30	S. Messa e cresime parrocchia S. Maria della Misericordia Osimo
Domenica 13	
11.00	S. Messa e cresime a Castelfidardo alla Collegiata
Lunedì 14	
Udienze	
11.00	Incontro a Castelferretti con un gruppo di sacerdoti e riflessione
18.00	S. Messa a Castelfidardo presso la Collegiata festa S. Vittore
Martedì 15	
10.00	S. Messa presso la Confartigianato
18.30	Incontro con i ragazzi della cresima e S. Messa parrocchia S. Gaspare
Mercoledì 16	
Udienze	
16.00	Incontro con i ragazzi della cresima parrocchia S. Famiglia di Osimo
Giovedì 17	
9.30	Ritiro del Clero
16.30	Incontro con la Caritas diocesana
Venerdì 18	
9.30	Visita alla Parrocchia Cristo Divin Lavoratore
17.30	Incontro all'Università: Le giornate dell'anima
Sabato 19	
11.00	S. Messa presso la fabbrica ondolato adriatico a Camerano
15.30	Incontro con i cresimandi parrocchia S. Giuseppe Moscati
18.30	S. Messa e cresime parrocchia S. Gaspare
Domenica 20	
9.00	S. Messa e cresime parrocchia S. Famiglia a Osimo
11.30	S. Messa e cresime parrocchia B.V. del Rosario a Falconara
17.00	S. Messa e cresime parrocchia S. Maria dei Servi
19.00	Incontro con persone provenienti da altri Paesi nella cattedrale di S. Ciriaco "La Pentecoste dei popoli"
Lunedì 21	
Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana a Roma	
Martedì 22	

Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana a Roma	
Mercoledì 23	
Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana a Roma	
Giovedì 24	
Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana a Roma	
18.30	S. Messa dai Salesiani
Venerdì 25	
9.00	Visita alla mensa di P. Guido
14.30	S. Messa alle carceri di Montacuto
21.00	Incontro a Falconara Parrocchia S. Giuseppe
Sabato 26	
11.00	S. Messa e cresime a Castelferretti
17.00	Pellegrinaggio diocesano Crocette Castelfidardo- Loreto
20.00	S. Messa nella Basilica di Loreto
Domenica 27	
9.00	S. Messa e cresime a Varano
11.15	S. Messa e cresime a Filottrano parrocchia S. Ignazio
17.00	S. Messa e cresime parrocchia S. Maria dei Servi
Lunedì 28	
Incontri di spiritualità	
Martedì 29	
11.30	S. Messa ai Cantieri navali
15.30	Riunione Cda Stella Maris e consiglio per gli affari economici della Diocesi
21.00	Incontro Abbazia di Osimo
Mercoledì 30	
Roma Udienza Pontificia con la Roller House di Osimo	
18.30	Parrocchia Pietralacroce incontro con i ragazzi cresimandi
Giovedì 31	
Udienze	
18.00	S. Messa chiesa di S. Domenico e processione del Corpus Domini

## GIUGNO

Venerdì 1	
Udienze	
19.30	Giornate dell'anima chiostro S. Francesco ad Osimo
Sabato 2	
10.30	S. Messa e cresime Crocette di Castelfidardo
19.30	S. Messa e processione del Corpus Domini a Falconara
Domenica 3	
11.15	S. Messa e cresime parrocchia di S. Giovanni Battista
18.00	S. Messa e processione del Corpus Domini santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo
Lunedì 4	
Udienze	
10.00	Incontro con un gruppo di sacerdoti alla cattedrale di Osimo
18.00	S. Messa a Sirolo
19.00	Consegna borse di studio a Villa Boccolini

Martedì 5	
Udienze	
17.00	Incontro con i ragazzi della parrocchia di Passatempo nella cattedrale di S. Ciriaco
18.00	Partecipa alla festa dei Carabinieri alla caserma Burocchi
Mercoledì 6	
Udienze	
Giovedì 7	
Incontro agli ospedali riuniti	
Udienze	
18.30	Incontro con i cresimando alla parrocchia di S. Carlo in Osimo
Venerdì 8	
Udienze	
Sabato 9	
Udienze	
19.00	A Macerata per la celebrazione e il pellegrinaggio Macerata-Loreto
Domenica 10	
9.00 S.	Messa e cresime alla parrocchia di Passatempo in Osimo
11.00	S. Messa e cresime alla parrocchia di S. Carlo in Osimo
16.30	S. Messa e cresime a Montoro di Filottrano
Lunedì 11	
9.30	Convegno UCSI Marche a Stella Maris
10.30	Partecipa alla celebrazione della Marina Militare
Pomeriggio udienze	
19.00	S. Messa in Seminario e incontro con i seminaristi
Martedì 12	
Udienze	
14.30	S. Messa alla Casa Circondariale di Montacuto
Mercoledì 13	
Udienze	
11.00	Conferenza stampa per iniziative del Museo Diocesano
18.30	S. Messa parrocchia S. Antonio a Castelfidardo
Giovedì 14	
Ritiro del Clero diocesano a Gubbio	
Venerdì 15	
9.30	Assemblea della Conferenza Episcopale delle Marche a Loreto
17.00	S. Messa a conclusione del pellegrinaggio regionale marchigiano
Sabato 16	
S. Giovanni Rotondo Giova con i Gruppi di preghiera di P. Pio	
Domenica 17	
San Giovanni Rotondo. Relazione ai gruppi di preghiera di P. Pio d'Italia	
11.00	S. Messa
Lunedì 18	
Udienze	
Martedì 19	
Udienze	
Mercoledì 20	
Udienze	

17.00 Incontro con i cresimandi a Staffolo  
 Giovedì 21  
 Udienze  
 16.00 Incontro con i cresimandi di Aguliano  
 Venerdì 22  
 Udienze  
 19.30 Partecipa alla 35ª festa dello sport a Candia  
 Sabato 23  
 9.30 Assemblea Diocesana nella cattedrale di S. Ciriaco  
 Domenica 24  
 5.00 S. Messa con i turisti e villeggianti sulla spiaggia a Numana  
 11.00 S. Messa e cresime a Staffolo  
 17.00 Campo sportivo all'Aspio incontro con il mondo del calcio  
 Lunedì 25  
 Udienze  
 15.30 Esami di idoneità per gli Insegnanti di religione  
 19.00 Alla Parrocchia di S. Paolo incontro con le persone che hanno preparato l'infiorata  
 Martedì 26  
 Udienze  
 18.30 S. Messa nella cattedrale di S. Ciriaco per la Regina di Tutti i santi  
 Mercoledì 27  
 Udienze  
 Giovedì 28  
 Partecipa a Roma alla celebrazione per la creazione dei nuovi cardinali  
 Venerdì 29  
 Partecipa alla celebrazione in S. Pietro a Roma per la benedizione dei palli  
 Sabato 30  
 Presiede il Pellegrinaggio diocesano in Giordania e a Gerusalemme

## LUGLIO

1-7  
 Presiede il pellegrinaggio in Giordania e in Terra Santa  
 Domenica 8  
 21.00 S. Messa località Cagiata  
 Lunedì 9  
 Udienze  
 15.30 Esami di idoneità agli insegnanti di Religione  
 Martedì 10  
 Udienze mattino e pomeriggio  
 Mercoledì 11  
 Udienze  
 19.00 Consiglio di Amministrazione Buon Pastore  
 Giovedì 12  
 Udienze  
 Venerdì 13  
 Udienze  
 Sabato 14

Udienze	
18.30	S. Messa ad Osimo 50° di sacerdozio di don Paolo
Domenica 15	
12.00	S. Messa Cattedrale di S. Ciriaco
Lunedì 16	
Udienze	
16.00	Incontro con il Rinnovamento nello Spirito Regionale
Martedì 17	
Udienze	
Mercoledì 18	
Udienze	
Giovedì 19	
Udienze	
Venerdì 20	
9.00 e 11	S. Messe a Colle d'Anchise
Sabato 21	
Udienze	
19.00	S. Messa a Sirolo con la Comunità Fides et Vita
Domenica 22	
8.00	S. Messa a Colle marino
9.15	S. Messa a Palombina
19.00	S. Messa a Sirolo, incontro con i turisti
Lunedì 23	
10.00	Collegio dei consultori
Martedì 24	
Udienze	
17.00	S. Messa e Battesimo ospedale Bigniamini
Mercoledì 25	
Udienze	
Giovedì 26	
Udienze	
19.00	Incontro con la parrocchia di S. Ignazio a Filottrano
Venerdì 27	
Udienze	
18.00	S. Messa a Castelfidardo
Sabato 28	
Udienze	
18.00	S. Messa a Numana
Domenica 29	
19.00	S. Messa a Marcelli a Numana
Lunedì 30	
19.00	S. Messa. Bojano anniversario morte di don Stefano
Martedì 31	
10.30	Loreto Consiglio Nazionale Regnum Mariae

## AGOSTO

Mercoledì 1  
Udienze

Giovedì 2  
 Udienze  
 Venerdì 3  
 Udienze  
 Sabato 4  
 Udienze  
 17.00 Bellaria Convegno sullo sport ANSPI  
 Domenica 5  
 11.00 S. Messa a Campocavallo, festa del Covo  
 19.00 S. Messa a Numana al Villaggio Turistico  
 Lunedì 6  
 Incontro di spiritualità  
 Martedì 7  
 Udienze  
 Mercoledì 8  
 Cammino con i giovani della Metropolia (Fabriano, Jesi, Senigallia) verso il Sinodo  
 18.00 S. Messa nella cattedrale di S. Ciriaco  
 Giovedì 9  
 Cammino con i giovani della Metropolia verso il Sinodo  
 S. Messa chiesa di S. Pietro sul Conero  
 Venerdì 10  
 Cammino con i giovani della Metropolia verso il Sinodo  
 Veglia di preghiera con i giovani a Loreto  
 Sabato 11  
 Roma incontro con Papa Francesco e i giovani al Circo Massimo  
 Domenica 12  
 S. Messa in Piazza S. Pietro  
 Lunedì 13  
 18.30 S. Messa a Sappanico, festa di S. Ippolito  
 Martedì 14  
 21.00 S. Messa a Numana  
 Mercoledì 15  
 9.30 S. Messa a Portonovo  
 Giovedì 16  
 Udienze  
 Venerdì 17  
 Udienze  
 Sabato 18  
 Udienze  
 Domenica 19  
 11.00 S. Messa a Candia festa del Covo  
 Lunedì 20  
 Udienze  
 Martedì 21  
 Udienze  
 Mercoledì 22  
 Udienze

Giovedì 23	
Udienze	
Venerdì 24	
S. Messa a Bojano festa di S. Bartolomeo	
Sabato 25	
Udienze	
Domenica 26	
11.00	S. Messa
Lunedì 27	
Udienze	
11.00	Conferenza stampa
Martedì 28	
Udienze	
21.00	Incontro a Camerano e testimonianza
Mercoledì 29	
11.00	S. Messa a Camerano festa di S. Giovanni
Giovedì 30	
9.30	Ritiro del Clero
Venerdì 31	
Udienze	

## SETTEMBRE

Sabato 1	
11.30	S. Messa a Staffolo festa del patrono
18.00	Incontro alla parrocchia SS. Sacramento conclusione lavori al campanile
Domenica 2	
10.30	S. Messa cattedrale di S. Ciriaco
17.00	S. Messa e festa del mare
Lunedì 3	
Udienze	
Martedì 4	
Udienze	
14.00	Bellagria incontro con l'ANSPI
Mercoledì 5	
9.30	Riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana
17.00	Partecipa alla inaugurazione dello stoccafisso ad Ancona
Giovedì 6	
Udienze	
16.00	Incontro con gli Insegnanti di religione a Colle Ameno
20.30	Incontro con un gruppo di turisti italo-americani
Venerdì 7	
Pellegrinaggio diocesano a Lourdes	
Sabato 8	
Pellegrinaggio diocesano a Lourdes	
Domenica 9	
Pellegrinaggio diocesano a Lourdes	
Lunedì 10	



Pellegrinaggio diocesano a Lourdes

Martedì 11

Udienze

16.00 Incontro con i ragazzi scuola calcio a Candia

18.30 Incontro con la consulta ecumenica

Mercoledì 12

Udienze

Giovedì 13

Mattino udienze

18.00 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco e imposizione del pallio all'Arcivescovo da parte del Nunzio Apostolico in Italia.

Venerdì 14

Udienze

18.30 Incontro con i pellegrini che hanno partecipato al pellegrinaggio in Terra Santa a Colle Ameno

Sabato 15

15.15 S. Messa alla Casa di Riposo Buttari di Osimo

17.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Agostino in Castelfidardo

Domenica 16

8.30 S. Messa a Numana festa del Crocifisso

11.15 S. Messa e Cresime a Case nuove di Osimo

18.30 S. Messa parrocchia S. Giuseppe Moscati-Ancona

Lunedì 17

Udienze

18.30 S. Messa e processione S. Giuseppe da Copertino Osimo

21.00 Incontro alla parrocchia Madonna della Misericordia ad Osimo

Martedì 18

9.30 Visita al Comune di Osimo

11.30 S. Messa santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo

19.00 Incontro con i direttori degli uffici pastorali diocesani a Colle Ameno

Mercoledì 19

Visita ammalati in ospedale

18.00 S. Messa ad Agugliano

Giovedì 20

9.30 Ritiro del Clero

17.30 Convegno INRCA presso Università

Venerdì 21

Udienze

10.30 S. Messa S. Matteo in Cattedrale

17.30 Convegno sul carcere Convento Osimo

Sabato 22

11.00 S. Messa a Macerata

18.00 S. Messa e cresime al Crocifisso

Domenica 23

9.00 S. Messa e cresima parrocchia stazione di Osimo

11.15 S. Messa e cresime alla Grancetta di Chiaravalle

Lunedì 24

Udienze

Martedì 25	
7.00	S. Messa al Seminario Regionale
Udienze	
Incontro ragazzi cresima a Pietralacroce	
Mercoledì 26	
Udienze	
19.00	Incontro ragazzi cresima al Poggio
Giovedì 27	
Udienze	
15.30	Riunione Commissione Seminario Regionale
Venerdì 28	
Udienze	
10.00	Incontro alla riunione Fondazione Polizia Municipale palazzo Anziani
16.00	Incontro con i sacerdoti anziani a Colle Ameno
21.00	Incontro al Teatro delle Muse sulla alimentazione
Sabato 29	
9.30	S. Messa con la Polizia di Stato festa S. Michele
12.30	Incontro con i sacerdoti a casa di don Luca
15.30	Incontro con Comunione e Liberazione a Passo Varano Istituto Onesti
18.00	S. Messa e cresime parrocchia al Pinocchio
Domenica 30	
9.00	S. Messa e cresima al Poggio
11.00	S. Messa e cresima a Campocavallo Osimo
16.00	S. Messa con i gruppi di preghiera di P. Pio, parrocchia. S. Maria Misericordia

## OTTOBRE

Lunedì 1	
Udienze	
14.30	Incontro alla Regione per l'Anno Franceseano
18.45	Riunione con la Fondazione Boccolini presso i locali della Curia
Martedì 2	
Udienze	
16.30	Incontro con i ragazzi della cresima della parrocchia della Misericordia in episcopio
21.15	Incontro con i ragazzi della cresima della parrocchia S. Antonio di Castelfidardo
Mercoledì 3	
Udienze	
Giovedì 4	
11.00	S. Messa a Sirolo
18.30	S. Messa chiesa di S. Francesco alle scale
Venerdì 5	
9.30	Osimo saluto al Convegno della Regione sulle disuguaglianze
17.30	Mostra fotografica al Museo Diocesano
19.30	S. Messa chiesa Casine di Paterno
Sabato 6	
Udienze	

17.00	S. Messa e cresime parrocchia S. Antonio di Castelfidardo
Domenica 7	
9.30	S. Messa e cresime parrocchia della Misericordia in Ancona
11.30	S. Messa e cresime parrocchia Pietralacroce
Lunedì 8	
Udienze	
16.00	Visita alla sede Opera Vincenziana alle Grazie
18.30	Incontro con i ragazzi della cresima a Numana
Martedì 9	
Udienze	
Mercoledì 10	
10.30	Riunione con i sacerdoti della forania di Osimo
18.00	Incontro con i cresimandi e genitori parrocchia delle Grazie
Giovedì 11	
10.00	Visita alla struttura farmaceutica Angelini
Venerdì 12	
Udienze	
18.00	S. Messa per i 30 anni alla Parrocchia di S. Maria Liberatrice
Sabato 13	
Udienze	
18.00	S. Messa e cresime parrocchia delle Grazie
Domenica 14	
9.00	S. Messa e cresime alle Torrette
11.00	S. Messa e cresime parrocchia delle Grazie
16.30	S. Messa e cresime a Sirolo
Lunedì 15	
Esercizi spirituali ad Assisi con i Vescovi delle Marche	
Martedì 16	
Esercizi spirituali ad Assisi con i Vescovi delle Marche	
Mercoledì 17	
Esercizi spirituali ad Assisi con i Vescovi delle Marche	
Giovedì 18	
9.30	Ritiro diocesano del Clero
17.00	Inaugurazione Mediolanum
20.30	S. Messa con la Comunità Peruviana vicino parrocchia S. Paolo
Venerdì 19	
10.00 - 18.00	Convegno su S. Ciriaco in Cattedrale
21.00	Veglia missionaria diocesana nella parrocchia di Ss. Cosma e Damiano in Ancona
Sabato 20	
Udienze	
16.00	Esposizione e presentazione reliquie e reliquiari al Museo Diocesano
18.00	S. Messa e cresime a Numana
Domenica 21	
9.00	S. Messa e cresime a Polverigi
11.00	S. Messa e cresime Madonna delle Grazie
15.30	Predica il ritiro alle Suore della diocesi
18.30	S. Messa e cresime parrocchia S. Cuore

Lunedì 22	
Udienze	
Martedì 23	
Giornata di spiritualità	
Mercoledì 24	
9.30	Riunione Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto
Giovedì 25	
Udienze	
16.30	Incontro con la Caritas diocesana
Venerdì 26	
Udienze	
Sabato 27	
16.00	S. Messa e cresime parrocchia Salesiani
18.00	S. Messa e ammissione agli ordini di Giuseppe Luigi Reia alle Grazie
20.00	S. Messa chiesa di S. Stefano
Domenica 28	
9.30	S. Messa e cresime parrocchia Salesiani
11.30	S. Messa e cresime a Candia
16.00	Incontro con i giovani al Seminario Regionale
Lunedì 29	
Udienze	
15.30	S. Messa e funerale parrocchia Crocifisso
18.00	Incontro con le Aggregazioni Laicali a Colle Ameno
Martedì 30	
Udienze	
19.00	Incontro con i cresimandi parrocchia S. Maria di Loreto
21.15	Incontro con i genitori dei cresimandi
Mercoledì 31	
Udienze	

## NOVEMBRE

Giovedì 1	
11.00	S. Messa e cresime a Falconara alta parrocchia S. Giovanni
15.30	S. Messa per i defunti chiesa S. Maria di Loreto
Venerdì 2	
Udienze	
15.30	S. Messa al Cimitero di Osimo
19.00	S. Messa per i defunti chiesa di S. Domenico in Ancona
Sabato 3	
Udienze	
Domenica 4	
10.00	S. Messa e cresime al Padiglione di Osimo
Lunedì 5	
Udienze	
Martedì 6	
Udienze	
Mercoledì 7	
Udienze	

16.00	Apertura Anno Accademico Seminario Regionale
Giovedì 8	
Udienze	
Venerdì 9	
Udienze	
Sabato 10	
Udienze	
18.00	S. Messa parrocchia S. Giovanni, Beato Gabriele Ferretti
Domenica 11	
10.00	S. Messa e Cresime parrocchia S. Antonio, Falconara
18.30	Pesaro incontro con Mons. Pizzaballa
Lunedì 12	
Roma Assemblea Generale Conferenza Episcopale Italiana	
Martedì 13	
Roma Assemblea Generale Conferenza Episcopale Italiana	
Mercoledì 14	
Roma Assemblea Generale Conferenza Episcopale Italiana	
Giovedì 15	
Ritiro diocesano del Clero	
Venerdì 16	
Udienze	
19.00-21.00	Incontro con i poveri e veglia parrocchia Ss. Cosma e Damiano
Sabato 17	
9.30	Presentazione del dossier Caritas Regionale Marche
11.00	Celebrazione e cresime
18.00	S. Messa e cresime parrocchia S. Maria di Loreto
Domenica 18	
11.00	S. Messa e cresime parrocchia S. Biagio
13.00	Pranzo con i poveri alla mensa di Osimo
Lunedì 19	
Udienze	
12.00	Incontro con il Visitatore frati di Falconara
21.00	Incontro con i fidanzati a Osimo parrocchia S. Marco
Martedì 20	
Udienze	
Mercoledì 21	
10.00	S. Messa in cattedrale Virgo Fidelis con i Carabinieri
11.15	Incontro a Colle Ameno
Giovedì 22	
Udienze	
18.00	Incontro con i direttori degli uffici pastorali presso i Saveriani
Venerdì 23	
Udienze	
15.00	Colle Ameno incontro con i cresimandi parrocchia S. Pio X
21.00	Incontro di formazione ai fidanzati a Castelfidardo parr. S. Agostino
Sabato 24	
9.00	Saluto al convegno diritti dietro le sbarre teatro le Muse
11.30	S. Messa a Montorso con gli anziani del gruppo Angelini

Domenica 25	
11.00	S. Messa e cresime parrocchia S. Pio X Colle Marino
18.00	S. Messa a Camerata Picena
Lunedì 26	
Udienze	
21.00	Incontro di formazione ai fidanzati parrocchia Passo Varano
Martedì 27	
Udienze	
Mercoledì 28	
Udienze	
14.30	Incontro con i detenuti a Montacuto
Giovedì 29	
10.00-14.00	A Colle Ameno Incontro con i delegati delle diocesi sport, turismo
21.00	Falconara parrocchia del Rosario, Cinema e comunità
Venerdì 30	
Udienze	
19.00	Colle Ameno serata di beneficenza per la Caritas

## DICEMBRE

Sabato 1	
15.00	Incontro con i cresimandi parrocchia S. Maria dei Servi
17.00	S. Messa al Focolare
Udienze	
Domenica 2	
9.00	S. Messa in cattedrale con l'UNITALSI
11.00	S. Messa e cresime a Pietralacroce
Lunedì 3	
9.00-11.00	Incontro con i ragazzi Istituto Podesti giornata dell'Aids
11.30	S. Messa dai Padri Saveriani
21.00	Incontro con i fidanzati parrocchia Stazione di Osimo
Martedì 4	
10.30	S. Messa in cattedrale con i Vigili del Fuoco
11.30	Palazzo dei Mercanti incontro istituzionale
16.30	Incontro con gli insegnati di religione
19.00	Incontro con la Comunità Neocatecumenale di Osimo
Mercoledì 5	
9.30	Conferenza Episcopale delle Marche a Loreto
16.00	Loreto, pellegrinaggio diocesano con S. Messa
Giovedì 6	
Udienze	
17.00	Osimo inaugurazione locali S. Palazia
19.00	S. Messa a Gallignano, S. Nicola
Venerdì 7	
Udienze	
15.30	Incontro con i cresimandi a Offagna
18.00	Incontro con La Fondazione Buona Pastore
21.00	In cattedrale veglia di preghiera con la Milizia dell'Immacolata

Sabato 8	
11.00	S. Messa e cresime parr. S. Giuseppe Moscati
16.30	S. Messa a Castelfidardo con gli operai azienda
19.00	S. Messa ad Osimo chiesa di S. Giuseppe da Copertino
Domenica 9	
10.00	S. Messa e cresime ad Offagna
11.30	S. Messa parr. Misericordia Osimo
17.00	Incontro spettacolo Caritas teatro Fenice Osimo
Lunedì 10	
11.00	S. Messa al Santuario di Loreto
Martedì 11	
Udienze	
16.00	Saluto alle Autorità portuali e benedizione del presepe
18.00 i	Incontro con le Autorità a Colle Ameno per gli auguri natalizi
Mercoledì 12	
Udienze	
11.30	Inaugurazione alla Caritas "Vertireilbene"
17.30	S. Messa con l'Avulss Falconara
20.30	Incontro con i fedeli per la Madonna di Guadalupe al S. Cuore
21.00	Veglia di Avvento con i giovani alla parrocchia S. Michele al Pinocchio
Giovedì 13	
11.00	Visita all'Ospedale di Osimo
17.00	Saluto alla fabbrica Tast Italia di Castelfidardo
17.30	Saluto ad Acqua ambiente Castelfidardo
18.30	Incontro con i cresimandi a Filottrano
21.00	Incontro con i genitori dei cresimandi a Filottrano
Venerdì 14	
9.30	S. Messa ad Ancona ambiente
11.00	Incontro con i funzionari della Soprintendenza in cattedrale
17.00	Chiesa S. Gregorio apertura mostra sul terremoto
18.00	S. Messa con i medici cattolici a Colle Ameno
Sabato 15	
10.00	S. Messa in Cattedrale con i Maestri del Lavoro
15.00	In Cattedrale incontro con l'associazione Piccolo Principe
18.00	S. Messa e riapertura della chiesa dopo il sisma a S. Patrignano
Domenica 16	
11.00	S. Messa e cresime parrocchia Cristo divin Lavoratore
15.00	Ritiro diocesano in cattedrale, con S. Messa e conferimento del ministero del lettorato e accolitato
Lunedì 17	
8.00	Diretta televisiva su Ètv Marche
Udienze	
11.00	S. Messa all'ospedale Salesi
15.30	Incontro con il Centro Volontari Sofferenza
18.30	S. Messa all'oasi Padre Guido
21.00	Concerto Università Politecnica

Martedì 18	
9.00	Incontro alla Regione
11.00	S. Messa all'ospedale Bignamini
16.00	Incontro con i ragazzi dell'Ancona calcio chiesa Aspigo
18.00	Incontro con l'UCID salone episcopio
Mercoledì 19	
Udienze	
10.30	S. Messa alla sede della Guardia di Finanza
12.00	Comune di Ancona, auguri natalizi
17.00	Incontro con gli studenti all'ISTAO
Giovedì 20	
9.30	Ritiro del Clero
15.00	Incontro con i detenuti al carcere Barcaglione
Venerdì 21	
9.30	S. Messa al Tribunale
12.00	Auguri natalizi alla Curia
16.30	Incontro con la consulta Caritas diocesana e S. Messa
Sabato 22	
9.30	S. Messa con gli alunni delle Maestre Pie Venerini a S. Cosma
16.00	S. Messa alla Casa di Riposo Ciriaco Mardini Castelfidardo
Domenica 23	
11.15	S. Messa parrocchia S. Biagio
15.30	Incontro al Duomo di Osimo
Lunedì 24	
Udienze	
24.00	S. Messa di mezzanotte nella cattedrale di S. Ciriaco
Martedì 25 Natale	
9.30	S. Messa casa riposo Buttari, Osimo
11.00	S. Messa Cattedrale di Osimo
18.00	S. Messa Cattedrale di Ancona
Mercoledì 26	
Incontro di spiritualità	
Mercoledì 27	
Udienze	
Giovedì 28	
Udienze	
Venerdì 29	
Udienze	
Sabato 30	
11.00	S. Messa
31 Dicembre	
Udienze	
17.00	S. Messa e Te Deum in cattedrale



# Indice

DOCUMENTI del Santo Padre Francesco	3
DOCUMENTI della Conferenza Episcopale Italiana	31
DOCUMENTI della Conferenza Episcopale Marchigiana	47
ATTI di S.E.R. Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita	87
LETTERA PASTORALE	88
OMELIE	98
MESSAGGI	151
COMUNICATI	157
DECRETI	159
LETTERE	171
AGENDA dell' Arcivescovo	199

